



# Luigi Riccoboni

*Théâtre*

*Il liberale per forza/Le liberal malgré lui  
L'Italiano maritato a Parigi/L'Italien marié à Paris*

édition critique par Valentina Gallo



« Les savoirs des acteurs italiens »  
collection numérique dirigée par Andrea Fabiano  
réalisée dans le cadre du programme interdisciplinaire « Histoire de Savoirs »

## Nota al testo

La storia editoriale del *Nouveau théâtre italien* è in qualche modo emblematica della estrema mobilità dell'editoria legata al teatro e ai suoi tempi – che sono poi quelli della prima rappresentazione e delle sue repliche; non a caso una prima stampa, di cui tuttavia non è restata traccia, del teatro dei *comédiens italiens* di Riccoboni fu quella approntata in previsione delle singole rappresentazioni come una sorta di libretto ad uso degli spettatori francesi degli argomenti delle opere che venivano di volta in volta allestite<sup>1</sup>. A dire del successivo editore-raccogliitore del *Nouveau théâtre italien*, Briasson, che tra il 1729 e il 1736 sarà il più attento pubblicista del teatro degli Italiani, fu proprio il successo di tale iniziativa e la speranza di poter così superare il *gap* linguistico, a sollecitare in Lelio l'edizione dei suoi canovacci. Com'è noto tale progetto restò interrotto: nel 1716 Riccoboni stende ed edita presso Coustelier una *Prefaccio/Préface* e il *Liberale per forza/Liberal malgré lui*; l'anno successivo presso lo stesso editore consegna al suo pubblico un'ideale seconda puntata del *Prefaccio/Préface* intitolata più sobriamente *Al lettore/Au lecteur* e *L'Italiano maritato a Parigi/L'Italien marié à Paris*; infine nel 1718 ancora presso Coustelier due nuove edizioni del *Nouveau théâtre italien*, che ripropongono nel primo tomo il *Prefaccio/Préface* del 1716 e il *Liberale per forza/Liberal malgré lui*; e vi accodano il corpus delle tragicommedie riccoboniane: *Samson*, *Le prince jaloux*, *Griselde*; mentre del secondo tomo (già una prima raccolta del repertorio degli Italiani) escono nello stesso anno due diverse edizioni, la prima include la *Mérope* di Maffei, *Adamire* tratta da Cicognini, *La vie est un songe* di Calderon, *Le naufrage au Port-à-l'Anglais* di Autreau; la seconda sostituisce al testo di Autreau una seconda e più affidabile versione dell'*Italiano maritato a Parigi/Italien marié à Paris* e del suo paratesto.

L'edizione del 1718 segna nella progettualità editoriale di Lelio un momento di svolta: se fino a questo momento aveva investito risorse ed energie nell'edizione dei suoi canovacci, d'ora in avanti Riccoboni riverterà la sua ambizione autoriale unicamente sui testi teatrali regolari (s'intende dialogati), ad eccezione fatta dell'ultimo scenario disteso uscito dall'officina riccoboniana, *Gli amanti difficili*, di cui però Lelio si limitò a distendere il canovaccio in italiano, da un argomento offertogli da Sainte-Albine e Lamotte<sup>2</sup>. A spiegare questo cambiamento di rotta possono essere invocati diversi fattori: l'incontro e il consolidarsi dei rapporti intrattenuti con gli esponenti della *république des lettres*, l'ambizione autoriale ed attoriale di superare i limiti della *farce à l'italienne*, l'incontro con Marivaux, ecc. Quel che è certo è che la stagione drammaturgica riccoboniana sul genere comico si conclude nel 1718 con la seconda edizione dell'*Italiano/Italien* e che da questo momento in poi è sul piano della tragicommedia che Lelio intende lavorare.

Da qui la scelta della presente edizione di dare voce, in una prima fase che si spera preluda all'edizione dell'intero teatro riccoboniano, alla prima esperienza autoriale di Lelio: un *unicum* nella storia editoriale della Commedia dell'Arte, una forma distesa di canovaccio, in cui l'autore *racconta* scena per scena quanto accade sul teatro; è una testimonianza preziosissima, ma che va valutata appieno nella sua destinazione d'uso. I due canovacci distesi non sono strumenti del mestiere; né documento del proprio teatro; essi rientrano in una strategia avvolgente di Riccoboni tesa a guadagnarsi una maggiore popolarità presso il pubblico parigino, lavorando al contempo sul piano linguistico, offrendo un prodotto bilingue (e certo la scelta della traduzione avverte di una progettualità a lunga gittata, quasi che tali prodotti facessero parte di una pedagogia linguistica che Riccoboni riteneva indispensabile per il proprio successo), e su quello della drammaturgia d'attore: sottraendo l'effimero dello spettacolo all'immediatezza della rappresentazione e cercando così di guadagnare al Teatro degli Italiani una

<sup>1</sup> Cfr. infra *Avertissement du libraire sur cette édition*, p. V. Ringrazio Andrea Fabiano e Silvia Spanu per il loro prezioso contributo nella revisione del testo francese.

<sup>2</sup> Cfr. X. DE COURVILLE, *Un apôtre de l'art du théâtre au XVIIIe siècle. Luigi Riccoboni dit Lelio*, t. II (1716-1731). *L'expérience française*, Paris, Droz, 1945, pp. 113-118: il canovaccio apparirà alla fine del primo volume del *Nouveau théâtre italien ou Recueil général des comédies représentées par les Comédiens Italiens ordinaires du Roi...*, Paris, Briasson, 1729, pp. 1-70; ma cfr. *infra* n. 8.

via d'accesso, certo non canonica, al mondo della cultura; infine la prima edizione del *Nouveau théâtre italien* è un documento di per sé interessantissimo in quanto esplicita con estrema lucidità nelle zone paratestuali tutti i problemi che l'Italiano à Paris dovette affrontare: una strategia di traduzione linguistica, culturale e teatrale che caratterizzerà per tutto il Settecento il lavoro dei comici italiani a Parigi.

### Testimoni

Il primo volume del *Nouveau théâtre italien* esce nel 1716:

1716 *Nouveau*

*Nouveau théâtre italien*, de Luigi Riccoboni, dit Lelio, Comedien de S.A.R. Monseigneur le Duc d'Orleans, Regent du Royaume, en italien et en françois, A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1716<sup>3</sup>.

L'edizione è perfettamente bilingue (d'ora in poi il segno / indica l'impaginazione con testo a fronte: italiano pp. pari/francese pp. dispari); essa comprende:

p. [1]: frontespizio; p. 2-3: *Aviso al lettore/Avis au lecteur*; pp. 4-39: *Prefaccio/Preface*; p. [40] *Avis sur la traduction*; p. [1]: *Nuovo teatro italiano. Nouveau théâtre italien*; pp. [2-3]: altro frontespizio/frontespice: *Novo teatro italiano. Il liberale per forza, comedia italiana di cinque atti*, di Luigi Riccoboni, detto Lelio, Comico di S.A.R. il S.D. d'Orleans, Reggente di Francia, in Parigi, appresso Antonio-Urbano Coustelier, 1716/*Nouveau théâtre italien. Le liberal malgré lui, comédie italienne en cinq actes*, de Luigi Riccoboni, dit Lelio, Comedien de S.A.R. Monseigneur le Duc d'Orleans, Regent du Royaume, A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1716; pp. 4-5: *Persone/Personnages*; pp. 6-73: *Liberale/Liberal*; pp. 74-77: *Canzoni/Chansons*; p. [78]: *Approbation*, datata I dicembre 1716; pp. [78-80]: *Privilege*, registrato il 24 novembre 1716; p. [80]: *Cession dei diritti di Riccoboni a favore del librario Coustelier*, registrata il 28 novembre 1728.

Il secondo volume del *Nouveau théâtre italien* esce nel 1717, ancora presso Coustelier:

1717 *Nouveau*

*L'Italiano maritato a Parigi, comedia italiana di cinque atti*, di Luigi Riccoboni, detto Lelio, comico di S.A.R. il S. D. d'Orleans, Reggente di Francia, in Parigi, appresso Antonio Urbano Coustelier, 1717/*L'Italian marié à Paris, comédie italienne en cinq actes*, de Luigi Riccoboni, dit Lelio, comedien de S.A.R. Monseigneur le Duc d'Orleans, Regent du Royaume, A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1717<sup>4</sup>.

A p. [1]: *Novo teatro italiano. Nouveau théâtre italien*; pp. [2-3]: frontespizio/frontispice; pp. 4-15: *Al lettore/Au lecteur*; pp. 16-17: *Persone/Personnages*; pp. 18-19: *Argomento/Argument*; pp. 20-99: *Italiano/Italian*; p.[100]: *Approbation*, datata 9 gennaio 1717.

### *Nouveau théâtre italien...1718*

Ideale punto d'arrivo di una strategia di promozione individuale, il *Nouveau théâtre italien ou recueil general* del 1718 esce in due volumi ancora per Coustelier, come prima raccolta collettiva dei testi usciti singolarmente tra il 1716 e il 1718: le *pièces* sono ordinate, infatti, secondo la data delle

<sup>3</sup> Esemplari consultati: Paris, Bibliothèque nationale de France, YD 4219; Paris, Bibliothèque nationale de France, Département dell'Arsenal, GD 12909.

<sup>4</sup> Esemplare consultato: Paris, Bibliothèque nationale de France, YD 8668.

rispettive *Approbations*<sup>5</sup>. Il dato è, a ben vedere, prezioso: Riccoboni o l'editore, hanno concepito il *Nouveau théâtre italien* del '18 in assoluta indipendenza dalla cronologia degli spettacoli, esso è prima di tutto la *raccolta* – e verosimilmente dunque un prodotto finito, non ulteriormente incrementabile – di quanto già dato alle stampe. Di questa importante edizione (che vedremo a breve è la più accurata e presumibilmente l'ultima a interessare lo stesso Riccoboni) ho potuto consultare due esemplari che presentano il medesimo frontespizio, ma che si compongono di *pièces* differenti e che presentano significative varianti testuali: l'esemplare custodito a Parigi, Bibliothèque nationale de France, site Tolbiac, YF 5785-5786 (d'ora in avanti 1718 *Nouveau T*) e quello del dipartimento Arts du spectacle, site Richelieu, Ro. 1.693 (1-2) (d'ora in avanti 1718 *Nouveau R*). 1718 *Nouveau T* presenta le medesime versioni del *Prefaccio/Preface* e del *Liberale/Liberal* di quelle testimoniate da 1716; mentre solo 1718 *Nouveau R* presenta il testo del *Prefaccio/Preface*, dell'*Italiano/Italien* e relativo *Al lettore/Au lecteur* in una versione più accurata; caratteristica che accomuna entrambe le edizioni alle successive è la segmentazione, l'essere cioè composta attraverso il montaggio delle precedenti emissioni con nuovi materiali: ogni testo è una singola unità bibliografica, con *Approbation* risalente alla prima edizione, numerazione delle pagine individuale e spesso introdotta dal frontespizio della *princeps*.

Si dà per prima cosa la descrizione dei due esemplari:

1718 *Nouveau T*:

*Nouveau théâtre italien ou recueil general de toutes les pieces représentées par les comediens de S.A.R. Monseigneur le Duc d'Orleans, regent du Royaume*, à Paris, chez A.U. Coustelier, 1718, 2 voll.

Vol. I: il primo vol. presenta (come tutte le altre qui di seguito descritte) l'incisione a piena pagina raffigurante il palcoscenico della Comédie-Italienne, sotto una fenice e il motto (che ornava il sipario del rinnovato teatro dell'Hôtel de Bourgogne): «Io rinasco» (*inc. Coypel jun. invenit; I.B. Scotin sculp.*); il verso è bianco; segue il frontespizio; verso: bianca; p. [1] elenco delle pièces che compongono il primo volume; p. [2]: bianca; p. 3: *Avis au lecteur*; pp. 4-39: *Prefaccio/Preface*; p. [40]: *Avis sur la traduction*; p. [1] *Le liberal malgré lui, comédie italienne, de Luigi-Riccoboni, dit Lelio*; p. [2] *Aviso al lettore*; p. [3] *Persone della favola*; p. [4]: bianca; p. 5: *Personnages*; pp. 6-73: *Liberale/Liberal*; pp. 74-77: *Canzoni/Chansons*; p. [78]: *Approbation*, datata I dicembre 1716; pp. [78-80] *Privilege*, datato 24 novembre 1716; p. [80] *Cession*, datata 28 novembre 1716; p. [I]: *Sanson, tragi-comédie italienne en cinq actes, par Luigi Riccoboni, dit Lelio*; p. [III]: bianca; pp. [III-IV]: dedica: *Altezza reale...*; p. [1] *Sanson*; pp. 2-3: *Persone/Personnages*; pp. 4-131: *Sansone/Sanson*; p. [132]: *Approbation*, 29 maggio 1717; p. [I] *Le prince jaloux, tragi-comédie italienne en cinq actes...*; p. [II]: bianca; p. [1]: *Il principe geloso. Le prince jaloux*; pp. [2-3]: *Persone/Personnages*; pp. 4-181: *Principe/Prince*; p. [182]: *Approbation*, datata 29 maggio 1717; pp. [I-II]: bianche; p. [III]: *La Griselde, tragi-comédie italienne, en cinq actes...*; p. [IV]: bianca; p. [1]: *La Griselda*; pp. 2-3: *Personnaggi/Personnages*; pp. 4-95: *Griselda/Griselde*.

Vol. II: frontespizio; [verso] bianca; p. [I] *Pieces qui composent ce second volume*; p. [II] bianca; p. [1]: *Merope*; pp. 2-3: *Persone/Acteurs*; pp. 4-155: *Merope/Merope*; p. [156]: *Errata italien/françois*; p. [II]: *Adamire, ou la statue de l'honneur, pièce italienne en cinq actes*; p. [III]: bianca; p. [1]: *Adamire ou la statue de l'honneur*; pp. 2-3: *Persone/Acteurs*; pp. 4-131: *Adamira/Adamire*; p. [132]: *Approbation*, datata 17 luglio 1717; p. [1] *La vie est un songe, tragi-comédie*; pp. 2-3: *Persone/Acteurs*; pp. 4-131: *Vita/Vie*; p. [132]: bianca; p. [1]: frontespizio di *Le naufrage au port-a-l'Anglois ou les nouvelles débarquées, comédie*, A Paris, chez Ant. Urb. Coutelier [sic], 1718; p. [2]: *Acteurs du Prologue*; pp. 3-11: *Prologue*; p. [12]: *Acteurs de la pièce*; pp. 13-100: *Naufragio/Naufrage*; p. 100, di seguito al testo: *Approbation*, datata 24 maggio 1718.

<sup>5</sup> Cfr. anche *infra* n. 7.

1718 *Nouveau R*

*Nouveau théâtre italien ou recueil general de toutes les piéces représentées par les comediens de S.A.R. Monseigneur le Duc d'Orleans, regent du Royaume*, à Paris, chez A.U. Coustelier, 1718, 2 voll.

Vol. I: incisione a piena pagina con il palcoscenico della Comédie-Italienne; *verso*: bianco; frontespizio; *verso*: bianca; p. [1] elenco delle piéces che compongono il primo volume; p. [2]: bianca; p. 3: *Avis au lecteur*, pp. 4-39: *Prefaccio/Preface*; p. [40]: *Avis sur la traduction*; p. [1] *Le liberal malgré lui, comédie italienne, de Luigi-Riccoboni, dit Lelio*; p. [2] *Aviso al lettore*; p. [3] *Personne della favola*; p. [4]: bianca; p. 5: *Personnages*; pp. 6-73: *Liberale/Liberal*; pp. 74-77: *Canzoni/Chansons*; p. [78]: *Approbation*, datata I dicembre 1716; pp. [78-80] *Privilege*, datato 24 novembre 1716; p. [80] *Cession*, datata 28 novembre 1716; p. [I]: *Sanson, tragi-comédie italienne en cinq actes, par Luigi Riccoboni, dit Lelio*; p. [II]: bianca; pp. [III-IV]: dedica: *Altezza reale...*; p. [1] *Sanson*; pp. 2-3: *Personne/Personnages*; pp. 4-131: *Sansone/Sanson*; p. [132]: *Approbation*, 29 maggio 1717; p. [I] *Le prince jaloux, tragi-comédie italienne en cinq actes...*; p. [II]: bianca; pp. [III-V]: dedica: *A sua eccellenza il signor duca di Noailles*; p. [VI]: *Avis de l'imprimeur* con il quale si rammarica degli errori di stampa del *Sanson* e spera di aver rimediato con la più sorvegliata impressione del *Principe/Prince*; p. [1]: *Il principe geloso. Le prince jaloux*; pp. [2-3]: *Personne/Personnages*; pp. 4-181: *Principe/Prince*; p. [182]: *Approbation*, datata 29 maggio 1717; pp. [I-II]: bianche; p. [III]: *La Griselde, tragi-comédie italienne, en cinq actes...*; p. [IV]: bianca; p. [V]: *Avis di Riccoboni sulla genesi della Griselda*; p. [VI]: *Approbation*, datata 6 luglio 1717; p. [1]: *La Griselda*; pp. 2-3: *Personaggi/Personnages*; pp. 4-95: *Griselda/Griselde*.

Vol. II: frontespizio; [*verso*] bianca; p. [I]: elenco delle piéces che compongono il primo volume; p. [II] bianca; p. [1]: *Merope*, pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-155: *Merope/Merope*; p. [156]: *Errata italien/françois*; p. [I]: *Adamire, ou la statue de l'honneur, pièce italienne en cinq actes*; p. [II]: bianca; p. [1]: *Adamire ou la statue de l'honneur*; pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-131: *Adamira/Adamire*; p. [132]: *Approbation*, datata 17 luglio 1717; p. [1] *La vie est un songe, tragi-comédie*; pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-131: *Vita/Vie*; p. [132]: bianca; p. [II]: *L'Italian marié à Paris, comédie italienne en cinq actes*; pp. 4-15: *Al lettore/Au lecteur*; pp. 16-17: *Personne/Personnages*; pp. 18-19: *Argomento/Argument*; pp. 20-99: *Italiano/Italien*; p. [100]: *Approbation*, datata 9 gennaio 1717; pp. 1-9: *Catalogue des livres qui se trouvent à Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier*.

Le due edizioni del 1718 si differenziano per una serie di elementi macrotestuali e variantistici:

- 1) A livello *macrotestuale* R si distingue da T:
  - a) per la dedica del *Prince jaloux* al duca di Noailles;
  - b) per l'*Avis de l'imprimeur*, con il quale lo stampatore si scusa dei refusi occorsi nella stampa del *Sanson* e dichiara di aver prestato maggiori cure al *Prince jaloux*;
  - c) per l'*Avis di Riccoboni sulla genesi della Griselde*;
  - d) per l'*Approbation* della *Griselde*, datata 6 luglio 1717;
  - e) per la sostituzione del *Naufrage au Port-a-l'Anglois* con *L'Italian marié à Paris* e relativi paratesti.
- 2) A livello *microtestuale* R presenta una versione diversa del *Prefaccio/Preface*, dell'*Avis sur la traduction*, e dell'*Italiano/Italiano* con relativo avantesto *Al lettore/Au lecteur*; il testo del *Liberale/Liberal* resta invece del tutto identico a quello del 1716, tanto che, più che di edizione, sarà corretto parlare di una semplice emissione.

Di seguito si fornisce l'elenco delle varianti (qualora non rilevanti, si sono omesse le oscillazioni relative all'alternanza *u/v*, alla punteggiatura, all'accentazione delle parole italiane – ma si è registrato l'accento circonflesso) apportate dall'edizione 1718 *Nouveau R* rispetto a 1716 *Nouveau*, 1717 *Nouveau* e 1718 *Nouveau T*.



*Prefaccio*: [2] *professione* > *proffessione*; [4] *prefiggermi* > *preffiggermi*; [5] *seconta* > *seconda*; [7] *l'intrico e il* > *l'intrico ed il*; *l'intelligena* > *l'intelligenza*; *solo al'intelligenza* > *solo al intelligenza*; [9] *de maris* > *des maris*; [11] *piaciuto* > *piacinto*; [13] *e inteligeni* > *ed inteligenti*; [14] *soleticato* > *solecitato*; [16] *redono* > *rendono*; [21] *sfuggito* > *sfugitto*; [25] *di Aristotile* > *d'Aristotile*; [27] *L'immortale* > *L'imortale*; *nel aver buon* > *nel avere buon*; *personna* > *persona*; [29] *ho avuto* > *ho avuta*; *comentatori* > *commentatori*; [30] *esermi* > *essermi*; *parlando di* > *parlandodi*; [33] *compatimento*. *Ma* > *compatimentò*; *Ma*; [34] *al servizio* > *nel servizio*.

*Preface*: [4] *tous le* > *tous les*; [5] *la maniere de* > *la maniere des*; [9] *je sentis* > *je me sentis*; [11] *ces comedie à tout* > *ces comedies à tout*; [23] *accotumé* > *accoutumé*; [25] *amaters* > *amateurs*; *determine* > *détermine*; [28] *ancies* > *anciens*; [32] *objet* > *objecte*; [38] *moins* > *moins*; [39] *le personnages* > *les personnages*; [41] *démlèlera* > *démèlera*; [48] *regles poëtique* > *regles poëtiques*; [55] *favorable* > *favorables*;

*Avis sur la traduction*: [2] *qui n'on* > *qui n'ont*;

*Al lettore*: [2] *Conobbi* > *Connobbi*; [3]: *la sua clementissima* > *la di lui clementissima*; [7]: *protagonist: ma* > *protagonista, ma*; *aveva posto sul* > *aveva poste sul*; [12] *inmente* > *in mente*; [15]: *verissimile* > *verissimile*; [17] *moglio* > *moglie*; *di che* > *diche*;

*Au lecteur*: [18] *Paris, et le* > *Paris, et je le*; [23] *ne dû* > *ne dût*.

*Italiano*: I, 2: *donativi* > *donativo*; I, 6: *verderla avendola* > *vederla avendola*; I, 7 *giorno a lei* > *giorno da lei*; I, 9: *mia cara* > *mia chara*; *più sincera» > più sincera. La Contessa»*; *amante della moglie* > *amante della sua moglie*; *che abbia* > *che abbi*; *sembrandogli avere* > *sembrandogli aver*; *che dovrebbe* > *che dovrebbe*; *Lelio, ubriacato* > *Lelio che ubriacato*; II, 3: *alla chimata* > *alla chiamata*; II, 6: *e le impedisce* > *e lo impedisce*; III, 2: *sino a casa sua* > *sino a sua casa*; *quando dovrebbe* > *quando dovrebbe*; *contendo di avere* > *contento di avere*; III, 4: *e portatagli* > *portata gli*; *qui sucederà intorno* > *qui sucederà in torno*; III, 7: *replicatamente bracciar* > *replicatamente bacciar*; IV, 4: *vendetta minaccita* > *vendetta minacciata*; *paese lo abbia* > *paese lo abbi*; V, 2: *venuto schiusa* > *venuto e chiusa*;

*Italien*. *Personnages*: *De villageois* > *Des villageois*; *Argument*: [4]: *déguise* > *déguisé*; I, 1: *qu'elles parossent* > *qu'elles paroissent*; I, 2: *elle n'aurot* > *elle n'auroit*; I, 8: *quelque particularité* > *quelque particularité*; I, 9: *laisse transporter* > *laisse transporter*; II, 3: *a été retardé* > *a été retardée*; III, 2: *aucune civilté* > *aucune civilité*; III, 4: *imaginé de la* > *imaginé de le*; III, 5: *fait des complemens* > *fait des complimens*; III, 6: *lui demance* > *lui demande*; *renommée en public* > *renommée en public*.

In primo luogo sarà opportuno notare come la revisione apportata da 1718 *Nouveau R* investa unicamente il piano grafico-morfologico del testo e sia oltretutto estremamente contenuta: il curatore si limita:

- 1) a sanare molti, ma non tutti, i luoghi corrotti di 1716 *Nouveau* e 1717 *Nouveau*;
- 2) supplisce correttamente alle precedenti incoerenze sintattiche (es. *Lelio, ubriacato* > *Lelio, che ubriacato*);
- 3) interviene su luoghi apparentemente corretti introducendo una variante che altera il significato originale conferendo maggiore coerenza all'azione scenica (es. *replicatamente bracciar* > *replicatamente bacciar*; *soleticato* > *solecitato*);
- 4) interviene, non sempre correttamente, sulle consonanti tenui o forti (es. *personna* > *persona*; ma anche *professione* > *proffessione*);
- 5) adotta saltuariamente forme verbali piene rispetto a quelle sincopate (*doverbbe* > *doverebbe*);
- 6) mostra una discontinua preferenza per l'uscita in *-i* della 3a persona singolare del congiuntivo presente (*che abbia* > *che abbi*).

Nel complesso 1718 *Nouveau R* risulta essere assai più accurata, pur senza invalidare le versioni del 1716 e del 1717 (ad eccezion fatta ovviamente dei singoli e puntuali refusi). Due ordini di

ragioni consentono di attribuire questi interventi a Riccoboni: a livello complessivo 1718 *Nouveau* risulta allineato con la progettualità editoriale esplicitata dall'autore nel *Prefaccio* [31-32]/*Preface* [49-51] e *Avviso al lettore*/*Avis au lecteur*; a livello testuale sono soprattutto le varianti selezionate ai punti 2) e 3) ad accreditare una revisione riccoboniana dei testi riprodotti (almeno per quanto riguarda la versione italiana). Alla luce di tali ragioni 1718 *Nouveau R* risulta essere il testimone più attendibile, e presumibilmente il più prossimo all'ultima volontà dell'autore.

*Le emissioni Flahault (1723 e 1725)*

Le successive edizioni del *Nouveau théâtre italien* (à Paris, chez Flahault, 1723<sup>6</sup> e poi 1725<sup>7</sup>) sono a tutti gli effetti edizioni parzialmente fittizie: unitamente alle nuove *pièces* entrate nel repertorio

<sup>6</sup> *Nouveau théâtre italien, ou recueil general de toutes les pieces, tant italienne, que françoises représentées par les comedians italiens de S.A.R. Monseigneur Le Duc d'Orleans*, A Paris, chez François Flahault, 1723, voll. 3. Esemplare consultato: Paris, Bibliothèque nationale de France, YF 5830-5844. L'edizione comprende: Vol. I: *Avise au lecteur*, il *Prefaccio*/*Preface*, e l'*Avviso al lettore*; il *Liberale*/*Liberal*, l'*Ercole*/*Hercule*, *Sansone*/*Sanson*, *Il principe geloso*/*Le prince jaloux*; vol. II: *Griselda*/*Griselde*, *Merope*/*Merope*, *Adamira, o la statua dell'onore*/*Adamire, ou la Statue de l'honneur*, *La vita è un sogno*/*La vie est un songe*, *Le port à l'Anglois*; vol. III: *Arlequin sauvage*, *Thimon misantrophe*, *Arlequin poli par l'Amour*, *La surprise de l'amour*, *Les Amans ignorans*.

<sup>7</sup> *Nouveau théâtre italien ou Recueil general de toutes les pieces, tant italiennes que françoises, représentées par les Comedians Italiens ordinaires du Roy*, Paris, François Flahault, 1725, voll. 4. Di questa rarissima edizione, della cui esistenza de Courville apprendeva tramite il catalogo Soleinne, ho potuto consultare l'esemplare (l'unico che mi è riuscito di trovare) Paris, Bibliothèque nationale de France, Dipartimento dell'Arsenal, GD 411 (1-4); esso è composto: vol. I. incisione a piena pagina con il palcoscenico della Comedie-Italienne; il *verso* è bianco; segue il frontespizio; *verso*: bianca, ma etichetta sovrapposta con lo stemma di Nassau de Zuylenstein comte de Rochford; p. [I] elenco delle *pièces*: *Hercule*, *Samson*, *Le prince jaloux*, *Le Griselde*; p. [II]: bianca; p. [III]: frontespizio di *Hercule*... A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1718; pp. [IV-V]: *Personne/Acteurs*; pp. [VI-IX] dedica: *A S.A.S. monsignor il duca/A S.A.S. monseigneur le duc*; p. [1]: bianca; p. [2]: *Hercule*; pp. 2-81: *Ercole/Hercule*; p. [82]: bianca; p. [1]: *Sanson*; pp. 2-3: *Personne/Personnages*; pp. 4-131: *Sansone/Sanson*; p. [132]: *Approbation*, datata 29 maggio 1717; p. [133]: frontespizio della seconda edizione del *Sanson: Sanson, tragi-comedie italiene...seconde edition*, A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1718; p. [134]: bianca; pp. [135-136]: dedica: *Altezza reale...*; p. [I]: frontespizio di *Le prince jaloux, tragi-comedie italiene en cinq actes*, traduite en françois par le sieur Bernard, A Paris, chez Ant. Urb. Coustelier, 1717; p. [II]: bianca; pp. [III-V]: dedica: *A sua Eccellenza il signor duca di Noailles*; p. [VI]: *Avis de l'imprimeur*, sugli errori di stampa del *Sansone*; p. [1]: *Il principe geloso/Le prince jaloux*; pp. [3-4]: *Personne/Personnages*; pp. 4-181: *Principe/Prince*; p. [182]: *Approbation*, datata 29 maggio 1717; p. [I-II]: bianche; p. [III]: frontespizio: *La Griselde, tragi-comedie italiene en cinq actes*, A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1718; p. [IV]: *Avis*; p. [V]: *Approbation*, datata 6 luglio 1717; p. [1]: *La Griselda*; pp. 2-3: *Personaggi/Personnages*; pp. 4-95: *Griselda/Griselde*; p. [96]: bianca; vol. II: frontespizio; *verso*: bianca; p. [I]: elenco delle *pièces*; p. [II]: bianca; p. [III]: frontespizio di *Adamire ou la statue de l'honneur*, A Paris, Chez Antoine-Urbain Coustelier, 1718; p. [1] *Adamire, ou la statue de l'honneur*; pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-131: *Adamira/Adamire*; p. [132]: *Approbation*, datata 17 luglio 1717; p. [I]: frontespizio di *Merope*..., A Paris, chez Antoine-Urbain Coustelier, 1718; p. [II]: bianca; p. [1]: *Merope*; pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-155: *Merope/Merope*; p. [156] *Errata italien e françois*; p. [1]: *La vie est un songe, tragi-comedie*, pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-131: *Vita/Vie*; p. [132]: bianca; p. [1]: frontespizio di *Le Naufrage au port-a-l'Anglois...*, A Paris, chez Ant. Urb. Coustelier [sic], 1718; p. [2]: *Acteurs du prologue*; pp. 3-11: *Prologue*; p. [12]: *Acteurs de la piece*; pp. 13-100: *Naufrage*; p. 100, di seguito al testo, *Approbation*, datata 24 maggio 1718; III: frontespizio; *verso*: bianca; p. [I] elenco delle *pièces*; p. [II]: bianca; p. [1]: frontespizio di *Arlequin sauvage*..., A Paris, chez Charles-Etienne Hochereau, 1722; p. [2]: *Acteurs*; pp. 3-101: *Arlequin sauvage*; p. [102]: *Approbation*, datata 14 ottobre 1722; pp. [102-104]: *Privilege*, registrato il 24 novembre 1716; p. [I]: frontespizio di *Thimon le misantrophe*..., A Paris, chez Charles Estienne Hochereau, 1722; p. [II]: bianca; pp. [III-V]: *Preface*; p. [VI]: *Approbation*, datata 18 febbraio 1722; pp. [VI-VIII]: *Privilege*, datato 26 febbraio 1722; p. [VIII] di seguito al *Privilege*: cessione firmata de L'Isle a favore dello stampatore Hochereau, datata I marzo 1722 e registrata il 4 marzo 1722; p. [1]: *Thimon le misantrophe*..., p. [2] *Acteurs du Prologue*; pp. 3-16: *Prologue*; p. [17]: *Thimon le misantrophe*; p. [18]: *Acteurs*;

degli *Italiens* esse ripropongono le versioni testimoniate da 1716 *Nouveau* e 1717 *Nouveau*, non accogliendo dunque le migliorie apportate da 1718 *Nouveau R* al *Prefaccio/Preface*, all'*Al lettore/Au lecteur* e all'*Italiano/Italien*.

*Nouveau théâtre... Briasson, 1729*

Una seconda edizione dei materiali raccolti nel *Nouveau théâtre italien* 1718, e segnatamente di quelli che interessano la presente pubblicazione, è invece quella presso Briasson del 1729, di cui si descrivono i primi due volumi dell'esemplare Paris, Bibliothèque nationale de France, Dipartimento dell'Arsenal, GD. 412 (in nota l'elenco dei materiali che compongono i restanti sei):

1729 Nouveau

*Nouveau théâtre italien ou recueil general des comedies representées par les Comediens Italiens Ordinaires du Roy, nouvelle édition*, augmentée des pieces nouvelles, des argumens de plusieurs autres qui n'ont point été imprimées, et d'un catalogue de toutes les comedies representées depuis le rétablissement des Comediens Italiens, à Paris, chez Briasson, 1729, in 8 voll.:

Vol. I: p. [A]: *Nouveau théâtre italien. Tome premier*; p. [B]: *Disposition du theatre* (elenco delle pièces contenute negli otto volumi); p. [I]: incisione; p. [II]: bianca; p. [III]: frontespizio; p. [IV]: elenco delle pièces del primo vol.; pp. V-X: *Avertissement du libraire sur cette édition*; pp. X-XXIV: *Memoire sur le rétablissement des Comediens Italiens à Paris*; pp. XXV-LXXVIII: *Catalogue alphabetique des comedies representées par les Comediens Italiens*; pp. LXXIX-CXIV: *Prefaccio/Preface*; p. [CXV]: *Avis sur la traduction*; pp. 1-240: *Extraits ou argumens de plusieurs pieces, soit italiennes, soit françoises, qui n'ont pas été imprimées*; pp. [241-242]: *Table des extraits ou argumens*; pp. 1-13: *Al lettore/Au lecteur*; pp. 12-13 (sotto a *Al lettore/Au lecteur*): *Personne/Personnages*; pp. 14-15: *Argomento/Argument*; pp. 16-95: *Italiano/Italien*; p. [96]: *Approbation*, datata 22 novembre 1728; p. [1]: frontespizio di *L'Amante difficile ou L'amant constant...*, A Paris, chez Briasson, 1729; p. [2]: bianca; p. [3]: *L'amante difficile, comedie. L'amante difficile, comedia*; pp. 4-5: *Preface* (del traduttore); pp. 6-69: *Amante/Amante*; p. [70]: *Approbation*, datata 22 novembre 1728;

Vol. II: p. [A]: *Nouveau théâtre italien. Tome deuxième*, p. [B]: bianca; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; p. [1]: *Le liberal malgré lui, comédie italienne de Luigi Riccoboni, dit Lelio*; pp. 2-3: *Personne/Personnages*; pp. 4-71 *Liberale/Liberal*; pp. 72-77: *Canzoni/Chansons*; p. [78]: *Approbation*, datata I dicembre 1716; seguita da *Approbation*, datata 22 novembre 1728; p. [1]: *Merope*; pp. 2-3: *Personne/Acteurs*; pp. 4-151: *Merope/Merope*; p. [152]: *Approbation*, datata 3 novembre 1728; p. [I] *La viet est un songe...*; p. [II]:

---

pp. 19-100: *Thimon*; p. [I]: frontespizio di *Le ballet des XXIV heures...*, A Paris, chez Jean Pepingué & la Veuve Guillaume, 1723; p. [III]: bianca; p. [III]: *Preface*; p. [IV]: *Acteurs du prologue*; pp. 1-5: *Prologue*; p. 6: notizia sulla struttura e la responsabilità del *ballet*; pp. 7-123: *Ballet*; p. [124]: *Approbation*, datata 20 novembre 1722; pp. [124-126]: *Privilege*, registrato il 31 marzo 1719; p. [1]: frontespizio di *Les amans ignorans...*, A Paris, chez la Veuve Guillaume, 1723; p. [2]: *Acteurs*; pp. 3-114: *Amans*; vol. IV: frontespizio; *verso*: bianca; p. [I]: elenco delle pièces; p. [II]: bianca; p. [1]: frontespizio di *Arlequin poli par l'amour...*, A Paris, chez la Veuve Guillaume, 1723; p. [2]: *Acteurs*; pp. 3-54: *Arlequin poli*; p. [55]: *Approbation*, datata 2 giugno 1723; p. [56]: bianca; p. [1]: frontespizio di *La surprise de l'amour...*, A Paris, chez Antoine Gandouin, 1723; p. [2]: bianca; pp. 3-110: *Surprise*; p. 110, di seguito al testo: *Approbation*, datata 19 marzo 1723; pp. [111-112]: bianche; p. [1]: frontespizio di *Belphagor...*, A Paris, chez la Veuve Guillaume, 1723; p. [2]: *Acteurs*; pp. 3-77: *Belphagor*; pp. [78-79]: *Vadewilles*; p. [80]: *Approbation*, datata 21 marzo 1723; p. [1]: frontespizio di *Le Fleuve d'oubly...*, A Paris, chez François Flahault, 1723; p. [2]: *Acteurs*; pp. 3-43: *Fleuve*; p. [44]: *Approbation*, datata 21 marzo 1723; pp. [45-47]: *Privilege*, registrato il 31 marzo 1719; p. [48]: bianca; p. [1]: frontespizio di *La fille inquiete ou le besoin d'aimer...*, A Paris, chez François Flahault, 1724; p. [2]: bianca; p. [3]: *Acteurs*; p. [4]: *Personnages* dei *Divertissements*; pp. 5-136: *Besoin*; p. 136, di seguito al testo: *Approbation*, datata 18 dicembre 1723.



bianca; p. [III]: frontespizio; p. [IV]: bianca; p. [1]: *La vie est un songe, tragi-comédie*, pp. 2-3: *Persone/Acteurs*; pp. 4-131: *Vita/Vie*, p. 130 (di seguito al testo): *Approbation*, datata 29 maggio 1717 e *Approbation*, datata 22 novembre 1728; p. 131 (di seguito al testo): *Privilege* accordato al libraio Gissey, datato 17 dicembre 1728; cessione dei diritti del libraio Gissey a favore di Briasson, datata 20 dicembre 1728; registrazione di entrambe datata 28 febbraio 1728; p. [I]: frontespizio di *Sanson*; p. [II]: bianca; p. [III]: dedica, *Altezza reale...*; pp. IV-XI: *Ai lettori/Avis aux lecteurs*; p. [XII]: *Avis du libraire*; p. [1]: *Sanson*; pp. 2-3: *Persone/Personnages*; pp. 4-131: *Sansone/Sanson*; p. [132]: *Approbation*, datata 29 maggio 1717 e *Approbation*, datata 25 novembre 1728.<sup>8</sup>

Il *Nouveau théâtre italien* del 1729, tradizionalmente accolto come l'edizione più accreditata del lavoro di Riccoboni in Francia<sup>9</sup>, è l'unica raccolta a recepire le migliori apportate dall'edizione Coustelier 1718 R; ma l'esame delle varianti e la natura degli avantesti che lo compongono portano ad escludere una partecipazione dell'autore alla sua realizzazione. E basterebbe, forse, misurare la distanza che separa il protagonismo di Lelio nella zona paratestuale del *Nouveau* 1716-1717/1718 (e la complementare discrezione dell'editore Coustelier) dall'*Avertissement du libraire sur cette édition* che apre il primo volume del 1729, per fugare ogni dubbio sulla responsabilità editoriale della successiva raccolta:

Ce recueil n'auroit aucun besoin d'avertissement, si je ne me croiois obligé de rendre compte de l'ordre dans lequel je le publie.

Lorsque les comediens Italiens furent appelez en France en 1716, ils representent d'abord en leur langue naturelle; mais bien des personnes qui étoient attirées par leur jeu et qui n'entendoient pas l'italien, ne goûtoient que fort imparfaitement ce spectacle. On conseilla alors aux Comediens de faire distribuer avant les representations, des imprimés ou argumens françois qui esposassent en abrégé le sujet de la piece, avec les noms des acteurs qui devoient y représenter. Ces argumens firent un bon effect; je les ai recüeillis et j'en ai fait ajouter d'autres des meilleures pieces qui n'ont point été imprimées.

Ces argumens n'eurent qu'un temps: le sr. Lelio ayant composé le *Liberal malgré lui* en fit imprimer le canevas italien et françois, scene par scene et presque tout entier; il n'y manquoit que la forme du dialogue. Cette façon presentant mieux à l'esprit du spectateur toute l'action de la piece, on a imprimé de cette sorte *L'Italien marié à Paris* et *L'amante difficile*, mais cette dernière seulement en

<sup>8</sup> Il vol. III comprende: *Prince jaloux* [italiano/francese]; *Griselde* [italiano/francese]; *Adamire ou la statue de l'honneur* [italiano/francese], *Hercule* [italiano/francese]; il vol. IV: *Naufrage au port-à-l'Anglois ou Les nouvelles débarquées*, *Les amans ignorans*, *Arlequin poli par l'Amour*, *Arlequin sauvage*, *Belphegore*; il vol. V: *Fleuve d'oubli*, *Thimon*, *Surprise de l'Amour*, *Ballet de vingt-quatre heures*, *Double inconstance*; il vol. VI: *Besoin d'aimer*, *Prince travesti*, *Fausse suivante*, *Dedain affecté*; il vol. VII: *Faucon*, *Isle des esclaves*, *L'embaras des richesses*, *Heritier de Village*, *Naufrage*, infine, il vol. VIII: *Tour de Carneval*, *Temple de la verité*, *Amour precepteur*, *Arcagambis*, *Horoscope accompli*, *Retour de tendresse*.

<sup>9</sup> X. DE COURVILLE, *op. cit.*, t. II, p. 312: « C'est aussi le moment [1728] où se prépare chez Briasson l'édition en huit volumes du *Nouveau Théâtre Italien*. L'historique et le catalogue qui en sont le préambule ne purent être faits qu'avec la collaboration de Riccoboni; les tomes II et III sont composés de ses canevas et de ses tragi-comédies; et la sélection suivante, où Marivaux et de Lisle sont à l'honneur, mais qui ménage aussi sa place au bon Gueulette, après d'Autreau, de d'Allainval, de Légrand, fut certainement guidée par son choix. Sans être signé par Riccoboni, ces recueils semblent refléter fidèlement l'image qu'il se faisait, au bout de douze ans, du théâtre dont il avait été le principal artisan »; e in nota a questo passo: « La main de Lelio se reconnaît par exemple dans cet avis du libraire imprimé en gros caractères après l'avis au lecteur, en tête de *Samson*: « Je ne scay pour quel sujet on avait supprimé la Préface précédente de la seconde édition du Sanson; pour moy, j'ay cru faire plaisir au public de la lui restituer »; anche se nella nota appena precedente aveva precisato: « Ces huit volumes, qui portent la date de 1729 sont, comme toutes les éditions du *N.T.I.*, des recueils factices; les privilèges de la plupart des pièces sont datés du 22 novembre 1728 ».

françois; ce qui m'a engagé à y joindre le canevas italien dans le même goût que les deux autres. Il ne parut que ces trois pieces de cette façon; après quoi on imprima les comedies entieres telles qu'on les representoit, en mettant l'italien d'un côté et la traduction françoise de l'autre.

Les argumens se trouvent ici les premiers et comme séparés des comedies; les trois canevas italiens et françois viennent ensuite, et après eux les comedies italiennes et françoises, et enfin les pieces françoises jusqu'à ce jour. J'ai disposé les argumens d'abord et ensuite les comedies, suivant la date de leurs premieres representantions, par ce que j'ai crû cet ordre le meilleur et le plus naturel.

Les Comediens Italiens ayant enfin appris le françois et s'étant mis en état de représenter en cette langue, on a imprimé la meilleure partie des pieces qui ont parû sur leur theatre. Plusieurs auteurs touchés de l'ambition de voir rouler sous la presse leurs noms et leurs ouvrages, firent les frais de l'impression de leurs pieces, n'ayant pû convenir avec les libraires. Cela joint à quelque mecontentement que l'on reçût du libraire qui travailloit alors pour la comedie, fit disperser en plusieurs mains les pieces de ce theatre; de plus on ne reimprimoit point les comedies italiennes à mesure que l'édition finissoit, en sorte que l'on a vû dans ces derniers temps qu'il étoit très-difficile de composer un nouveau théâtre italien complet.

J'ay acquis tout ce qui restoit soit des comedies italiennes soit des comedies françoises de ce theatre et je me suis depuis appliqué à réunir les differens morceaux. J'ai fait réimprimer toutes celles dont l'édition étoit épuisée, et de plus j'ai fait travailler à un catalogue exact et circonstancié des pieces nouvelles qui ont été représentées par les Italiens; les cabinets des personnes curieuses en ce genre m'on fourni bien des faits et plusieurs de ces messieurs m'ont genereusement aidé de leurs conseils et de leurs lumieres. J'en suis pénétré de reconnoissance et je m'assure que le public partagera avec moi l'obligation que je leur ai<sup>10</sup>.

D'altra parte, proprio in quegli anni (1728-1730), Riccoboni sembra interessato ad altro: nell'aprile del 1727 e poi nuovamente nel febbraio del 1728 è a Londra in qualità semiufficiale di 'agente diplomatico'<sup>11</sup>, il che è verosimile indice di una insoddisfazione verso il profilo di *comédien* delineato dall'operazione di Briasson; viceversa, quando, in questo periodo, Riccoboni investe sul piano editoriale è con le ambiziose opere storico-teorico che viene alla luce: la pretenziosa *Histoire du théâtre italien*, la *Dissertation sur la tragédie moderne* e il poemetto didascalico sull'arte attoriale *Dell'arte rappresentativa*<sup>12</sup>.

Tali considerazioni sono ampiamente avvalorate da un duplice ordine di ragioni interne al testo del 1729: macrotestuale e variantistico. In primo luogo, la scelta di Briasson di un ordinamento tipologico e cronologico infrange il forte legame testuale che esiste tra il *Prefaccio/Preface* e il *Liberal/Liberal*, e l'*Al lettore/Au lecteur* e *Italiano/Italien*: la struttura del 1729 è del tutto estranea a quella esplicitata dal *Prefaccio/Preface* del 1716, quando Riccoboni si era augurato di potere negli anni seguenti curare l'edizione volta per volta di tutte le sue commedie distese, facendole precedere da testi storico-teorici utili a contestualizzare il prodotto spettacolare e drammaturgico; il modello organizzativo che Riccoboni sembrava aver prescelto era quello autoriale, di un *comédien* che intendeva dare ragioni della

<sup>10</sup> *Nouveau* 1729, pp. V-VII.

<sup>11</sup> Cfr. X. DE COURVILLE, *op. cit.*, II, pp. 288-301.

<sup>12</sup> L. RICCOBONI, *Histoire du théâtre italien depuis la décadence de la comédie latine, avec un catalogue des tragédies et comédies italiennes imprimées depuis l'an 1500 jusqu'à l'an 1660 et une Dissertation sur la tragédie moderne*, Paris, Chaubert, 1727 poi Paris, de l'imprimerie de Pierre Delormel, 1728 (rist. anast.: Bologna, Forni, 1969); e ID., *Dell'arte rappresentativa capitolini sei*, a cura di V. Gallo, Paris, IRPMF, 2006 alla cui introduzione rimando per la progettualità riccoboniana alla fine degli anni 20; ma cfr. anche E. V. BALLETTI RICCOBONI, *Lettera ... al signor abate Antonio Conti*, a cura di V. Gallo, Paris, IRPMF, 2006 (i due testi sono consultabili sul sito [www.irpmf.cnrs.fr/savoirsitaliens.htm](http://www.irpmf.cnrs.fr/savoirsitaliens.htm)) e cfr. X. DE COURVILLE, *op. cit.*, III, pp. 137-151.

propria drammaturgia, ma che al contempo in qualità di capocomico mostrava di aver a cuore il successo della Comédie-Italienne; l'edizione del 1718 non è la 'storia' o il 'repertorio' degli Italiani, bensì un'accurata selezione testuale che Riccoboni sceglie in funzione di un 'progetto libro'; al contrario la volontà che presiede alla raccolta di Briasson è di tipo storiografico-erudita, quella di un appassionato che ha pazientemente ricostruito il repertorio della Comédie-Italienne.

Passando poi alla *ratio* correttoria dei testi qui editati, e tenendo conto che il coinvolgimento dell'autore si misura soprattutto sulle varianti apportate alla versione italiana 1718, sarà il caso di osservare come gli interventi del 1729 presuppongano un correttore francofono dotato di una competenza linguistica italiana di tipo 'letterario': apparentemente in linea con le correzioni apportate nel 1718, il correttore mostra a ben vedere di seguire meccanicamente una 'regola' con risultati spesso sintatticamente e ortograficamente non ammissibili per un parlante italiano. Soprattutto l'editore del 1729 mostra una significativa insofferenza (significativa rispetto alla revisione del 1718) per la specificità della *langue* dei canovacci dell'arte, è un 'non addetto ai lavori', sovente a disagio con lo stile, la sintassi fortemente paratattica e la modalità espressiva del 'discorso riportato' tipici del genere 'canovaccio'. Più sotto il lettore troverà l'elenco completo delle varianti, qui di seguito mi limito a segnalare i casi eclatanti che supportano l'attribuzione della revisione testuale del '29 al Briasson o alla bottega tipografica.

a) *Refusi*. La versione italiana del 1729 presenta una limitata serie di interventi correttori sui refusi (in particolare del *Liberale*, il testo, si ricorderà non interessato dalla revisione di 1718 *Nouveau R*):

*Prefaccio* [32] *in forma de'* > *in forma che*;

*Liberale*: I, 2: *chamato* > *chiamato*; I, 10: *che non vorrebbe* > *che non vorrebbe*; III, 9: *gividandole* > *guidandole*; II, *Canzone*, v. 11: *fi* > *si*; II, 9: *marchia* > *marcia*; V, 3: *maledisce* > *maledice*; V, 5: *e le sopra detti* > *e li sopra detti*;

*Italiano*: I, 9 *è infruttuoso* > *è infruttuoso*; II, 1: *si esporre ad* > *si esporre ad*; II, 4: *che semre si* > *che sempre si*; III, 4: *n'è rinasto* > *n'è rimasto*; V, 1: *e quand ricondusse* > *quando ricondusse*.

A controbilanciare le miglierie apportate alla stampa del 1718 (ma l'insieme degli interventi non sana la totalità dei *loci* scorretti), si riscontra tuttavia una quantità tale di refusi da rendere l'edizione del 1729 assai meno affidabile della *princeps*; a titolo esemplificativo:

*Prefaccio*: [1] *sempre di* > *sempreidi*; [2] *Molieres e tant'altri* > *Mollieres, etant, altri*; [6] *rapitori sfortunati* > *rapitoris fortunati*; [11] *disaprovaizione* > *difaprovaizione*;

*Liberale*: I, 2: *aiutarlo* > *ainitarlo*; I, 2: *gli dice* > *gli dsce*; I, 6: *qualched'uno* > *qualched'unor*; I, 7: *esebizioni* > *ese bizioni*; I, 10: *Pantalone lo ringrazia* > *Pantalone ls ringrazia*; I, 10: *su la porta, che* > *su la porta ' che*; I, 10: *certissime* > *eertissime*; I, 11: *glielo [lo = Pantalone]* > *glielle*; I, 11: *loda la magnificenza* > *loda magnificenza*; II, 1: *moglie* > *mogl e*; II, 6: *si sono uniti* > *fi sono uniti*; V, 10: *con Lelio* > *ccn Lelio*; V, *Canzoni*, v. 2: *moscato* > *moscao*;

*Al lettore*: [17] *meravigliato* > *meravigliaro*;

*Italiano*: I, 9: *sue mani* > *sue manni*; *che le finestre* > *che le sinistre*; II, 2: *d'avanti* > *d'aventi*; III, 3: *punto, smontato* > *punto, montato*; IV, 4: *Milano in un convento* > *Milano in un couvento*; IV, 9: *del divertimento* > *del divettimento*; V, 2: *sono andati* > *sono andoti*.

b) *Segni diacritici (accenti e apostrofi) e divisione/accorpamento delle parole*. Gli interventi del revisore 1729 si rivelano in questo settore estremamente instabili, a volte influenzati da grafie francesi:

*Prefaccio*: [7] *solo al'inteligenza* > *solo all'inteliggenza*; [10] *poiché* > *poi che*; *paragonate a* > *paragonate à*; [27] *tutta la poetica* > *tutta la poëtica*; [31] *noi* > *no è*; [32] *per compiacere* > *percompiacere*; *distesso in* > *distessoïn*; [34] *ne' loro cuori* > *né loro cuori*;

*Libérale*: I, 4: *di merito* > *dimerito*; I, 11: *gli elo impedisce* > *gli e lo impedisce*; II, 2: *gli ele* > *glièle*; II, 6: *Dice à Pantalone* > *Dice á Pantalone*;

*Al lettore*: [13] *Sebbene* > *Se bene*;

*Italiano*: I, 8: *gli elo* > *glielo*; I, 9: *e chiedendogli* > *e chiedendo*, *gli*; II, 2: *accorgendosi di* > *accorgendo si di*; *ed accostandosi* > *ed accostando si*; II, 3: *lettera a* > *lettera hà*; II, 4: *disturbati dagl'altrui* > *disturbati d'agl'altrui*; IV, 9: *presto, a* > *presto, à*;

c) *Grafie*: *u/v* (solo nei casi eccellenti), *b* (*pseudo*)etimologica, *grafie latineggianti o francesizzanti*. Si tratta di una serie di interventi di considerevole entità che denotano, come si è anticipato, una competenza prevalentemente letteraria della lingua italiana (con esiti spesso del tutto improbabili), perseguita in maniera incoerente: tendenziale e pressoché sistematica adozione dell'*h* davanti a tutte le voci del verbo *avere*; francesizzazione – saltuaria – di *-st* > *-nst*; discontinuità di comportamento di fronte a suoni e grafemi estranei alla lingua francese (*c* palatale, e *-cc-*, digrammi velari *-cb-* *-gb-*, nesso sibilante palatale *sc*, e *-ss-*); preferenza – non sistematica – per il nesso *-ti* al posto di *-z*; frequente oscillazione *u > v* e *v > u*; dittongazione discontinua di *vol* > *vuol*; saltuaria adozione di forme verbali piene rispetto a quelle sincopate:

*Prefaccio*: [2] *eccellenti* > *excellenti*; [8] *che abbino* > *che habbino*; [16] *attenzione* > *attentione*; [18] *assogettisse* > *assogettisse*; [22] *rischio* > *riscio*; [25] *nazione* > *natione*; [30]: *mostruosa* > *monstruosa*;

*Libérale*: I, 2: *aiutarlo* > *aiuitarlo*; I, 11: *lo vol condurre* > *lo vuol condurre*; II, 4: *abito* > *habito*; II, 7: *potendo abitare* > *potendo habitare*; III, 3: *turca* > *turcha*; II, 7: *per ben ricevere* > *per bien ricevere*; III, 1: *riflessioni* > *riflexioni*; IV, 5: *aver* > *haver*, *maledisse* > *maledice*; V, 3: *maledisce* > *maledice*; *abitare* > *habitare*; V, 8: *vendicarsi* > *vindicarsi*;

*Al lettore*: [10] *averei* > *haverei*; [13] *l'ambizione* > *l'ambitione*; *uomini* > *vomini*;

*Italiano*: Persone della favola: *Silvia* > *Sylvia*; I, 1: *mostrano* > *monstrano*; I, 6: *e maledisce* > *e maledice*; *dovrebbe* > *doverebbe*; II, 6: *vorrebbe framischiarsi* > *vorebbe framisciarsi*; III, 2: *quando dovrebbe* > *quando doverebbe*; III, 7: *che la mantenghi* > *che la mantengii*; IV, 6: *cosa abbino* > *cosa habbino*; IV, 7: *Lelio vol* > *Lelio vuol*.

d) *Geminazioni/scempiamenti*. Apparentemente seguendo linee di revisioni tracciate da 1718 *Nouveau R*, il revisore del 1729 interviene massicciamente, anche se a volte con esiti non ammessi nella lingua italiana, sul fronte del consonantismo tenue/forte:

*Prefaccio*: [2] *dillettare* > *dilettare*; *profonda* > *profonda*; [21] *sfugitto* > *sfugito*; [34] *spiccare* > *spicare*;

*Libérale*: I, 1: *fattassi* > *fatassi*; I, 9: *un cavaliere arivato* > *un cavaliere arrivato*; I, 11: *apresso* > *appresso*; II, 2: *proponne* > *propone*; II, 5: *strepitando che non* > *strepitando che non*; II, 9: *interompe* > *interrompe*; V, 1: *pretende* > *pretende*; V, 5: *disgrazja* > *disgrazzia*; V, 5: *invita* > *invitta*; V, 8: *cavallieri* > *cavalieri*; V, 8: *mettamorfosi* > *metamorfosi*; V, 9: *tirato* > *tirato*.

*Al lettore*: [2] *difficultà* > *difficultà*; [11]: *arivavo* > *arrivavo*;

*Italiano*: I, 1: *Comanda* > *Commanda*; I, 2: *arivando* > *arrivando*; *che vorrebbe* > *che vorebbe*; I, 9: *d'avantaggio* > *d'avantagio*; *dubitatte* > *dubitate*; *di tale materia* > *di tale materia*; *addotrinato* > *adottrinato*; II, 3: *venire solecitamente* > *venire sollecitamente*; III, 3: *poi parleranno* > *poi parlerranno*; III, 6: *e praticare* > *e praticare*; IV, 9: *tutte alegre* > *tutte allegre*; V, 1: *la mattina* > *la matina*; V, 6: *compagnia, essendosi* > *compagnia, essendosi*.

e) *Interpolazioni e sostituzioni di parole, varianti sintattiche*. Un'ultima serie di interventi riguarda non più fenomeni di ordine grafico-fonetico, bensì investe il piano sintattico-frasale della lingua drammaturgica propria del genere canovaccio; il revisore del 1729 opera da questo punto di vista con estrema cautela, limitandosi a sostituire sporadicamente un lemma o ad alleggerire la sintassi (interpunzione,

esplicitazione del verbo *dicendi* a fronte di una sequenza di dichiarative, ecc.): l'intento esplicativo che muove il curatore è verosimilmente indizio di un'estraneità all'uso gergale della lingua proprio di un comico dell'arte.

Si prenda in considerazione dapprima il testo del *Liberale*, a cominciare da un caso minimo come *cerimonia > cerimonie*:

*Liberale* IV, 5: *e le fa atorno molti scherzi, per i quali Scapino sempre dice a Pantalone essere cerimonia > e le fa atorno molti scherzi, per i quali Scapino sempre dice a Pantalone essere cerimonie;*

Sempre che non si tratti di semplice refuso, il correttore interviene su un costrutto modulare in cui il genere singolare ha un valore assoluto e appunto formulare (il sintagma *essere* + sost. sing. è uno dei più frequenti nella lingua dei canovacci).

Ad analoghe esigenze esplicative risponde l'integrazione del verbo *dicendi* nella scena terza del quinto atto:

*Liberale* V, 3: *Flaminia che > Flaminia dice che;*

oppure, presumibilmente, la sostituzione dell'usuratissimo (ma appunto gergale) *dice* con il sinonimo *parla* nel terzo atto:

*Liberale* III, 4: *dice alle figlie > parla alle figlie;*

In un altro contesto il revisore del 1729 sceglie di inserire *questa* al posto di *quella*: nella scena settima del secondo atto, Scapino annuncia a Pantalone l'imminente arrivo del suo padrone, il 'paesano' Pascal che, in previsione del prossimo matrimonio con Silvia, una delle figlie del vecchio, ha avviato la ristrutturazione della propria casa, tanto da essere costretto a trasferirsi presso Pantalone. Ma ecco il passo:

*Liberale* II, 7: *che non potendo abitare in quella almeno per un mese > che non potendo habitare in questa almeno per un mese.*

La scelta di *quella* nel 1716 è del tutto coerente con la prospettiva del parlante, Scapino, che riferisce di un evento relativo ad una terza persona; il deittico testuale adottato dal revisore del 1729, *questa*, risulta in tal senso meno coerente dell'originale.

L'analisi variantistica dell'*Italiano* conferma le deduzioni fatte a proposito del *Liberale*, mostrando nel correttore una marcata insofferenza per la brachilogia del genere canovaccio. Nella scena sesta del primo atto, ad esempio, il curatore del 1729 interviene interpolando un'avversativa che, pur esplicitando correttamente l'opposizione concettuale tra l'inesorabile incombere della realtà e la risposta del geloso Lelio, deciso a preservare la sua Flaminia dalla pressione dell'ambiente esterno, intacca la sinteticità espositiva propria degli scenari:

*Italiano* I, 6: Viene Lelio correndo avvertendo Flaminia che quel maledetto signor Conte è con due suoi amici, e vol parlar con lei per parte della Contessa sua moglie, e sono già entrati in casa, né può negargli di vederla avendola veduta al balcone e dettogli Scapino che si *porta bene: le dice* che nel tempo della visita tenga gli occhi bassi e parli poco > Viene Lelio correndo avvertendo Flaminia che quel maledetto signor Conte è con due suoi amici, e vol parlar con lei per parte della Contessa sua moglie, e sono già entrati in casa, né può negargli di vederla avendola veduta al balcone e dettogli Scapino che si *porta bene: ma le dice* che nel tempo della visita tenga gli occhi bassi e parli poco.



Analoghe considerazioni per l'interruzione della catena polisindetica in I, 9 e III, 2:

*Italiano I, 9:* Si conferma più che mai di voler tenere Flaminia ben guardata e chiusa nella sua camera, e *spiacergli* ancora che le finestre di quella guardino su la strada > Si conferma più che mai di voler tenere Flaminia ben guardata e chiusa nella sua camera, *spiacergli* ancora che le finestre di quella guardino su la strada;

*Italiano III, 2:* Lelio fa seco contrasto, poi si rivolge al Conte acciò trattenga quella maschera che è in sua compagnia, ed alla fine con Flaminia entra Lelio nella casa > Lelio fa seco contrasto, poi si rivolge al Conte acciò trattenga quella maschera che è in sua compagnia, alla fine con Flaminia entra Lelio nella casa.

Infine, a chiudere il capitolo sulle insofferenze sintattico-stilistiche, il caso di IV, 1 in cui il revisore supplisce all'ellissi verbale:

*Italiano IV, 1:* dice che dalla porta del giardino non sarebbe sentito, perché lontana alla casa > dice che dalla porta del giardino non sarebbe sentito, perché è lontana alla casa.

Più complesso il caso seguente, che interviene su un passo incoerente lasciato intonso da 1718 *Nouveau R*:

*Italiano I, 9:* Entra Lelio che, ciò vedendo, come *furioso e toglie* il biglietto di mano ad Arlichino, strappazzandolo e chiedendogli chi manda quel biglietto. > Entra Lelio che ciò vedendo come *furioso, toglie* il biglietto di mano ad Arlechino, Strappazzandolo, e chiedendogli chi manda quel biglietto.

L'intervento del revisore sembrerebbe del tutto legittimo, essendo la versione del 1718 sintatticamente incoerente; a leggere tuttavia la traduzione francese del passo, si potrebbe formulare un altro tipo di emendazione:

*Italien I, 9:* Lelio, qui voit cette action, *va comme* un furieux prendre le billet de la main d'Arlequin.

Se, come credo, il traduttore aveva a disposizione una versione manoscritta dello scenario, sempre che il mediatore linguistico non coincida con lo stesso Riccoboni (possibilità d'altra parte del tutto remota a questa altezza cronologica), nel tradurre *va comme* doveva leggere *corre*, o tutt'al più *corre come*; da qui l'ipotesi che il *come* del 1718 possa essere un semplicissimo refuso per *corre* (ed è variante congetturale adottata da questa edizione), e che dunque la *lectio* del 1729, per quanto semanticamente corretta, sarebbe da respingere.

La serie di interventi interpolativi o sostitutivi che denotano una imprecisa competenza linguistica è altrettanto interessante. In I, 9, ad esempio, laddove il canovaccio recita:

*Italiano I, 9:* In questo discorso Lelio si lascia trasportare dalla passione, e si figura di vedere Flaminia al balcone, salutata da un uomo che le addimanda scusa se troppo si inoltra ed ardisce dimandarle il di lei nome e la sua condizione, sembrandogli avere qualche cognizione di lei, a cui Flaminia pare a lui che, in vece di ritirarsi dal balcone, rispondi con molta cortesia e gli dica la sua condizione e stato. Lelio riscaldato ed acciecato dalla gelosia si dà ad intendere che il giovine, con artificio, le dica che *non si era ingannato* ed avere qualche cognizione di Lelio suo marito, con il quale vuol cercare di fare amicizia per aver campo di praticare in sua casa per offerirle la sua servitù e chiederle il favore di essere lui il suo cavaliere, come è di costume, per servirla a' spettacoli, al ballo ed a' passeggi > In questo discorso Lelio si lascia trasportare dalla passione, e si figura di vedere Flaminia

al balcone, salutata da un uomo che le addimanda scusa se troppo si inoltra ed ardisce dimandarle il di lei nome e la sua condizione, sembrandogli avere qualche cognizione di lei, a cui Flaminia pare a lui che, in vece di ritirarsi dal balcone, rispondi con molta cortesia e gli dica la sua condizione e stato. Lelio riscaldato ed acciecato dalla gelosia si dà ad intendere che il giovine, con artificio, le dica che *non sia ingannato* ed avere qualche cognizione di Lelio suo marito, con il quale vuol cercare di fare amicizia per aver campo di praticare in sua casa per offerirle la sua servitù e chiederle il favore di essere lui il suo cavaliere, come è di costume, per servirla a' spettacoli, al ballo ed a' passeggi.

Il revisore rivela nel correggere il testo di non aver compreso il valore riflessivo di *ingannarsi* (e/o quello di anteriorità nel passato dell'imperfetto) il risultato è del tutto incoerente. Qualora, poi, non di un semplice refuso si trattasse, la variante di I, 9 (*serrarne* > *serrare*):

*Italiano I, 9:* alla quale proposizione dice Lelio che dovrebbe Flaminia rispondere col ritirarsi dal balcone e *serrarne* la finestra > alla quale proposizione dice Lelio che dovrebbe Flaminia rispondere col ritirarsi dal balcone e *serrare* la finestra

denoterebbe la mancata padronanza del pronome enclitico *-ne*, che nel caso specifico ha il suo antecedente nel *balcone* (Flaminia dovrebbe chiudere la finestra che dà sul balcone).

In III, 5 (*da balconi* > *da balcone*):

*Italiano III, 5:* dice che sua moglie scendeva seco le scale per venire ad incontrarli, avendoli veduti da balconi > dice che sua moglie scendeva seco le scale per venire ad incontrarli, avendoli veduti da balcone

al revisore potrebbe essere sfuggita l'elisione di *dai* (il cui risultato è *da'*, con semplice omissione dell'apostrofo che segnala la caduta della *i*; ed è emendazione accolta dalla presente edizione).

Anche nel caso di II, 4 *esposte ed alla* > *esposte alla*:

*Italiano II, 4:* ma Lelio trova molte inconvenienze, e massime dell'essere le donne *esposte ed alla necessità* di sedere vicino e parlare con ogni genere di persone > ma Lelio trova molte inconvenienze, e massime dell'essere le donne *esposte alla necessità* di sedere vicino e parlare con ogni genere di persone

il curatore del 1729, nell'abolire la congiunzione, mostra di non cogliere il valore assoluto di *esposte*, e di non ammettere il valore del costrutto *essere alla necessità di* ('essere costrette a').

Per concludere questo breve *excursus*, sarà bene puntualizzare come l'intenzionalità esplicativa che percorre il *Nouveau 1729* possa dare luogo a risultati testuali semplicemente ridondanti:

*Italiano II, 4:* Lelio lo accorda per il comodo che *si ha* di mascherarsi e non essere conosciuti, e per mascherarsi ed andare al ballo si partono > Lelio lo accorda per il comodo che *v'ha* di mascherarsi e non essere conosciuti, e per mascherarsi ed andare al ballo si partono;

f) *Varianti 1718* > *1729*

Al termine di questa sommaria illustrazione della *ratio* che presiede alla raccolta del 1729, si dà notizia completa delle modifiche apportate dalla seconda edizione rispetto alla *princeps*, omettendo le varianti minime (elisione/troncamento, accentazione – tranne nei casi più rilevanti –, punteggiatura, qualora quest'ultima non comporti slittamenti semantici):

*Prefaccio/Preface*

Nell'edizione 1729 il *Prefaccio/Preface* occupa le pp. LXXX-CXV del primo tomo, ed è introdotto, a p. LXXIX, dal titolo *Préface generale du Nouveau théâtre italien de Mr. Lelio. Imprimée ci-devant à la tête du Liberal malgré lui.*

*Prefaccio:* [1] *sempre di* > *sempreidi*; [2] *dillettare* > *dillettare*; *proffonda* > *profonda*; *Molieres e tant'altri* > *Mollieres, etant, altri*; *eccellenti* > *excellenti*; [4] *donevo* > *dovevo*; [6] *rapitori sfortunati* > *rapitoris fortunati*; [8] *che abbino* > *che habbino*; [9] *Pourcegnac* > *Pourceagnac*; *autori, e che* > *autori, o che*; *dal Boccaccio* > *da Boccaccio*; [10] *poiché* > *poi che*; *al improvviso* > *ad improvviso*; *paragonate à* > *paragonate â*; [11] *disaprovazione* > *difaprovazione*; [12] *e non posso* > *o non posse*; *al età* > *all età*; [13] *se cercarò* > *se cercaerò*; [14] *quel fine* > *qual fine*; [16] *attenzione* > *attentione*; [18] *assogettisse* > *assogettisce*; [19] *tal sorte* > *tal orte*; *bene spesso* > *bene pesso*; [20] *indispensabilmente* > *indi spensabilmente*; [21] *sfuggito* > *sfugito*; [22] *sarò sempre* > *sarò semper*; *rischio* > *riscio*; [25] *nazione* > *natione*; *dell'universale* > *delle universale*; *di Aristotile* > *d'Aristotile*; [26] *al opposto* > *al oposito*; [27] *tutta la poetica* > *tutta la poëtica*; *persona* > *persona*; [28] *uomo* > *vomo*; *professione* > *professione*; [29] *immitar* > *imitar*; [30] *essermi* > *esermi*; *mostruosa* > *monstruosa*; [31] *genij* > *genii*; *noi* > *no i*; *massime si* > *massime fi*; [32] *per compiacere* > *percompiacere*; *distesso in* > *distesso in*; *in forma de'* > *in forma che*; [33] *Se dovesse* > *Se douessi*; [34] *spiccare* > *spicare*; *ne'* > *né*.

*Preface:* [1] *toujours* > *toijours*; [2] *sur-tout* > *surtout*; *les autres (lors, > les autres: Lors;* > *une comedie italiene* > *une comedie italienne*; *représentoient* > *representoient*; *parfaitement ce* > *parfaitement le*; *si-bien* > *si bien*; [5] *représentation* > *representation*; [6] *je m'étois* > *je m'étois*; *fus contrains* > *fus contraint*; *bienseance* > *bienséance*; [7] *représentations* > *representations*; [11] *de tous côtéz* > *de tous côtés*; *non-seulement* > *non seulement*; [12] *donc prêts* > *donc prêt*; [16] *jouons* > *joions*; [18] *remarques* > *remarques*; [19] *parallele* > *parallele*; [21] *à plu* > *à plû*; [22] *de jouer* > *de joüer*; *inconnue* > *inconnuë*; [23] *loue* > *loüe*; *représentation* > *representation*; *sovenir* > *souvenir*; *représentez* > *representez*; [24] *louer* > *loüier*; *agreable* > *agréable*; [26] *louer* > *loüier*; [27] *attachez* > *attachéz*; [28] *connues* > *connües*; [29] *guere* > *gueres*; [30] *saillies* > *saillies*; [31] *représentation* > *representation*; [34] *non seulement* > *non-seulement*; *au dessus* > *au-dessus*; [35] *représente* > *represente*; [36] *tout à fait* > *tout-à-fait*; [41] *tout à fait* > *tout-à-fait*; [45] *toujours* > *toijours*; [48] *tout à fait* > *tout-à-fait*; *monstrueuse malgré* > *monstrueusemalgré*; [53] *tout à fait* > *tout-à-fait*; [54] *agreable* > *agréables*; [56] *toujours* > *toijours*;

*Avis sur la traduction:* [1] *l'on n'auroit* > *l'on auroit*; [2] *agreable* > *agréable*;

*Liberale/Liberal:* il canovaccio apre nell'edizione del 1729 il secondo volume (pp. 1-78):

*Liberale:* I, 1: *fattassi* > *fatassi*; I, 2: *aiutarlo* > *aiutarlo*; *chamato* > *chiamato*; *loriceverà* > *lo riceverà*; *gli dice* > *gli dsce*; *si trattengono* > *si trattenghino*; I, 3: *entra* > *extra*; I, 4: *si dice ancora* > *si dice ancora*; *di merito* > *dimerito*; *istudiare* > *istudiar*; I, 6: *qualched'uno* > *qualched'uno*; I, 7: *esebizioni* > *ese bizioni*; I, 9: *un cavaliere arivato* > *un cavaliere arrivato*; I, 10: *se gli accosta* > *se gli accosta*; *Pantalone lo ringrazia* > *Pantalone ls ringrazia*; *su la porta, che* > *su la porta ' che*; *certissime* > *eertissime*; *che uon vorrebbe* > *che non vorrebbe*; I, 11: *quei contorni vol* > *quei contorni vuol*; *glielo mostra* > *glielo monstra*; *gli elo dipinge* > *glielo dipinge*; *gli mostra* > *gli monstra*; *gli elo impedisce* > *glielo impedisce*; *lo vol condure* > *lo vuol condure*; *loda la magnificenza* > *loda magnificenza*; *apresso* > *appresso*; I, 12: *sin* > *fin*; II, 1: *dicendo che lo vogliono* > *dicendo che lo vogliono*; *secondare* > *secundare*; *risolverà* > *resolverà*; *moglie* > *mogl e*; II, 2: *gli ele* > *glielo*; *proponne* > *propone*; *di andare a godere* > *de andare a godere*; *per la mano partano* > *per la mano partono*; II, 4: *abito* > *habito*; II, 5: *raccontarà* > *racconterà*; II, 6: *si sono uniti* > *fi sono uniti*; II, 7: *in quella almeno* > *in questa almeno*; II, 8: *e però* > *e perciò*; III, 2: *tutti* > *tvtti*; III, 3: *turca* > *turcha*; III, 4: *entrano* > *antrano*; III, 5: *Viene Pantalone* > *Vienne Pantalone*;

*strepitando che non* > *strepitando che non*; III, 6: *Dice à Pantalone* > *Dice à Pantalone*; III, 7: *per ben ricevere* > *per bien recevoir*; *potendo abitare* > *potendo habitar*; *dissimulare* > *dissimolare*; III, 9 [didasc.]: *marchia* > *marcia*; III, 9: *gividandole* > *guidandole*; *interompe* > *interrompe*; IV, 1: *riflessioni* > *riflexioni*; IV, 3: *ad onorare* > *ad ornare*; IV, 4: *dice alle figlie* > *parla alle figlie*; IV, 5: *aver* > *haver*; *maledisse* > *maledice*; *cerimonia* > *cerimonie*; e *via. Scapino* > *e via Scapino*; V, 1: *pretende* > *pretende*; *titolo di Eccellenza* > *titolo di Excellence*; V, 3: *Flaminia che* > *Flaminia dice che*; *abitare* > *habitar*; *maledisce* > *maledice*; *non vol corte* > *non vuol corte*; V, 5 [didasc.]: *e le sopra detti* > *e li sopra detti*; V, 5: *disgrazia* > *disgrazzia*; *invita* > *invitta*; V, 8: *cavallieri* > *cavalieri*; *mettamorfosi* > *metamorfosi*; *contro lui stesso* > *contro se stesso*; *così semplice* > *così semplice*; *vendicarsi* > *vindicarsi*; V, 9: *tirato* > *tirato*; V, 10: *vol far ruine* > *vuol far ruine*; *con Lelio* > *con Lelio*; *Canzoni*, a. II, v. 2: *malinconia* > *malinconia*; v. 11: *fi* > *sì*; a. V, v. 2: *moscato* > *moscao*;

*Liberal*: I, 1: *commodément* > *commodement*; *refuser à des gendres* > *refuser à des gendre*; I, 2: *dont il dit qu'il est amoureux* > *dont il est dit qu'il est amoureux*; I, 3: *la prie de vouloir* > *la prie de vouloir*; I, 4: *au devant* > *au-devant*; *toujours* > *toûjours*; I, 5: *résoudre* > *resoudre*; I, 6: *toujours* > *toûjours*; I, 7: *nommez* > *nommés*; I, 8: *Pantalon dit* > *Pantalon dit*; I, 10: *s'il* > *s' i*; *longtemps* > *longtems*; I, 11: *temoigne* > *témoigne*; *genereux. Il* > *genereux. il*; *despere* > *desespere*; II, 2: *présenter* > *presenter*; III, *did.*: *représente* > *represente*; III, 1: *parcequ'il* > *parce qu'il*; III, 4: *réjouit* > *réjoûit*; III, 5: *rentre* > *entre*; III, 6: *PANTALON, SCARAMOUCHE, etc.* > *PANTALON, SCARAMOUCHE*; III, 9: *présente* > *presente*; IV, 1: *les autre* > *les autres*; IV, 3: *PANTALON et SCARAMOUCHE* > *PANTALON, SCARAMOUCHE*; *sa femme ou ses filles* > *sa femme et ses filles*; IV, 4: *profondément* > *profondement*; IV, 5: *les apprêts* > *les apprêt*; *gentilles dones* > *gentilles-dones*; V, 1: *Le theatre représente* > *Le théâtre represente*; V, 2: *par-tout* > *par tout*; V, 3: *dépouille les habits turcs* > *deponuil- turcs* (salto di una porzione di testo tra una pagina e la successiva) V, 7: *long-temps* > *long temps*; V, 8: *ruiné* > *ruiné*; V, 10: *ruiner* > *ruiner*.

*Al lettore/Au lecteur*. La prefazione al secondo tomo del *Nouveau théâtre italien* occupa nell'edizione del 1729 nel primo tomo, dopo gli *Argumens* e la *Table des extraits ou argumens*, alle pp. 1-13.

*Al lettore*: [1] *prefaccio che* > *prefaccio\* che* [a piè pagina: \* *Il prefacio ital. et fr. precedente*]; [2] *dificoltà* > *difficultà*; [10] *averei* > *haverei*; [11] *piacere o* > *piacere ô*; *arivavo* > *arrivavo*; [12] *aver* > *haver*; [13] *Sebbene* > *Se bene*; *l'ambizione* > *l'ambitione*; *uomini* > *vomini*; [15] *unità* > *unitá*; *avendo fatta* > *havendo fatta*; *avendo un poco* > *havendo un poco*; *ventiquattro* > *venti quatro*; [16] *avuto* > *havuto*; [17] *meravigliato* > *meravigliaro*; *avessi* > *havessi*; *diche averebbe* > *diche haverebbe*; [18] *aveva* > *haveva*; [19] *tutte e due* > *tutte le due*.

*Au lecteur*: [1] *preface qui* > *preface\* qui* [a piè pagina: \* *La préface it. et fr. qui est avant cette piéce*]; *precede* > *précede*; *premiere piéce* > *premiere piéce*; [3] *étendue* > *étenduë*; [4] *goût sur* > *goût sûr*; [5] *presenterent* > *présenterent*; [6] *piéce* > *piéce*; *nécessaire* > *nécessaire*; [7] *théatre* > *théâtre*; *très peu* > *très-peu*; [11] *théatre* > *théâtre*; [13] *regle* > *régle*; *théatre* > *théâtre*; *pus* > *pús*; [14] *satyre* > *satire*; [15] *satyre* > *satire*; *desir* > *désir*; *pays* > *païs*; [17] *guéres regner* > *gueres régner*; [19] *libertez* > *libertés*; *est du temps* > *est du tems*; [20] *fait de* > *fait du*; [22] *oultre que le temps* > *oultreque le tems*; [23] *reçûe* > *reçûë*; [24] *genie* > *génie*; [25] *temps* > *tems*; *théatre* > *théâtre*; [27] *sentier* > *centier*; [28] *théatre* > *théâtre*; *premiers representations* > *premieres représentations*.

*Italiano/ Italien*. Il testo dell'*Italiano/Italien* compare nell'edizione del 1729, nel primo tomo, subito dopo la prefazione *Al lettore/Au lecteur*, ed occupa le pp. 12-96.

*Persone della favola*: *Contessa Silvia* > *Contessa Sylvia*;

*Personnages*: *Femme de Lelio* > *Femme de Lélió*; *est Paris* > *est à Paris*.

*Argomento della favola*: [2] *nazione francese* > *nazione francesa*; [3] *Venezia* > *Vinezia*.

*Argument*: [1] *quelque temps* > *quelque tems*; [3] *il la* > *il l'a*; [4] *temps* > *tems*; *survenue* > *survenuë*;

*Italiano*: I, 1: *giorno di avere* > *giorno di havere*; *gli resta di dare* > *gli resta dare*; *corisponda* > *corrisponda*; *Comanda* > *Commanda*; *riceutte* > *ricevute*; *tal ora* > *tal' ora*; *mostrano* > *monstrano*; *moglie* > *moglie*; I, 2: *arivando* > *arrivando*; *conservarà ad ogn'ora* > *conservarà ad' ogn'ora*; *provedutti* > *proveduti*; *che vorrebbe* > *che vorebbe*; I, 3: *avendo* > *havendo*; I, 5: *stij* > *stii*; I, 6: *verderla avendola* > *vederla havendola*; *bene: le dice* > *bene: ma le dice*; e *maledisce* > *e maledice*; I, 7 *CAVAGLIERI* > *CAVALIERI*; *vicino avendo* > *vicino havendo*; *schiena d'avanti* > *schiena davanti*; I, 8: *che arivato* > *chè arivato*; *Cavaglieri* > *Cavalieri*; *gli elo* > *glielo*; I, 9: *furioso e toglie* > *furioso, toglie*, e *chiedendogli* > *e chiedendo*, *gli; dice che un* > *dice che è un*; *si allontanano* > *si allontanano*; *ad Arlichino* > *ad' Arlichino*; *sue mani* > *sue manni*; *termini*: «*Amor mio, io dubito* > *termini*. «*Io dubito; comissione, e questa* > *comissione, questa*; è *infructuoso* > è *infruttuoso*; *d'avantaggio* > *d'avantagio*; *dubitatte* > *dubitate*; *che abbi* > *che habbi*; *di tale matteria* > *di tale materia*; *addotrinato* > *adottrinato*; *camera, e spiacergli* > *camera, spiacergli*; *che le finestre* > *che le sinistre*; *sembrandogli aver* > *sembrandogli havere*; *che non si era ingannato* > *che non sia ingannato*; *quale proposizione* > *quale proposizion*; e *serrarne* > *e serrare*; II, 1: *l'incontro avuto* > *l'incontro havuto*; II, 2: *riceutta* > *ricevuta*; *accorgendosi di* > *accorgendo si di*; *d'avanti* > *d'avanti*; *ed accostandosi* > *ed accostando si*; *sua, apprendo* > *sua, aprendo*; II, 3: *ha riceutto* > *ha ricevuto*; *certo accidente accadutoogli* > *certo accidente accaduto gli*; *italiano, sopra* > *italiano, saprà*; *lettera a* > *lettera hà*; *che secundo* > *che secundo*; *venire solecitamente* > *venire sollecitamente*; *già arivato* > *già arrivato*; *non ariva* > *non arriva*; II, 4: *può acostumarsi* > *può acostumar si*; *alle Tullerie* > *alle Tuellerie*; *s'inorridisce* > *s'inorridice*; *che le Tullerie* > *che le Tuellerie*; *collà si* > *colà sà*; *Lelio, quale* > *Lelio, qualle*; *rive, e su i* > *rive, e sui*; *senza avere* > *senza havere*; *disturbati dagl'altrui* > *disturbati d'agl'altrui*; *massime dell'essere* > *massime dell essere*; *esposte ed alla* > *esposte alla*; *comodo che si ha* > *comodo che v'ha*; *andare al ballo* > *andare a ballo*; II, 6: *sene arrabia* > *sene arabia*; *Lelio vorrebbe framisciarsi* > *Lelio vorebbe framisciarsi*; III, 2: *compagnia, ed alla* > *compagnia, alla*;  *fingendo aver* >  *fingendo haver*; *contento di avere* > *contento di havere*; III, 3: *Pantalone arivato* > *Pantalone arrivato*; *punto, smontato* > *punto, montato*; *poi parleranno* > *poi parlerranno*; *affari, avendo* > *affari, havendo*; e *di raccontargli* > e *di racontargli*; III, 4: *subito arivati* > *subito arrivati*; *n'è rinasto* > *n'è rimasto*; *qui sucederà in torno* > *qui succederà in torno*; III, 5: *incontrarli, avendoli* > *incontrarla, havendoli*; *da balconi* > *da balcone*; III, 6: *sino di aver* > *sino di haver*; *alla doana* > *alla dogana*; *sia eccelsa* > *sia eccelssa*; *che averà* > *che haverà*; *gran diletto* > *gran diletto*; *di accostarselle* > *di accostarsele*; e *praticare* > e *praticare*; III, 7: *che la mantenghi* > *che la mantengii*; IV, 1: *fare avere* > *fare havere*; *perché lontana* > *perché è lontana*; IV, 2: e *legge*: «*Mia cara* > e *legge*: «*Ho inteso, cara, l'arivo* > *cara, l'arrivo*; *doppo di aver* > *doppo di haver*; IV, 3: *dice aver* > *dice haver*; IV, 4: *patria, ed avere* > *patria, ed havere*; *paese lo abbi* > *paese lo habbi*; *nipote, avendo* > *nipote, havendo*; *Milano in un convento* > *Milano in un couvento*; IV, 5: *cosa abbi* > *cosa habbi*; IV, 6: *cosa abbino* > *cosa habbino*; IV, 7: *Lelio vol* > *Lelio vuol*; IV, 9: *tutte alegre* > *tutte allegre*; *del divertimento goduto* > *del divettimento godutto*; *presto, a* > *presto, à*; *non le avesse* > *non le havesse*; IV, 10: *colera le abbi* > *colera le habbi*; *Lelio, racordandosi* > *Lelio racordando si*; V, 1: *contento, avendo* > *contento, havendo*; e *quand ricondusse* > *quando ricondusse*; *stanza, averla* > *stanza haverla*; V, 2: *partito, avendo* > *partito, havendo*; *sono andati* > *sono andoti*; *la mattina* > *la matina*; V, 4: *Si comincia però* > *Si comincia per*; V, 5: *vedere arivare* > *vedere arrivare*; *quale le racconta di aver* > *quale le racconta di haver*; V, 6: *compagnia, essendosi* > *compagnia, essendosi*;

*Italien*: I, 1: *théatre* > *théâtre*; *conformer en* > *conformer à*; *coeffeuses* > *coëffeuses*; *enjoint d'obéir* > *enjoint d'obéir*; I, 2: *que c'est de peur des* > *que c'est à cause des*; *plus en sureté* > *plus en sûreté*; *que veritablement* > *que véritablement*; *plus agreable* > *plus agréable*; *la réjouir* > *la réjouir*; De la *nécessité* > De la *nécessité*; *on frape* > *on frappe*; *à si-bien* > *à si bien*; I, 3: *au nom de madame* > *au nom de M<sup>e</sup>*; V, 5: *scene précédente* > *scene précédente*; V, 6: *scene précédente* > *scene précédente*; *d'avoir toujours* > *d'avoir toujours*; I, 7: *scene précédente* > *scene précédente*; *toujours entre eux* > *toujours entr'eux*; *jour, ayant* > *jour, aiant*; I, 8: *après le depart* > *après le départ*; *s'étoit ressouvenue* > *s'étoit ressouvenüe*; et le *presente* > et le *présente*; I, 9: *scene précédente* > *scene précédente*; *prié surtout* > *prié sur-tout*; *le desir* > *le désir*; *de cette couverture* > *de cette*



*ouverture; dans la resolution > dans la résolution; sur la rue > sur la ruë; homme la salue > homme la saluë; l'avoir vûe > l'avoir vûë; très contente > très-contente; Lelio, enyvvré > Lelio, enivré; qu'il sçaura > qu'il saura; II, théâtre > théâtre; la rue > la ruë; II, 2: scene précédente > scene précédente; II, 3: contraint d'abandonner > contraint d'abandonner; procurera peut-être > procurera peut être; mande du temps > mande du tems; ne se jettât > ne se jettat; II, 4: quelle a versées > quelle a versez; se précautionner > se précautioner; et même en sa compagnie, qu'elle ne demande qua n'être pas > et même en sa n'être pas [salto di una riga da pagina a pagina successiva]; dans un bateau > dans un batteau; consent, parcequ'on > consent, parce qu'on; II, 5: théâtre represente > théâtre représente; II, 6: scene précédente > scene précédente; il presente > il présente; confitures seches > confitures sèches. III, Le theatre > Le théâtre; la rue > la ruë; III, 1: l'a cherchée > l'a cherché; III, 2: le tumulte du du bal > le tumulte du bal; III, 3: si long-temps > si long-tems; En même temps > En même tems; dans le temps > dans le tems; III, 4: oncle, il l'ouvre > oncle, qui l'ouvre; en sera temps > en sera tems; informera de tout son gendre > informera son gendre de tout; III, 5: scene précédente > scene précédente; femme le suivoit > femme le suit; III, 6: scene précédente > scene précédente; jouira guerre > jouira guerres; pas sur-tout > pas sur tout; cousin que plutôt > cousin que plutôt; parcequ'assurément > parce qu'assurément; III, 7: scene précédente > scene précédente; sienne, et onformément > sienne, et conformement; En même temps > En même tems. IV, 1: paroît ayant > paroît aiant; quelque temps > quelque tems; IV, 2: signora Flaminina > signora Flaminia; IV, 3: porte de la rue > porte de la ruë; est venue > est venuë; la salue > la saluë; IV, 4: scene précédente > scene précédente; puisqu'il le > puisqu'il se; niece nommée > niece nommé; très secrettement > très-secrettement; l'avoit reconnu > l'avoit reconu; IV, 5: fureur, qu'elle même > fureur, qu'elle-même; étant venue > étant venuë; porte de la rue > porte de la ruë; IV, 6: faisant reflexion > faisant réflexion; IV, 7: scene précédente > scene précédente; IV, 8: desordre entre eux > desordre entr'eux; IV, 9: retour, parcequ'elle > retour, parce qu'elle; trop délicat > trop délicat; qu'elle fist > qu'elle fit; IV, 10: scene précédente > scene précédente. V, 2: dans la rue > dans la ruë; tâcher de ravoit > tâcher de r'avoit; V, 3: théâtre represente > théâtre représente; beaucoup la joye > beaucoup la joie; V, 4: scene précédente > scene précédente; passer le temps > passer le tems; V, 5: scene précédente > scene précédente; Comtesse la loue > Comtesse la louë; V, 6: scene précédente > scene précédente; tant de temps > tant de tems; de la verité > de la vérité; et se jettant > et se jette;*

### *La presente edizione*

Alla luce dell'analisi variantistica 1716/1717 > 1718 > 1729, si è creduto necessario seguire le versioni testimoniate dalle seguenti edizioni:

*Prefaccio/Preface*: 1718 *Nouveau R*;

*Liberale/Liberal* 1716 *Nouveau* (essendo 1718 *Nouveau* una semplice emissione della *princeps*);

*Al lettore/Au lecteur*: 1718 *Nouveau R*;

*Italiano/Italien*: 1718 *Nouveau R*.

Rispetto al testo settecentesco si è ritenuto di modernizzare l'uso delle lettere maiuscole (si è conservata l'iniziale maiuscola per il titolo di *Eccellenza* nelle scene *Liberale/Liberal* V, 1-3), intervenendo sul sistema interpuntivo solo nei casi di pregiudizio alla comprensione e sciogliendo il simbolo *ed* con *ed*.

Nel rispetto della prassi testuale-drammaturgica (colui che agisce o parla per primo apre l'elenco dei personaggi all'inizio della scena), si sono invertiti i nomi dei personaggi nella didascalia *Liberale/Liberal* II, 3 (a destra la forma adottata, a sinistra dopo ] quella dell'edizione 1716-1717; il segno / separa la versione italiana da quella francese): SCARAMUCCIA, PANTALONE ] PANTALONE, SCARAMUCCIA / SCARAMOUCHE, PANTALON ] PANTALON, SCARAMOUCHE.

Nell'editare la versione italiana si sono poi ritenuti opportuni i seguenti interventi:

- si sono separate le parole;
- si è resa la *j* con *i*;
- si è sistematicamente distinta la *v* dalla *u*, es. *doveva* ] *doueva*; *svenire*] *suenire*; ma anche *ove* ] *oue*;
- si è rispettata l'alternanza tra forma debole/forte nelle preposizioni articolate (*a le, alle, etc.*), ma si è adottata la grafia sintetica per: *dei* ] *de i*; *dai* ] *da i*; per le forme pronominali *glielo* ] *gli elo*; e in *Liberale* II, *Canzoni*, v. 24: *oggi di* ] *oggi di*;
- sempre rispettata l'alternanza tra forme scempie e geminate;
- l'accentazione è stata ricondotta all'uso moderno;
- si è introdotto l'apostrofo per segnalare l'elisione e lo si è eliminato in presenza di troncamento: es. *al'amico* ] *al amico*; *un marito* ] *un' marito*;
- si è eliminata l'*h* (pseudo)etimologica, ma la si è introdotta nei casi in cui svolge funzione diacritica: *oh* ] *o*; *hanno* ] *anno*;
- sono stati ritenuti refusi, e dunque si è proceduto all'emendazione, i seguenti casi (la sigla (1717 *Nouveau*) segnala che la variante è testimoniata dalla *princeps* dell'*Al lettore/Au lecteur* o dell'*Italiano/Italien*; quella (1729 *Nouveau*) segnala l'adozione di una variante testimoniata dall'edizione Briasson):
- *Prefaccio*: [14]: qual *fine* ] quel *fine* (1729 *Nouveau*); [19]: *le miserabili peripezie che impegnano* ] *le miserabili peripezie te impegnano*; [28]: *affatto indegno* ] *affatto idegno*; [32]: *in forma che* ] *in forma de* (1729 *Nouveau*);
- *Liberale* I, 2: *chiamato* ] *chamato* (1729 *Nouveau*); I, 4: *e dice averla* ] *e disce averla*; I, 5: *Flaminia e Violetta vedendo venir Silvia* ] *Flaminia, Violetta vedendo venir Silvia*; I, 10: *che non vorrebbe* ] *che non vorrebbe* (1729 *Nouveau*); *trattenerlo* ] *tratternerlo*; III, 9 [didasc.]: *e marcia di* ] *e marcia di* (1729 *Nouveau*); III, 9: *guidandole* ] *gividandole* (1729 *Nouveau*); IV, 5: *Pantalone maledice quando* ] *Pantalone maledisse quando*; V, 3: *e maledice quando* ] *e maledisce quando* (1729 *Nouveau*); V, 5 [didasc.]: *e li sopra detti* ] *e le sopra detti* (1729 *Nouveau*); II, *Canzone*, v. 11: *si fi* (1729 *Nouveau*);
- *Al lettore*: [7] *protagonista, ma* ] *protagonist: ma* (1717 *Nouveau*);
- *Italiano*: *Persone della favola*: si è inserita *Beatrice* che appare in V, 4; I, 2: *soggiorno delizioso* ] *soggiorno deliziozo*; I, 8: *vedendo, corre furioso* ] *vedendo, come furioso*; I, 9: *prima dimandarne la permissione* ] *prima dimandarle la permissione*; III, 4: *n'è rimasto ingannato* ] *n'è rinasto ingannato* (1729 *Nouveau*); III, 6: *qual si voglia spettacolo* ] *qual si voglia spettacolo*; V, 1: *e, quando ricondusse* ] *e, quand ricondusse* (1729 *Nouveau*);

Nell'editare la versione francese:

- si è proceduto a una moderata ammodernazione del sistema accentuativo;
  - si è sciolta la convenzionale abbreviazione di *Monsieur* ] *M.*; e quella di *maître* ] *M.<sup>e</sup>* in *Liberale* III, 7;
  - si è sistematicamente adottata la grafia analitica *parce que* al posto di quella sintetica *parceque*;
  - si sono corretti gli evidenti errori di stampa:
- Preface*: [2] *autres: (lors) autres: (Lors; une comedie italienne* (1729 *Nouveau*) ] *une comedie italiene; fus contraint* (1729 *Nouveau*) ] *fus contrains*; [12] *donc prêt* (1729 *Nouveau*) ] *donc prêts*; [13] *les a puisées* ] *les a puisé*; [23] *souvenir* (1729 *Nouveau*) ] *sovenir*; [26] *à celui des pieces d'intrigue* ] *a celui des pieces d'intrigue*; [28] *les ait faites* ] *les ait fait*;
- Liberale*: I, 2: *ses amis lui a prêtée* ] *ses amis lui a prêté*; I, 4: *bien des raisons l'ont engagée* ] *bien des raisons l'ont engagé*; I, 11: *par quelle aventure* ] *par quelle aventure*; *desespere* ] *despere* (1729 *Nouveau*); II, 5: *une autre aventure* ] *une autre aventure*; IV, 1: *tous les autres* ] *tous les autre* (1729 *Nouveau*); *prendre des petites* ] *prendre de petites*; IV, 2: *pour trouver des nouvelles* ] *pour*

*trouver de nouvelles*; non si è invece intervenuti sulla discrasia presente tra la versione italiana e quella francese di *Liberale/Liberal* IV, 5, in cui Arlecchino, vestito da turco, viene posto a sedere sul trono dai suoi schiavi: IV, 5: *Arlichino è posto a sedere sotto il suo trono dalli quatro schiavi* / *Arlequin est placé sur son trône par ses quatre esclaves*. Ritenendo del tutto plausibile che la versione italiana restituisca fedelmente quella che doveva essere la scenografia dello spettacolo: un ‘trono’ dotato di baldacchino, da qui la scelta di *sotto*, e che dunque la variante francese sia arbitraria scelta del traduttore; V, 8: *et se venger* ] *et se vanger*; V, 9 [didasc.]: *une cave avec des grandes* ] *une cave avec de grandes*;

*Italien*. Personnages: si è inserita *Beatrix* che compare in V, 4; I, 4: *que sa maîtresse* ] *que a maîtresse*; I, 9: *des coups de bâton* ] *des coups de bâtons*; II, 3: *contraint d’abandonner une* ] *contraint d’abandonner une* (1729 *Nouveau*); II, 4: *lui a dit qu’elle a versés* ] *lui a dit quelle a versée*; III, 2: *le tumulte du bal* ] *le tumulte du du bal* (1729 *Nouveau*); III, 6: *renommée en public* > *renommée en publie* (1729 *Nouveau*); IV, 2: *la signora Flaminia de la* ] *la signora Flaminina de la* (1729 *Nouveau*).

*Il liberale per forza*

*Le liberal malgré lui*



*Aviso al lettore*

Il seguente *Prefaccio* doveva precedere al primo tomo del *Teatro italiano*, ma perché troppo si sarebbe ritardato a darlo alla stampa, si è pensato di stampar le comedie tutte separate per maggior comodo del publico, e però di metterlo d'avanti la prima che sortirà alla luce.

*Avis au lecteur*

La préface suivante devoit être à la tête du premier volume de ce *Nouveau théâtre italien*; mais parce qu'il auroit fallu trop de temps pour l'imprimer, j'ai cru devoir publier toutes ces comedies séparément, pour la plus grande commodité du public; et par conséquent mettre cette préface à la tête de la premiere comedie qui seroit imprimée.

*Prefaccio*

[1] Sono certamente stato sempre di contraria opinione a ciò che al presente quasi per forza intraprendo. [2] Quando in Italia fui destinato alla gran sorte d'essere in Parigi all'esercizio della mia professione per dilettere una nazione tanto celebre, delicata e proffonda in ogni genere di scienze e di umane lettere, e che nella materia de' teatri particolarmente, doppo molti anni, si è lasciata addietro, così bene nel tragico che nel comico, gli antichi Greci non meno che i Latini ancora, mercè de' famosi Corneille, Racine, Molières e tant'altri, li quali o con eccellenti immitazioni, o con accresciute traduzioni, o con invenzioni sue proprie hanno posto il teatro francese nella più grande riputazione ch'egli già mai fosse altronde; quando, dico, fui destinato a così grande onore, mi lusingai di poter nella Francia far vedere una italiana comedia assai diversa dalla passata; mancante, egli è vero, nella qualità degli attori, mentre io non guidavo a Parigi alcuno fra noi che potesse uguagliarsi a' passati comici italiani; ma superiore nella qualità della comedia, già che l'usata dalli passati non era che una non sregolata unione di scene ridicole, che non tenevano in sé alcun fine, e si guidavano senza alcuna intenzione, e poteva vedersi in lei chiaramente espresso quel mostro che così bene Orazio nel principio della sua *Poetica* ci dipinge.

[3] Prima di aprire il teatro mi trovai ingannato dalla mia opinione: tutti aspettavano da' comici italiani quella sorta di comedia che io tanto biasimavo e tutto il mondo letterato disapprova, dicendomi ogn'uno che solo uno sregolato riso si attendeva da noi, non avvezzi altrimenti dall'italiano teatro, e che non occorreva che pensassi a comedie di buon gusto già che non poteva soffrirle la maniera de' comici italiani, non atta per se stessa alla rappresentazione della buona e vera comedia. [4] Oppresso da questa generale prevenzione che distruggeva tutta la massima da me concepita, mi convenne obbedire al gran fine che dovevo prefiggermi, e cercar di piacere; e però fui necessitato a mettere sul teatro le comedie più sregolate, ma però di buon costume, al meglio che ho potuto; egli è ben vero che non ho voluto veder perduta per sempre la riputazione dell'italiana comedia, e doppo le prime recite ho fatto assaggiare a questo publico due comedie di mio lavoro, che furono *La figlia creduta maschio* e *La moglie gelosa*. [5] La prima cavata dal Sechi; la seconda tutta di mia idea. [6] Ebbero queste un tale fortunato successo che me ne trovai bene contento, a segno che incoragito mi applicai per far nove comedie, e nel corso di tre mesi mi riuscì di dare al publico: *l'Italiano maritato a Parigi*, *Arlichino cortigiano*, e *Lelio ed Arlichino rapitori sfortunati*. [7] A queste comedie, per buona sorte, non mi sono sentito opporre quasi che la sola universale lamentazione di non essere abbastanza intesa la lingua italiana per poterne gustare l'intrico ed il discorso, ed il publico medesimo, d'ogni parte bersagliandomi, ha pensato lui stesso come agevolare ad ogn'uno l'intelligenza ed a me il vantaggio col propormi la stampa de' soggetti del mio teatro nelle due lingue italiana e francese: fatica che può servire non solo all'intelligenza della comedia, ma ben anco alla pratica della lingua italiana. Eccomi dunque obbediente a seguitare il comun pensiero cominciando con questo primo tomo del nostro italiano teatro a dare un saggio della mia rassegnazione.

## Preface

[1] J'ai toujours été d'un avis contraire à ce que j'entreprends aujourd'hui, presque malgré moi. [2] Lorsque je me vis destiné en Italie au bonheur de venir exercer ma profession à Paris, pour y contribuer au divertissement d'une nation aussi celebre, aussi délicate et aussi habile dans tous les genres de sciences et de belles lettres, mais sur-tout dans ce qui concerne le theatre, puisque depuis plusieurs années elle a surpassé de bien loin les Grecs et les Latins dans la tragedie et dans la comedie, par les ouvrages des fameux Corneille, Racine, Moliere, et de tant d'autres poëtes, qui par d'excellentes imitations, par des traductions fort embellies, ou par des poëmes de leur invention, ont acquis au theatre françois une réputation superieure à celle de tous les autres: (lors, dis-je, que je me vis destiné à un si grand honneur, je me flattai de pouvoir montrer une comedie italienne fort differente de celle que l'on avoit vûe autrefois en France; inférieure à la verité par le merite personnel des acteurs (puisque je n'en amenois aucun qui pût égaler ceux de l'ancienne troupe italienne) mais superieure par la qualité des pieces; puisque la comedie n'étoit dans cette ancienne troupe qu'un amas informe de scenes risibles, qui n'avoient entr'elles aucune liaison, et qui formant une piece sans aucun dessein, représentoient parfaitement ce monstre que décrit si-bien Horace au commencement de son *Art poëtique*.

[3] Mais avant que d'ouvrir le theatre je trouvai que je m'étois trompé en concevant cette opinion. [4] Tout le monde attendoit des comediens italiens cette espece de comedie que je blâmois tant, et que tous les gens de lettres desaprouvent. [5] Chacun me disoit que le public n'attendoit de nous qu'une joye folle et un ris non assujetti aux regles, que le spectacle italien, auquel il étoit accoutumé, ne lui avoit pas donné d'autre idée, et que je ne devois pas songer à jouer des comedies de bon goût, puisque la maniere des comediens italiens ne s'y pouvoit pas accommoder, et qu'elle n'étoit pas propre à la représentation de la bonne comedie. [6] Cedant à cette prévention generale qui détruisoit le système que je m'étois formé, il fallut se rendre, et ne point abandonner le grand objet que je me devois proposer, qui étoit de chercher à plaire; ainsi je fus contraint de mettre sur le theatre les comedies les moins régulières; mais néanmoins assujetties le mieux que je pûs à la bienséance et aux bonnes mœurs. [7] Il est pourtant vrai que je ne pûs voir la réputation de la comedie italienne perdue pour toujours; et après les premieres représentations, je présentai au public, comme pour essayer son goût, deux comedies de ma façon, qui fuerent: *La fille crue garçon*, et *La femme jalouse*. [8] La premiere tirée du Secchi; et la seconde entierement de moi. [9] Leur succès fut tel que j'eus lieu d'en être satisfait, et que je me sentis encouragé à en composer de nouvelles. Ainsi dans le cours de trois mois je fus en état de donner au public, *l'Italian marié à Paris*, *Arlequin courtisan*, et *Lelio et Arlequin ravisseurs malheureux*. [10] Mon bonheur fut si grand, que le public m'en parut satisfait, et ne se plaignit presque que du défaut d'intelligence de la langue italienne qui l'empêchoit de comprendre parfaitement la suite de l'intrigue, et de sentir tout le détail des scenes. [11] Le public lui-même me sollicitant de tous côtés à ce sujet, a bien voulu penser au moyen de faciliter l'intelligence de ces comedies à tout le monde, et d'en augmenter le succès, en me proposant l'impression des sujets de nos pieces de theatre dans les deux langues italienne et françoise, travail qui serviroit non-seulement à l'intelligence de ces comedies, mais encore à la pratique de la langue italienne. [12] Me voilà donc prêt à remplir les souhaits du public, en commençant à lui donner, par ce premier volume de notre theatre italien, une preuve de ma soumission pour lui.

[8] Non posso dispensarmi di avvertire il lettore che, se in qualche comedia si vederanno scene che abbino immitazione a cert'una del teatro di M. Molieres, non è già che da lui siano prese, ma ben sì quel famoso poeta comico cavò dagli antichi fonti delle buone italiane comedie o dalla comune sorgente delle latine. [9] Questo io dico non per scoprire a chi nol sapesse che il glorioso Molieres abbia preso dagli italiani e latini la maggior parte delle sue idee, e qualcheduna delle più belle dal famoso Bocaccio, come in molti luoghi del suo *Avaro* si vede imitato il Gelli nella sua comedia della *Sporta*, nel *Dépit amoureux* tradotto il Sechi in quella del' *Interesse*, nel *Cocu imaginaire*, nel *Pourvegnac*, nel *Fâcheux*, ed altre che ha prese da soggetti antichi d'ignoti autori, e che noi recitiamo tutta via, e così dal Bocaccio *L'école des maris*, el *George Dandin*, etc. [10] Ma solo il dico perché non si faccia paragone delle nostre scene simili a quelle di Molieres con le sue, poiché le nostre come recitate all'improvviso, non possono essere paragonate a quelle che sono ripiene di spirito e di morale, bene che non potiamo avere con tanta facilità nella comedia italiana, prodotta sul teatro a caso e non premeditata con lungo studio al tavolino. [11] Conosco ancor io quanta disapprovazione meriti quest'uso da cento anni in circa introdotto in Italia di recitarsi e trattarsi qual si voglia motivo teatrale all'improvviso da' comici su la scena, già che riesce di molta pena al comico, qual ora vogli con attenzione compire al suo dovere, e qualche volta di rischio per la poca riuscita di una comedia, all'ora quando l'attore svogliato o di poca salute non può con tutto lo spirito aggire; ma non è possibile riparare a questo disordine troppo omai avanzato; e se una volta, essendo in Italia, ho seriamente pensato a questo, ora abbandono affatto un tale pensiero, vedendo che in Parigi questo modo di recitare è non solo piacciuto, ma dà qualche riputazione all'italiano teatro.

[12] Abbandono intieramente ancora l'intenzione di recitar tragedie, dalla comune opinione assicurato che non potrei riuscirne, troppo prevenuto questo pubblico dalla tragica declamazione francese particolare di questa virtuosa nazione, non essendo un tal modo praticato né dagli Inglesi, né da' Spagnoli od Alemanni, e che io stesso, comico italiano tanto ignaro di quest'uso, approvo e lodo, dilleltandomene a segno che, qual ora men vado alla rappresentazione d'una tragedia, sorpreso dalla magnificenza del'abito tragico da' signori comici francesi usitato, e dalla strana impressione che fa in me il loro declamare, uscendo io dalla memoria de' nostri tempi, inganno me stesso, e mi do quasi ad intendere di vedere e sentire che gli eroi che questi bravi attori ed eccellenti attrici dimostrano; e non posso non comendare la prima disposizione di quegli attori od auttori che la declamazione inventarono per il teatro francese; perché io mi figuro pensassero con tal ritrovato immitare in qualche forma il canto tragico dei Greci, e lo strepitoso tuono de' tragici latini, cercando un modo che a quello si accosti senza dispiacere all'età nostra, tanto lontana da quegli antichi costumi, anzi dilleltarla, come per tutta la Francia succede e massime nel famoso teatro di Parigi, nel quale gli illustri M<sup>o</sup> Beaubourg, M<sup>o</sup> Ponteuil, e M<sup>ss</sup> Quinaut li fratelli, e le due eccellentissime attrici mesdames Duclos e des Mares, con tutto il restante della loro scielta truppa, toccano l'ultimo segno della perfezione.



[13] Au reste, je ne puis me dispenser d'avertir ici le lecteur que s'il trouve dans quelques-unes de ces comedies des scenes semblables à d'autres du theatre de Monsieur Moliere, ce n'est pas à dire qu'elles soient copiées d'après lui; mais c'est que ce fameux poëte les a puisées dans les sources anciennes, soit de la bonne comedie italienne, soit des auteurs latins, source commune à tout le monde. [14] Je ne dis pas ceci pour apprendre à ceux qui l'ignorent, que le celebre Moliere a tiré la plus grande partie de ses comedies des poëtes italiens ou latins, et qu'il a même pris dans le fameux Boccace quelques-unes de ses meilleures pieces. [15] Par exemple, en plusieurs endroits de son *Avare*, il a imité la comedie du Gelli, intitulée *La sporta*. Dans *Le dépit amoureux*, il a traduit l'*Interest* du Secchi. [16] Dans les comedies du *Cocu imaginaire*, du *Pourceaugnac*, des *Fâcheux*, etc. il a pris ses sujets de pieces anciennes, dont les auteurs sont inconnus, et que nous jouons encore tous les jours. [17] A l'égard de Boccace, c'est à lui que Moliere doit son *Ecole des maris*, et son *George Dandin*. [18] Je fais ces remarques uniquement pour empêcher que l'on ne compare avec les scenes de Moliere celles de nos comedies qui se trouveront leur ressembler. [19] Puisque nos scenes jouées à l'improviste, et sans préparation, ne peuvent être mises en parallele avec les autres qui sont toutes remplies d'esprit et de sentimens, avantage que nous ne pouvons avoir aussi facilement dans la comedie italienne produite sur la scene, comme au hazard, et sans avoir été meditée ni travaillée dans le cabinet pendant un temps considerable. [20] Je connois combien on doit blâmer cet usage introduit en Italie depuis un siecle, de faire jouer quelque piece de theatre que ce soit par acteurs qui parlent à l'improviste, puisque cet usage devient infiniment fatigant pour l'acteur, lorsqu'il veut s'appliquer serieusement à sa profession, et met quelquefois une bonne comedie en danger, lorsque le comedien n'ayant pas l'esprit libre, ou se portant mal, ne peut remplir parfaitement son rôle. [21] Mais il n'est plus possible de remedier à ce désordre qui est maintenant trop enraciné; et si lorsque j'étois en Italie j'ai pensé à y travailler, j'abandonne aujourd'hui entierement un pareil dessein, voyant que non seulement cette maniere de jouer à plu à Paris; mais qu'elle a même donné quelque réputation à notre theatre.

[22] J'abandonne aussi entierement le projet de jouer des tragedies, assuré par l'opinion commune que je n'y pourrois réussir, le public étant trop prévenu en faveur de la déclamation françoise dans le tragique; déclamation particuliere aux François, et inconnue aux Anglois, aux Allemans, aux Espagnols, et aux Italiens. [23] J'avouerai même que quoique je sois comedien italien, et peu accoutumé par consequent à cette espece de déclamation, je l'approuve et je la loue beaucoup, y étant sensible au point que toutes les fois que j'assiste à la représentation d'une tragedie, surpris par la magnificence de l'habit tragique employé par messieurs les comediens françois, et séduit par l'impression que fait sur moi leur déclamation, je perds le souvenir du temps où nous sommes; et me faisant illusion, je crois presque entendre et voir les heros représentés par ces excellens acteurs, et par ces actrices admirables. [24] Je ne puis en effet m'empêcher de louer l'intention des acteurs ou des auteurs qui inventerent les premiers la déclamation du theatre françois, et je me figure qu'ils voulurent peut-être imiter par là le chant theatral des Grecs, et les cris tragiques des latins; cherchant à imiter ces premiers par un genre de déclamation qui, loin de blesser nos oreilles disposées si différemment de celles des anciens, leur fut agreable, comme nous voyons qu'il l'est par toute la France, mais principalement sur les fameux theatres de Paris, où Messieurs Beaubourg, Ponteüil, les deux freres Quinaut, et les deux excellentes actrices Mesdemoiselles Duclos et des Mares, ainsi que le reste de leur troupe choisie, ont atteint le degré de perfection.

[13] Mi perdonino adunque li più delicati e li amatori ed intelligenti della lingua italiana se non darò tragedie, e se cercherò dar comedie che più dilettono la vista che contentino l'intelletto, poiché il numero dei più questa volta la deve vincere sopra i pochi, ragione che mi persuade per se stessa.

[14] Mi sento in vero solecitato nel componer comedie di tenermi al modo più difficile e spiritoso, che è quello del viluppo; ma mi avvedo che lo stesso non mai abbastanza lodato Molieres e tutti quelli auttori che doppo lui son venuti hanno conosciuto che la nazione francese, di spirito vivace, non può assoggettarsi a stare tre ore nel teatro in attenzione per ascoltare una comedia di nodo intricato, e rendere le ore del passa tempo ore di applicazione e di studio, e però saggiamente si sono appigliati alle comedie di carattere, nelle quali, se l'uditore si distrae nel tempo della comedia o giunge alla mettà di quella in teatro, sempre può godere di ciò che vede e, senza chiedere che cosa sino a quel tempo sia successo ed a quel fine tenda la favola, gusta e si diletta o di quel giocatore o di quel bugiardo, o di quel geloso o simile di cui vede immittato il costume; oltre di che io rifletto che possa esservi qualche altra ragione, e da' nostri antecessori pensata ancora, o da noi con l'esperienza conosciuta. [15] Una comedia di puro intrico non lascia allo spettatore doppo la prima rappresentazione il piacere della sorpresa, mentre gli attori, spogliati d'ogni carattere, poco interessandolo, non possono farlo godere di un intrico che la seconda volta conosce da principio a fine. [16] Questa verità, che è sì ben conosciuta in quelle comedie che sono tutte distese e scritte col dialoghismo, quanto più la sarà in quella sorta di comedie che si recita all'improvviso, la quale è d'ordinario priva di tutte quelle bellezze che il pensiero, la vivacità e la sentenza rendono l'altra adornata, perché scritta dal suo auttore con somma attenzione e diligenza? [17] Nelle comedie di carattere non trova lo spettatore questo difetto, mentre, nelle azioni della passione e del vizio che vede sul teatro dipinte, ha sempre di che godere, quantunque ad ogn'ora il motivo sia lo stesso e più volte replicato.

[18] Né vorrei mi fosse opposto che facilmente posso ingannarmi nella mia opinione circa lo stare questa nazione tre ore in teatro con applicazione per gustare l'intrico d'una comedia, poiché la nazione francese si assogettasse alla severa attenzione che richiedono le loro bellissime tragedie, e questa essere assai più grande di quanta potesse portarne la più intricata comedia; poiché risponderei che vi è bene un gran divario fra un tragedia e una comedia d'intrico. [19] Nella tragedia la condizione de' gran personaggi, i loro nomi d'ordinario famosi nell'istoria, i gran fatti che ci rapresentano, le miserabili peripezie te impegnano non solo l'attenzione del'uditore, ma lo fanno entrare di tal sorte nella passione che lo riduce bene spesso ad adolorarsi e piangere, e questo impegno violenta lo spirito a tutta l'attenzione. [20] Il che non ci può venire in una comedia d'intrico, dove per ordinario, essendo gli attori de' peggiori, i fatti sono ancora famigliari e non impegnano con tanto vigore lo spirito per farci entrare a parte del'azione, e starvi indispensabilmente con severa attenzione.

[25] Que les esprits plus délicats, que les amateurs de la langue italienne, et ceux qui en ont une plus grande connoissance me pardonnent donc si je ne leur donne pas des tragedies, et si je cherche à donner des comedies qui réjouissent plus les yeux des spectateurs, qu'elles ne satisfont leur jugement; le goût du plus grand nombre doit l'emporter en cette occasion, et c'est cette raison qui m'y détermine.

[26] J'avouerai que je me sens tenté, lorsque je compose des comedies, de m'attacher au genre le plus difficile et le plus ingenieux; c'est à dire, à celui des pieces d'intrigue; mais j'observe que ce même Moliere, que je ne puis assez louer, et tous les auteurs qui l'ont suivi ont connu que la nation françoise, d'un esprit naturellement vif, ne peut s'assujettir à passer trois heures au theatre dans une attention continuelle, pour écouter une comédie d'intrigue, et faire d'un temps d'amusement, un temps d'étude et d'application fatigante.

[27] Ainsi ils se sont sagement attachez aux comedies de caractere, dans lesquelles si le spectateur se distrait, ou s'il arrive après qu'elles sont commencées, il est toujours agreablement occupé de ce qu'il voit; et sans s'inquieter de ce qui s'est passé jusqu'alors, ni de ce qui fait le nœud de la piece, il jouit avec plaisir du spectacle que lui offre le portrait du joueur, du menteur, du jaloux, ou de tel autre caractere qui est représenté. [28] Entre ces raisons il me semble que l'on en pourroit encore ajoûter quelqu'autres, soit qu'elles ayent été connues aux anciens, soit que l'experience moderne nous les ait faites appercevoir.

[29] Une piece de pure intrigue, ne laisse plus au spectateur le plaisir de la surprise après la premiere représentation, parce que les personnages étant dépouillez de tout caractere, et n'interessant guere le spectateur, il prend peu de plaisir à voir une intrigue qui lui est connue d'un bout à l'autre à la seconde représentation. [30] Cette verité, qui est reconnue à l'égard des comedies écrites, dans lesquelles le dialogue se trouve tout au long, doit être encore plus assurée pour les comedies jouées à l'improviste, qui d'ordinaire sont dépouillées de ces beautez, de ces traits d'esprit, de ces saillies, de ces pensées fines dont les autres sont ornées, et qui ont été écrites avec grand soin et grand travail. [31] Le spectateur ne trouve pas ce défaut dans les comedies de caractere, parce que les actions produites par la passion ont toujours de quoi lui plaire plusieurs fois, quoiqu'à chaque représentation le sujet soit toujours le même.

[32] Je ne crains pas que l'on objecte contre la vivacité d'esprit, que je prétens empêcher les François de donner trois heures d'application, pour entendre avec plaisir l'intrigue d'une comédie, qu'ils s'assujettissent néanmoins à la severe attention que demandent leurs belles tragedies, et que cette attention est encore plus grande que celle qu'il faut donner à la comédie la plus intriguée. [33] Je répondrois à cette objection qu'il y a une grande difference entre une tragedie et une comédie d'intrigue. [34] Dans la tragedie, la condition relevée des personnages, leurs noms ordinairement fameux dans l'histoire, les grands événemens qui arrivent, les peripeties ou coups de theatres propres à exciter la compassion; toutes ces choses non seulement attirent l'attention de l'auditeur, mais le font entrer de telle sorte dans la passion, qu'il est souvent réduit à s'affliger et à verser des larmes; impression qui le force à donner toute son attention, la même chose ne peut avoir lieu dans une comédie d'intrigue, où les personnages étant pour l'ordinaire peu considerables, leurs actions ne s'élevent point au dessus de celles de la vie commune, et n'attachent point assez l'esprit pour lui faire prendre part à l'action, et y prêter necessairement une severe attention.

[21] Questo m'insegna che, se gli attori francesi avendo ciò conosciuto, e recitando la comedia nel proprio loro idioma, hanno però sfuggito di affaticare lo spirito dell'uditore, tanto più debbo scansarmene io che recito una comedia di lingua straniera da pochi bene intesa. [22] Con tutte queste verità mi vedo però nell'imbarazzo di dover abbracciar l'uno senza abbandonar l'altro, poiché desiderano li belli spiriti di Parigi, che è lo stesso che includerli tutti, di avere il carattere non disgiunto dal viluppo nell'innesto di una favola teatrale, e però sarò sempre per la mettà nel rischio di non esser inteso. [23] Come che sia, io mi preparo per l'avvenire, nel lavoro di quelle comedie che potrò immaginare, a darle di questo gusto, se pure la povertà del mio talento, me ne agevolerà la strada. [24] A' più virtuosi dimanderò licenza di far comedie che non conservino tutta la severità delle regole, ed a' più critici e men dotti, raccorderò che gli attori mascherati, nell'italiana comedia introdotti, non lasciano campo di poterlo fare: le tre unità, che sono la catena de' più belli ingegni nella materia del teatro, farebbero della comedia italiana un'azione languida, se ogn'ora nello stesso luogo e dentro l'assegnato tempo dovesse compirsi. [25] Sopra ciò io non intendo di dirne determinatamente il mio pensiero, né di entrare nella gran questione de' belli ingegni per decidere sopra un punto che non è intieramente di mio caratto; ma solo dirò per non abbandonare la mia causa che, se li celebri ingegni francesi hanno, prima d'ogn'altra nazione, posta mano ne' dogmi aristotelici, avendo ardito di pensare particolarmente nelle sue filosofie diversamente da ciò che quel maestro ne insegna, e con il fortunato successo dell'universale approvazione, io spero ancora di vedere a' miei giorni un qualche illustre spirito nella Francia o che lasci libero il freno a' poeti tragici e comici, o della *Poetica* d'Aristotile ne facci un ameno giardino, dove sin ora chi cercò passeggiarvi la trovò un intricato laberinto; credendo per mio intendere che, allora quando un autore di teatro sappi che la sua favola deve essere un'azione umana o de' migliori o de' peggiori, condotta con verissimilitudine, ne sappi abbastanza di poetica per scrivere l'uno o l'altro delli due, in vero difficilissimi, componimenti, come lo stesso Aristotile ne insegna. [26] Pietro Corneille non fu così ciecamenete seguace delle regole, ed in qualche d'uno de' suoi prefacci commenta Aristotile all'opposto dell'universale opinione, e si fa delle regole a suo capriccio e secondo il suo bisogno per diffendere qualche sua tragedia con severità criticata, o per indebolire le opposizioni che potevano venirgli sopra qualch'altra. [27] L'imortale Racine non si è certamente posto in una tal soggezione nella sua tragedia di *Ester*; quindi replicherò sempre che io tengo che tutta la poetica si restringa, parlando della condotta de' componimenti tragici e comici e non degl'altri generi di poesia, non essendo questo il mio affare, che tutta, dico, la poetica si restringa nell'avere buon senso per guidare l'azione con verissimilitudine; e non vi sarà persona di buon senso al sicuro che, senza aver lette le regole della poetica, non giudichi bene di una favola teatrale qual ora con verissimilitudine sia condotta, e male non decida quando in essa non trovi la natura imitata. [28] Io non sono uomo di scienze ed affatto indegno e troppo temerario per parlare con tanta franchezza di questa materia, ma solamente comico di professione che, per la lunga pratica e studio fatto sopra questa materia per sapere quale fosse il mio mestiere, credo di poter dire sopra ciò la mia opinione. [29] Io adunque, doppo aver letta tutta la *Poetica* d'Aristotile con molta applicazione, senza intendere in molti luoghi che voglia dirsi, e poi veduti tutti li suoi comentatori, quando ho voluto accingermi a tessere un soggetto comico o tragico, ho ben di cuore invocato Apollo acciò faccia scordarmi la confusa dottrina del gran maestro e le tante e diverse opinioni de' suoi commentatori; ne sono stato esaudito, e pure ho

[35] Ces reflexions me font voir que si les auteurs françois ont évité de fatiguer l'esprit de leurs auditeurs par une trop grande attention, quoiqu'ils écrivissent dans leur propre langue; à plus forte raison dois-je fuir cet inconvenient, moi qui représente la comedie dans une langue étrangere, que peu de personnes entendent parfaitement. [36] Malgré la verité de toutes ces choses, je me vois dans l'embarras de suivre un de ces deux genres de comedies, sans abandonner tout à fait l'autre, puisque les bons esprits de Paris (ce qui renferme tous ceux qui composent cette ville) souhaitent de voir toujours le caractere joint à l'intrigue dans une piece de theatre. [37] Ainsi je me trouverai toujours exposé au moins pour la moitié de mes comedies au peril de n'être pas entendu. [38] Mais quoi qu'il en soit, je me prépare à suivre ce goût dans les pieces que je pourrai composer à l'avenir, au moins autant que la foiblesse de mes talens me permettra de le faire. [39] Cependant je demanderai permission aux plus habiles de faire des comedies qui ne soient pas sujettes à toute la severité des regles; et je représenterai aux esprits plus difficiles, ou moins instruits, que les personnages masquez que l'on a introduits dans la comedie italienne, ne permettent pas de s'assujettir à ces regles. [40] Les trois unitez, qui gênent les meilleurs esprits dans les ouvrages de theatre, rendroient la comedie italienne une action languissante, s'il falloit qu'elle se passât toujours dans le même endroit, et pendant le temps marqué par les regles. [41] Je ne prétens pas donner ce que je dis sur cette matiere, comme un sentiment assuré, ni m'engager dans une question agitée par tant de gens d'esprits, pour décider sur une matiere qui n'est pas tout à fait de mon ressort; je dirai seulement, et cela pour ne pas abandonner la défense de ma cause, que si les meilleurs esprits de la France ont osé, avant toutes les autres nations, toucher aux dogmes d'Aristote, et penser en matiere de philosophie d'une maniere opposée à sa doctrine, et si cette hardiesse a été suivie d'une approbation universelle, j'espere aussi que l'on verra de nos jours quelqu'un des celebres esprits de cette nation, délivrer les poëtes tragiques et comiques de l'esclavage de ses regles; ou que du moins, en éclaircissant la *Poëtique* d'Aristote, il démêlera les routes embarrassées de ce labyrinthe, dans lequel s'égarerent ceux qui s'y s'étoient engagez, dans l'espoir de trouver dans cette lecture de quoi se satisfaire; car je suis persuadé que lorsqu'un auteur, qui travaille pour le theatre, sait que sa fable doit être une action qui se passe entre des hommes vertueux ou méchans, et conduite avec vrai-semblance, il sait assez de poëtique pour traiter l'un et l'autre genre de ces difficiles compositions, ainsi qu'Aristote lui-même nous l'enseigne. [42] Pierre Corneille n'a pas été si servilement attaché à ces regles; et dans quelques-unes de ses préfaces, il commente Aristote d'une façon opposée à toutes les interprétations ordinaires, et se fait des regles de fantaisie, suivant le besoin qu'il en a pour répondre aux critiques que l'on avoit fait de quelques-unes de ses pieces, ou pour affoiblir d'avance les objections que l'on auroit pû faire contre quelques autres. [43] Le celebre Racine, dont la memoire ne mourra jamais, s'est lui-même dispensé d'un servile attachement à ces regles dans sa tragedie d'*Ester*; c'est pourquoi, je le repete encore, je suis persuadé que toute la poëtique se réduit, quant à la conduite des pieces tragiques et comique (car je ne prétens pas parler des autres genres de poësie qui ne me concernent pas) à avoir une intelligence suffisante pour conduire une action avec vrai-semblance; et sûrement il n'y aura personne de bon sens, qui sans avoir lû les regles de la *Poëtique*, ne puisse juger si une piece de theatre est conduite avec vrai-semblance, et décider qu'elle est mauvaise quand la nature n'y est pas imitée. [44] Je ne suis pas homme de lettres, et ne puis peut-être parler si librement sur cette matiere sans quelque témérité, mais je suis comedien de

avuta la sorte, nel'uno e nell'altro genere, di sentire non disapprovato qualche d'uno de' miei progetti teatrali; onde ho stabilito massima che: buon senso per immitar la natura sia la grand'arte che deve studiare ogn'uno che in questo mare s'ingolfa.

[30] Non vorrei in tanto essermi dilungato dal mio camino, già che parlando di regole poetiche ho scordato che l'italiana comedia non ha bisogno di tante prevenzioni, non volendo, né potendo essa comparire una delicata immitatrice della natura, ma solo cercando in qualche sua deformità di non riuscir mostruosa. [31] Eccovi dunque, oh spiritosi e virtuosissimi genii della Francia, il primo tomo del mio teatro italiano composto di vecchie comedie rimodernata da me, di tutte nuove e, qualunque siassi, di mio intiero lavoro, ed altre nuove di immitazione antica, di quel'antico che abbiamo, doppo i Latini, in quei celebri auttori italiani che da' Latini e da' Greci hanno preso i loro argomenti; né averete il solo soggetto non già nella forma che noi dietro la scena del nostro teatro affissiamo in un canto per sapere il tempo di sortire ed entrar degli attori, mentre poco vi servirebbe perché troppo ristretto; ma con diligenza disteso e toccati tutti li motivi che poi dal comico vengano maneggiati a suo capriccio, o secondo il maggiore o minor talento, o secondo la giornaliera disposizione del'attore d'essere di buono o cattivo umore: uso che qualche volta rende la comedia italiana men debole e qualche volta poco buona; ma nell'uno e nell'altro esito sempre di molto impegno per il comico, quando massime si sovenga tutto il suo dovere con l'uditorio. [32] Di questa mia fatica, espressamente fatta per compiacere il publico, io né spero, né desidero ricavarne lode o fama; se avessi dovuto seguitare il solo mio pensiero non lo avrei fatto, o per lo meno non avrei a questa raccolta innestate le cose mie, quali con un poco di riposo pensavo di dare un giorno alla stampa, compite con tutto il dialoghismo disteso in forma che potesse recitarle qual si voglia accademia volendo; questo però non dispero di fare un giorno, quando la molta fatica che al presente mi dà il teatro sarà minorata, come per lo meno nel corso di un anno mi lusingo possa avvenire, doppo che averò ben conosciuto il gusto della nazione, ed assicurato un certo numero di comedie dal'uditorio ricevute, e sopra le quali possa fondare il mio corso per travagliare posatamente intorno alle nuove che pensarò mettere sul teatro.



profession; et par une longue pratique, ainsi que par une étude particuliere que j'ai fait de cette matiere, pour connoître mon métier, je crois pouvoir dire mon sentiment. [45] Je déclare donc qu'après avoir lû toute la *Poétique* d'Aristote avec beaucoup d'application, sans entendre en beaucoup d'endroits ce qu'il a voulu dire, et qu'après avoir lû tous ses commentateurs, lorsque j'ai voulu me préparer à traiter un sujet comique ou tragique, j'ai toujours invoqué Apollon, afin qu'il me fist oublier la doctrine embrouillée du maître, aussi-bien que les opinions si differentes et si opposées de ses commentateurs. [46] J'ai été exaucé, et j'ai eu le bonheur de voir quelques-uns de mes projets dans l'un et dans l'autre genre n'être pas desaprouvez. [47] C'est pour cela que j'ai établi pour maxime que: le bon sens et l'étude de la nature sont le grand art que doivent étudier ceux qui s'engagent sur cette mer.

[48] Je crains de m'être trop écarté de mon sujet, puisqu'en parlant de regles poétiques, j'oublie que la comedie italienne n'a pas besoin de tant de précautions, ne voulant et ne pouvant pas être regardée comme une exacte imitation de la nature; mais cherchant seulement à ne pas paroître tout à fait monstrueuse malgré ses défauts. [49] J'offre donc aux esprits habiles et éclairés de la France le premier volume de mon theatre italien, composé d'anciennes comedies que j'ai raccommodées, d'autres toutes nouvelles et entierement de moi, et enfin d'autre tres nouvelles aussi, mais imitées des anciens, c'est à dire de ces anciens qui sont venus après les Latins, de ces celebres auteurs italiens, qui avoient pris le sujet de leurs ouvrages des Grecs et des Latins. [50] On ne trouvera ici que le sujet de ces comedies, non pas tel que nous l'exposons derriere notre theatre, pour apprendre aux acteurs le temps auquel ils doivent entrer et sortir, puisqu'il serviroit fort peu aux lecteurs pour lesquels il seroit trop abregé. [51] On le trouvera étendu avec soin, avec l'exposition des motifs particuliers de chaque scene que l'acteur manie à sa façon sur le theatre, suivant sa capacité plus ou moins grande, ou même suivant la disposition dans laquelle son esprit et son corps sont ce jour-là; car la bonne ou la mauvaise santé de l'acteur, sa bonne ou sa mauvaise humeur peuvent rendre la comedie moins foible, et quelquefois peu agreable; mais dans l'un et dans l'autre cas, elle est toujours d'un grand travail pour lui, sur-tout lorsqu'il ne perd jamais de vûe ce qu'il doit au public qui l'écoute. [52] Comme je n'ai entrepris ce travail que pour satisfaire le public, je n'en attens ni n'en désire aucune gloire. [53] Si j'avois suivi mon penchant, je ne m'y serois pas engagé, ou du moins je n'y aurois pas joint mes comedies, que j'esperois faire imprimer quelque jour, lorsque j'aurois eu le temps d'en étendre le dialogue, et de les mettre tout à fait en état d'être jouées par les académies<sup>13</sup> qui eussent voulu les réciter. [54] Je ne desespere cependant pas d'executer ce dessein, lorsque la grande occupation que me donne présentement le theatre sera un peu diminuée, comme j'espere qu'elle le sera au moins dans une année, lorsqu'ayant bien connu le goût de la nation, et m'étant assuré d'un certain nombre de comedies agreables au public, je pourrai compter sur ce fonds pour fournir le spectacle, tandis que je travaillerai avec plus de loisir aux pieces que je penserai à mettre au theatre.

---

<sup>13</sup> On donne ce nom en Italie à des societéz de gens de merite, qui s'assemblent pour représenter des comedies ou des tragedies en particulier, ou devant leurs amis.

[33] Se dovesse seguitare il buon influxo di quella stella che al mio giungere nella Francia mi beneficò con il fortunato, né mai meritato, successo di me e delle cose mie, io mi lusingherei che in questa occasione ancora, se la mia fatica non meritarà lode, al meno esigerà compatimento. [34] Ma se fosse poi conosciuta dal pubblico quell'antica umilissima devozione che ad una così gloriosa e virtuosa nazione ho sempre portata, e potesse spiccare l'impazienza dell'animo mio e l'inquietudine della mia mente per cercar sempre come poter compire al grande impegno in cui mi trovo nel servizio di tali soggetti, io son ben certo che mi guadagnerei qualche particella d'amore ne' loro cuori.

[55] Si j'osois compter sur les favorables influences de cette étoile, qui à notre arrivée à Paris nous a procuré le succès heureux et non mérité que nous avons eu, je me flaterois encore que dans cette occasion, si mon ouvrage ne mérite pas de louange, au moins il obtiendra quelque grâce du public. [56] Si du moins il connoissoit mon ancien et parfait dévouement pour la nation françoise, si je pouvois montrer à ses yeux l'agitation et l'impatience avec laquelle j'ai toujours cherché le moyen de parvenir au grand engagement dans lequel je me trouve aujourd'hui, par l'honneur de la servir, je ne doute pas que je n'obtinsse quelque part dans sa bienveillance.

*Avis sur la traduction*

[1] Le dessein de faciliter au public l'intelligence de la langue italienne, ayant été un des principaux que l'on a eu en publiant ce *Nouveau théâtre*, on a cru ne devoir s'écarter du tour et de la phrase originale en le traduisant, que dans les endroits où l'on n'auroit pu s'y assujettir sans choquer tout-à-fait le génie de la langue françoise. [2] On a pensé qu'il valoit mieux être un peu moins agréable, afin d'être plus exact, et que ceux qui n'ont qu'une médiocre habitude de la langue italienne, puissent trouver ici le secours qu'ils chercheroient inutilement dans une traduction moins littérale.

*Persone della favola*

PANTALONE

FLAMINIA

SILVIA, *figlie di Pantalone*

VIOLETTA

BRUNETTA

SCARAMUCCIA, *servi di Pantalone*

LELIO

MARIO

SCAPINO, *servo di Lelio*

ARLICHINO, *servo di Mario*

*Seguito di Paesani*

*Seguito di Turchi*

*Seguito di Baccanti*

*La scena è una campagna ove è la casa di Pantalone*

*Personnages*

PANTALON

FLAMINIA

SILVIA, *filles de Pantalon*

VIOLETTE

BRUNETTE

SCARAMOUCHE, *domestiques de Pantalon*

LELIO

MARIO

SCAPIN, *valet de Lelio*

ARLEQUIN, *valet de Mario*

*Troupe de Païsans*

*Troupe de Turcs*

*Troupe de Bacchantes*

*La scene est une campagne où est la maison de Pantalon*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

LELIO, SCAPINO

Lelio dice a Scapino che il suo portarsi in quel loco non è senza fondamento, che viene per vedere Flaminia la figlia di Pantalone e che viene da lei invitato con una lettera; che Flaminia si promette molto sopra l'animo di suo padre, e gli scrive che subito arrivato forse gli faciliterà il modo di pratticarla con comodità. Scapino loda di aver egli presa quella casa fattassi prestare da quell'amico suo per avere un'apparenza presso quei Paesani di essere venuto a godere la campagna in quella stagione delle vendemie, come si costuma; ma però non loda la maniera occulta che tiene, che meglio crede lui sarebbe fare dimandar Flaminia a suo padre, che si farebbe onore di seco apparentarsi. Lelio dice che ha le sue ragioni, e gli scopre l'avarizia di Pantalone, che ha abbandonata la città, e venuto alla campagna per economia, e che pubblicamente si dice che pensa di maritar le sue figlie vilmente più tosto che darle a persone di riguardo, per non accompagnarle con la dote dovuta al suo grado.

### SCENA II

MARIO, ARLICHINO, LELIO, SCAPINO

Mario stupisce di trovar Lelio in quel loco, e Lelio pure resta sorpreso di trovarvi Mario. Arlichino e Scapino si fanno de' complimenti. In fine Mario confida a Lelio essersi portato in quella campagna per vedere Silvia una delle figlie di Pantalone di cui vive amante senza aver mai potuto parlare o farle conoscere l'amor suo. Lelio gli confida la fortuna che ha con Flaminia, e dice esser da lei chiamato, e però in quella campagna avere una casa prestatagli da un amico dove lo riceverà, e gli promette aiutarlo ne' suoi amori col mezzo di Flaminia. Arlichino gli dice che doppo che averà aiutato il patrone facci qualche servizio anco a lui, che è amante di Violetta la serva di Silvia. Scapino dice che non è bene si trattengono in quel loco così vicini alla casa di Pantalone. Lelio e Mario si fidano per non esser conosciuti da Pantalone. Scapino li consiglia a lasciar prima tentare a lui di farsi vedere a Flaminia, e fa tutti partire vedendo uscir gente di casa di Pantalone.

### SCENA III

VIOLETTA, SCAPINO

Scapino vedendola la prega a voler chiamare Flaminia, che ha bisogno di parlare. Violetta entra in casa per chiamarla.



ACTE PREMIER

SCENE PREMIERE

LELIO, SCAPIN

Lelio dit à Scapin que sa venue en ce lieu n'est pas sans fondement, qu'il y vient pour voir Flaminia, fille de Pantalon, et qu'il y vient sur une lettre par laquelle elle le lui a ordonné. Que Flaminia se flatte d'avoir beaucoup de pouvoir sur l'esprit de son pere, et qu'elle lui mande qu'elle espere trouver le moyen de se voir commodément. Scapin le loue d'avoir emprunté la maison de campagne d'un de ses amis, afin de persuader aux Paisans de ce lieu qu'il y vient seulement pour jouir du plaisir que l'on goûte d'ordinaire à la campagne pendant la saison des vendanges; que cependant il ne peut louer le soin qu'il prend de se cacher, qu'il vaudroit mieux faire demander Flaminia en mariage à son pere, qui se fera honneur de cette alliance. Lelio lui répond qu'il a ses raisons, et lui découvre que l'avarice sordide de Pantalon lui a fait quitter la ville et venir à la campagne pour éviter la dépense, ajoutant qu'on l'accuse publiquement de vouloir prendre des gendres d'une condition abjecte, pour n'être pas obligé de donner à ses filles la dot qu'il ne pourroit refuser à des gendres d'une condition sortable.

SCENE II

MARIO, ARLEQUIN, LELIO, SCAPIN

Mario et Lelio sont surpris de se rencontrer dans cet endroit. Arlequin et Scapin se font des compliments. Enfin Mario conte à Lelio qu'il est venu dans cette terre pour y voir Silvia, l'une des filles de Pantalon, dont il est amoureux, sans jamais avoir pû lui parler ni lui découvrir son amour. Lelio lui apprend le bon succès de ses amours avec Flaminia; que c'est elle qui lui a mandé de venir dans ce village, qu'il est maître d'une maison qu'un de ses amis lui a prêtée. Il y offre une retraite à Mario, et lui promet de le servir dans son amour par le moyen de Flaminia. Arlequin lui dit qu'après qu'il aura travaillé pour son maître, il le prie de lui rendre quelques services auprès de Violette, servante de Silvia dont il dit qu'il est amoureux. Scapin leur remontre qu'ils ne font pas bien de s'arrêter ainsi auprès de la maison de Pantalon. Lelio et Mario l'assurent qu'ils n'en sont point connus. Scapin leur conseille de le laisser se montrer à Flaminia; et voyant sortir quelqu'un de la maison de Pantalon, il les fait retirer.

SCENE III

VIOLETTE, SCAPIN

Scapin voyant Violette la prie de vouloir appeler Flaminia à qui il a besoin de parler. Violette entre dans la maison pour l'avertir.

## SCENA IV

FLAMINIA, LELIO, MARIO, SCAPINO, ARLICHINO

Esce Flaminia di sua casa, e Lelio le va all'incontro, e dice averla obbedita, ed esser disposto a fare ciò che da lei gli sarà prescritto: Flaminia dice che molte sono le ragioni che l'hanno indotta a chiamarlo. Prima perché ha pressentito che suo padre voglia stabilirsi per sempre in campagna, cosa che molto le dispiace e che a tutto suo potere vuol impedire. Secondo, che si dice ancora che lo stesso suo padre voglia maritar tutte due le sorelle con paesani per risparmiare la dote, e che già ha stabilito il matrimonio di sua sorella con un certo messer Pasqual. Che spererebbe il consenso di suo padre per maritarsi con Lelio, ma che sarà di più sicuro successo se lo faranno ritornare alla città. In questo, Mario trasportato abbraccia Lelio, e li dice che dunque non vi è per lui più rimedio. Lelio lo presenta a Flaminia, e le dice che questo è suo caro amico, ed appassionatissimo per l'amore di Silvia. Flaminia dice che la sorella è d'un umore freddo e strano, ma che Mario ha assai di merito per poter sperare di impegnarla ad amare. Che il mezzo solo per poter condurre ogni cosa a buon fine è di levar il padre dalla campagna e che questo non può sortire in altro modo che con disingannarlo de' suoi pretesi risparmi. Che bisogna istudiare di farli spendere e di introdursi in casa. Scapino propone che Lelio si finga grande amico d'Ottavio di lei fratello che si ritrova alla guerra, e dica esser venuto per abbracciare l'amico; che Pantalone non li conosce, e che sarà facile ingannarlo. Lelio e Flaminia approvano. Lelio raccomanda l'amico a Flaminia, che li promette assistenza, massime quando sarà introdotto in casa ancor lui. Arlichino si raccomanda per Violetta, fa lo spasimato, e via.

## SCENA V

*VIOLETTA e li sopra detti*

Avisa Violetta che Silvia le ha dimandato di sua sorella, e viene in quel loco cercando di lei. Flaminia dice a tutti che partino per eseguire il concertato. Tutti sene vanno, ma Arlichino non sa scostarsi da Violetta, e raccorda a Flaminia la parola che gli ha dato di farlo entrare in casa ancor esso. Flaminia promette di nuovo, ma lui non sa risolversi a partire, ed in fine per forza viene scacciato da Flaminia e Violetta vedendo venir Silvia.

## SCENA VI

SILVIA, FLAMINIA

Viene Silvia, e con un tuono di affettata modestia chiede alla sorella perché tanto li piaccia l'aria della strada, che quasi mai sta in casa. Risponde Flaminia perché stando in casa non

## SCENA IV

FLAMINIA, LELIO, MARIO, SCAPIN, ARLEQUIN

Lelio entre sur le theatre, et va au devant de Flaminia qui sort de chez elle, lui dit qu'il a obéi à ses ordres, et qu'il est prêt à executer ce qu'elle lui prescrira. Flaminia lui dit que bien des raisons l'ont engagée à le faire venir. La premiere, qu'elle s'est apperçue que son pere veut s'établir pour toujours à la campagne, ce qui lui fait beaucoup de peine, et ce qu'elle veut empêcher à quelque prix que ce soit. La seconde, que l'on dit publiquement que son pere veut les marier sa sœur et elle avec deux paisans, pour épargner la dot qu'il seroit obligé de leur donner; qu'il a déjà donné sa parole pour sa sœur Silvia à un certain maître Pascal. Enfin qu'elle ne doute pas qu'elle ne fit consentir son pere à son mariage avec Lelio; mais qu'elle croit que pour manier plus sûrement cette affaire, il faut trouver le moyen de retourner à la ville. Cependant Mario, transporté d'amour et de douleur à la nouvelle du mariage de Silvia, embrasse Lelio, en lui disant qu'il ne doit donc plus attendre de remede. Lelio le présente à Flaminia, en lui disant que c'est le plus cher de ses amis qui brûle de l'amour le plus violent pour Silvia. Flaminia dit que sa sœur Silvia est d'une humeur severe et indifferente; mais que Mario a tant de merite, qu'il ne doit point desesperer de la vaincre; elle ajoûte que le seul moyen de conduire toutes choses à une bonne fin, est de faire abandonner la campagne à son pere, ce qui ne peut arriver qu'en le desabusant de la persuasion où il est qu'il y dépensera moins qu'à la ville; qu'il faut lui chercher des occasions de dépense, et tâcher de les introduire dans la maison. Scapin propose que Lelio se dise un ami intime d'*Ottavio*, frere de Flaminia, et qui est actuellement à l'armée de Flandre, et qu'il feigne d'être venu pour embrasser son ami; que Pantalon ne les connoît pas, qu'il sera facile de le tromper. Flaminia approuve cette invention. Lelio lui recommande son ami Mario. Flaminia lui promet son secours, et propose de l'introduire aussi avec Lelio. Arlequin lui recommande ses interests auprès de Violette, fait l'amant passionné.

## SCENE V

*VIOLETTE et les acteurs de la scene précédente*

Violette vient avertir Flaminia que sa sœur Silvia l'a demandée, et qu'elle vient la chercher. Flaminia leur ordonne de partir pour aller executer ce dont ils sont convenus. Tous se retirent excepté Arlequin, qui ne peut s'éloigner de Violette, et qui rappelle à Flaminia la parole qu'elle lui a donnée de l'introduire aussi dans la maison. Flaminia lui repete sa promesse, mais Arlequin ne se peut résoudre à partir, et Flaminia, et Violette sont obligées de le chasser par force, en appercevant Silvia.

## SCENE VI

SILVIA, FLAMINIA

Silvia vient et demande à sa sœur, affectant un ton d'innocente, pourquoi elle est toujours hors de la maison. Flaminia répond, que c'est parce qu'en y restant, elle ne pourra jamais faire

potrà mai provvedersi di qualche amante. Silvia sene scandaliza, e chiede che cosa si faccia degli amanti, e che cosa pensa di farne lei quando ne avesse trovato qualched'uno. Flaminia dice che pensa di farsene un marito, del che Silvia di nuovo si scandaliza, e dice che stima un marito come la peggiore disgrazia che possa accadere ad una fanciulla: e Flaminia risponde che la stima per la più gran fortuna che una fanciulla possa avere, e mentre si trattengono in consimili discorsi viene.

SCENA VII

VIOLETTA *e le sopra dette*

Che le avisa che passano molto forestieri d'avanti la loro casa su la publica strada: Flaminia insinua alla sorella di andare a farle cortesie ed esebizioni. Silvia dice non volere, ed esser vergogna. Flaminia le dice che si risolva, perché vuole che faccia tutto quello che lei le propporrà. Silvia dice che l'obbedirà, ed unite partono.

SCENA VIII

PANTALONE, VIOLETTA

Sgrida Pantalone Violetta perché non tiene le porte della sua casa chiuse, e che lui è alla necessità bene spesso di alloggiare de' forastieri che passano, che se le porte fossero chiuse non sarebbe così. Violetta risponde che le sue figlie vogliono tutte le porte della casa aperte, onde lei non sa chi debba obbedire. Pantalone dice volerla a modo suo, dà nuovo ordini, e la manda in casa.

SCENA IX

SCARAMUCCIA, PANTALONE

Dice Scaramuccia che un cavaliere arrivato in quel punto con molta gente desidera parlargli. Pantalone dice che entri.

SCENA X

LELIO, PANTALONE

Lelio vedendo Pantalone, e bene osservatolo, dice che se lo avesse veduto senza ancora sapere chi fosse, lo avrebbe riconosciuto, se gli accosta lo abbraccia e baccia. Pantalone resta sospeso di tante cortesie, e non lo conoscendo gli chiede chi sia. Lelio dice essere il marchese di *Belfiore* il più caro e tenero amico che si abbi *Ottavio* suo figliolo conosciutissi

la conquête de quelque amant. Silvia se scandalise de cette réponse, et lui demande à quoi sont bons les amans, et ce qu'elle en feroit si elle en avoit trouvé un. Flaminia répond qu'elle en feroit un mari. Silvia se scandalise de nouveau à ce discours, et dit qu'elle regarde un mari comme le plus grand malheur qui puisse arriver à une fille. Flaminia répond que pour elle un mari lui semble la meilleure fortune qui puisse arriver à une fille.

SCENE VII

VIOLETTE *et les acteurs ci-dessus nommez*

Tandis qu'elles s'entretiennent ainsi, Violette vient les avertir qu'une troupe de cavaliers se promenant sous les avenues de la maison. Flaminia propose à sa sœur d'aller les saluer, et leur faire une honnêteté. Silvia se recrie, et dit que ce seroit une honte. Flaminia lui dit de se déterminer, parce qu'elle veut qu'elle fasse tout ce qu'elle lui proposera. Silvia répond qu'elle lui obéira, et toutes deux s'en vont.

SCENE VIII

PANTALON, VIOLETTE

Pantalon querelle Violette, parce qu'elle ne tient pas les portes de sa maison fermées, et que cela le met souvent dans la nécessité de loger chez lui des étrangers qui passent, ce qui n'arriveroit pas, si elle tenoit les portes fermées. Violette répond que ses filles veulent qu'elles soient ouvertes, et qu'ainsi elle ne sait à qui obéir. Pantalon dit qu'il veut être le maître, lui renouvelle ses ordres, et la renvoie dans sa maison.

SCENE IX

PANTALON, SCARAMOUCHE

Scaramouche vient dire à Pantalon qu'un cavalier, qui vient d'arriver avec une grande suite, souhaite de lui parler. Pantalon lui ordonne de l'amener.

SCENE X

LELIO, PANTALON

Lelio dit, en appercevant Pantalon et en le considerant, que s'il l'avoit vû sans sçavoir qui il étoit, il l'auroit reconnu. Il l'embrasse et le baise. Pantalon reste surpris de tant de caresses; et ne le connoissant point, il lui demande qui il est. Lelio lui répond qu'il est le marquis de *Belfiore*, le meilleur ami qu'ait son fils *Ottavio*; qu'ils se sont connus à la guerre en Flandre, et qu'ayant

alla guerra in Fiandra, e che essendo un mese in circa che ha avuto lettere di *Ottavio*, che a momenti era di ritorno a casa, era venuto per rivederlo ed abbracciarlo, e stare un mese in sua compagnia, ma essergli stato detto che non è ancora arrivato. Pantalone lo ringrazia, e dice che può ritornarsene subito, perché appunto in quel giorno ha avuto lettere di suo figlio, che per tre anni non tornerà più a casa. Dice Lelio che certamente aveva pensato di subito ritornarsene, ma che se gli sono affacciate due fanciulle su la porta, che lo hanno arrestato, dicendo che sono di Ottavio sorelle, e che in mancanza del fratello vogliono loro compiere a ciò che farebbe Ottavio se fosse presente, e per forza lo hanno fatto scendere da cavallo, e fatti mettere in stalla gli altri cavalli ancora del suo seguito, e condottolo in un appartamento che gli hanno assegnato, e poi insinuato a presentarsi a lui, certissime che non vorrebbe lasciarlo partire, ma prima aver voluto che le prometti di stare un mese in loro compagnia, sicure che suo padre non si contenterà di questo ristretto termine, e vorrà trattenerlo di più. Pantalone di quando in quando si arrabbia fra sé contro le figlie, e non sa per civiltà negare, né può per sua intenzione approvare, e passano fra loro molti lazzi.

*È questa una di quelle scene della Comedia Italiana delle quali non può darsi il dettaglio di una certa condotta, mentre riescano ad ogn'ora alterate e diverse.*

## SCENA XI

VIOLETTA *poi* MARIO *e li sopra detti*

Violetta dice che un Cavaliere che è alla caccia in quei contorni vol parlargli per un certo cane che è fuggito nel suo parco. Pantalone lo fa venire, ed esce Mario, che li dice che seguitando un lepre, un cane da lui molto amato è entrato nel suo parco, e gli chiede licenza di entrare per cercarlo. Pantalone dice che si serva, e si consola che al meno non è uno che voglia fermarsi in casa sua; in tanto Mario e Lelio si vedono, fingono una gran sorpresa, e corrono ad abbracciarsi, l'uno chiamandosi conte, e l'altro marchese. Mario chiede come sia in quel loco. Lelio dice essere in casa sua. Pantalone a parte fa suoi effetti. Mario chiede come ciò sia. Lelio che quella è casa del padre del suo più grande amico, e che doppo lui non ama di più nel mondo, glielo mostra, e glielo dipinge per un uomo il più liberale che sia in tutto l'universo: gli racconta che essendo venuto per veder il di lui figlio, che si credeva di ritrovare ritornato a casa, non avendolo trovato, e pensando di partir subito, Pantalone, che è quello che gli mostra, ha voluto trattenerlo per forza, e fargli promettere di star tre mesi in quella sua casa di campagna. Pantalone fra sé dà nelle smanie: soggiunge Lelio a Mario, che quella casa è il ricetto di tutti quei passeggeri che vanno e vengono per quella strada, e che in fine è sempre apparecchiata la tavola, ed aperta la cantina: gli dice che vuole che facci amicizia con quel buon vecchio, e lo presenta a Pantalone, al quale dice che quello è il conte *Liquido*, cavaliere che merita la sua amicizia, e li fa abbracciare assieme. Pantalone forzatamente fa quanto vuole, sempre però con dispetto. Per ultimo Lelio invita Mario a stare un mese con lui per confirmare la nuova amicizia contratta con Pantalone. Pantalone dà nelle smanie, e vorrebbe contraddire, ma Lelio sempre glielo impedisce, e lo fa affermare, poi soggiunge all'amico che lo vol condurre a vedere l'appartamento che gli hanno assegnato, e loda la magnificenza della casa, e dice che appresso il suo vi è un appartamento che servirà per lui,



appris depuis un mois par une lettre d’*Ottavio*, qu’il doit arriver incessamment chez lui, il étoit venu pour le voir, l’embrasser et passer un mois avec lui; mais qu’il vient d’apprendre qu’il n’est pas encore revenu. Pantalon le remercie, et l’assure qu’il peut s’en retourner, parce que ce jour même il a reçu une lettre de son fils, qui lui mande qu’il ne reviendra chez lui de plus de trois ans. Lelio dit qu’il étoit aussi résolu à s’en retourner; mais qu’il a rencontré deux jeunes personnes sur la porte qui l’ont retenu, en disant qu’elles étoient sœurs d’*Ottavio*, et qu’en son absence elles vouloient faire les honneurs de la maison, comme il auroit fait lui-mêmes; qu’elles l’ont forcé de mettre pied à terre, qu’elles ont fait mettre son cheval et ceux de ses valets à l’écurie; qu’elles l’ont conduit à l’appartement qu’elles lui ont destiné, et qu’elles l’ont engagé à le venir saluer, persuadées qu’il ne voudroit pas le laisser partir; mais qu’elle avoient exigé de lui auparavant qu’il passeroit un mois entier avec elles, l’assurant que leur pere auroit peine à se contenter d’un terme si court, et voudroit le retenir plus longtemps. Pantalon se desespere en lui-même, et s’emporte de temps en temps, *à parte*, contre ses filles; mais il n’ose, par civilité, les dédire, quoiqu’il ne puisse gagner sur son humeur d’approuver les offres qu’elles ont faites.

*C’est ici une de ces scenes de la Comedie Italienne, dont on ne peut donner un détail juste, parce qu’elles sont toujours jouées d’une façon différente.*

## SCENE XI

VIOLETTE *et puis* MARIO, LELIO, PANTALON

Violette dit à Pantolon qu’un cavalier qui chasse aux environs, demande à lui parler pour un chien qui s’est sauvé dans son parc. Il donne ordre qu’on le fasse venir. Mario sort, et dit à Pantalon qu’en suivant un lievre, un chien qu’il aime fort est entré dans son parc, et lui demande permission de l’y chercher. Pantalon lui répond qu’il le peut, et se réjouit, *à parte*, de ce qu’au moins il ne demande pas à rester chez lui; cependant Lelio et Mario s’aperçoivent, feignent une grande surprise et courent s’embrasser, en se nommant l’un comte, l’autre marquis. Mario lui demande par quelle aventure il est dans ce château. Lelio répond qu’il est chez lui. Pantalon temoigne cependant son dépit, *à parte*. Mario lui demande comment cela se fait. Lelio répond que c’est la maison du pere de son meilleur ami, de celui qu’il aime le mieux après lui; il lui montre Pantalon, et le dépeint comme l’homme du monde le plus genereux. Il lui raconte qu’étant venu chez lui pour y voir son fils, qu’il croyoit revenu; et ne l’ayant pas trouvé, comme il étoit prêt à s’en retourner, ce même Pantalon l’a retenu par force, et lui a fait promettre de rester trois mois dans cette maison de campagne. Pendant tout ce discours Pantalon se desespere *à parte*. Lelio ajoute à Mario que cette maison est une retraite ouverte à tous le voyageurs qui passent par cette route; que la table y est toujours couverte, et que la cave n’y ferme jamais. Il ajoute qu’il lui veut faire faire amitié avec ce bon vieillard, et le présente à Pantalon, auquel il dit que c’est le comte *Liquido* cavalier qui est digne de son amitié, et il les fait embrasser. Pantalon consent par force à toutes ces choses, mais en marquant cependant toujours son dépit. Enfin pour dernier trait, Lelio invite Mario à passer un mois avec lui, pour confirmer la nouvelle amitié qu’il vient de lier avec Pantalon. Pantalon se desespere, et voudroit s’en dédire; mais Lelio l’en empêche toujours, et le force enfin d’y consentir. Il finit en disant à son ami qu’il veut lui montrer l’appartement qu’on lui

e per vederlo e per vedere le figlie di Pantalone abbracciati entrano in casa. Pantalone dà in disperazione, e sopra viene.

SCENA XII

ARLICHINO, PANTALONE

Arlichino viene vestito da cacciatore con gran corno, e dimanda a Pantalone del conte Liquido, di cui dice che è il capo caccia fatto da lui venire sin da Parigi, e sempre parlando francese spropositatamente; sentendo che il suo patrone è in sua casa, lo trattiene raccontandogli molti segreti per far la caccia, e per ultimo con il racconto del modo come il giorno avanti ha preso un cervo col mettergli il suo corno da caccia fra le corna dell'animale, mette il corno al collo di Pantalone, e strascinandolo per la scena fa terminare l'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PANTALONE, FLAMINIA, SILVIA

Pantalone viene gridando con le figlie, e dicendo che lo vogliono fare andare in ruina. Flaminia si appassiona, e dice che il rigor di suo padre le farà prendere qualche strana risoluzione; e Silvia per secondare la sorella, finge di piangere. Pantalone in vece di rimoversi più si addira, dicendo che quando non muttaranno vita si risolverà di prender moglie, e di patrone che all'ora sono, diventaranno serve, e bisognerà che obbediscano. Silvia dice che lei per non essere strapazzata dalla matrigna, anderà in un convento, e Flaminia soggiunge che lei non anderà altrimenti in convento, ma che se verrà una matrigna in casa, che voglia signoregiare sopra di lei, ritroverà il modo di metterla al dovere. Pantalone più si addira, e Flaminia si appassiona, piange, e finge svenire. Silvia la sostiene. Pantalone si confonde, e si appassiona. Flaminia riviene, ed il Padre le dice che scherza, ma che non si maritarà. Le figlie gli insinuano di essere generoso. In tanto vengono.

SCENA II

LELIO, MARIO *e sopra detti*

Viene Lelio con Mario cercando le figlie di Pantalone per farle vedere all'amico, e trovandole in quel loco gliele presenta, e fanno complimenti. Silvia timida non ardisce, e Flaminia le insegna a far riverenze, e complimenti. Pantalone da una parte osserva senza essere

a destiné, loue la magnificence de la maison, et dit qu'auprès de son appartement il y en a un autre qui lui conviendra tout à fait. Ils s'embrassent, et entrent dans la maison pour voir cet appartement, et saluer les filles de Pantalon qui reste désespéré de ce qui vient de se passer.

## SCENE XII

ARLEQUIN, PANTALON

Cependant Arlequin arrive habillé en chasseur et avec un tres-grand cor de chasse, il demande le comte Liquido à Pantalon, auquel il dit qu'il est son piqueur, qu'il l'a fait venir exprès de Paris, lui parlant toujours françois d'une façon extravagante; et apprenant que son maître est dans la maison, il amuse Pantalon, en lui disant divers secrets pour la chasse, et finit en lui contant de quelle maniere il a pris la veille un cerf, en lui mettant son cor de chasse dans les cornes. Il passe son cor au cou de Pantalon par forme de démonstration, et finit le premier acte en le tirillant sur le theatre.

## ACTE SECOND

SCENE PREMIERE

PANTALON, FLAMNIA, SILVIA

Pantalon entre en querellant ses filles, et leur reprochant qu'elles le veulent ruiner. Flaminia se désole, et lui dit que sa maniere de vivre l'obligera à prendre quelque parti violent. Silvia fait semblant de pleurer, pour appuyer ce que dit sa sœur. Pantalon, au lieu de s'attendrir, s'emporte encore plus contre elles, en leur disant que si elles ne changent de conduite elles-mêmes, il prendra le parti de se remarier, qu'alors elles cesseront d'être les maîtresses, et qu'il faudra bien qu'elles apprennent à obéir. Silvia dit qu'elle ira dans un couvent plutôt que de souffrir les mauvais traitemens d'une belle-mere. Flaminia dit que pour elle, elle ne prendra pas le parti du couvent; mais que si cette belle-mere veut la gêner, elle sçaura bien la réduire, et la rendre souple. Pantalon s'emporte encore plus à ce discours, Flaminia s'abandonne au desespoir, pleure et feint de s'évanouir. Silvia la soutient. Pantalon se trouble et s'attendrit. Flaminia revient. Pantalon l'assure qu'il railloit, et qu'il ne se remariera pas. Ses filles le confirment dans cette resolution, et l'exhortent à la liberalité.

## SCENE II

LELIO, MARIO *et les acteurs ci-dessus*

Cependant Lelio entre avec Mario, cherchant les filles de Pantalon pour leur présenter son ami; et les trouvant en ce lieu, il les salue. Silvia un peu timide paroît embarrassée de leurs compliments. Flaminia lui montre comment il faut faire une reverence et répondre à

considerato. In fine Lelio propone di andar a godere della vista del giardino, che descrive all'amico delizioso all'estremo, e prendendo Lelio Flaminia, Mario Silvia per la mano partano per andar al giardino. Pantalone fa sue disperazioni, lamentandosi che bisogna che ci stii per forza. In tanto viene.

SCENA III

SCARAMUCCIA, PANTALONE

Racconta Scaramuccia a Pantalone, che nel giardino sotto la pergola le sue figlie hanno fatto preparare un sontuoso pranso per quei cavalieri. Pantalone dice che le sue figlie vogliono ridurlo ad appiccarsi, e parte arrabbiato per trovarle al giardino.

SCENA IV

*La scena rappresenta un giardino con tavola apparecchiata nel mezzo sotto una pergola.*

FLAMINIA, SILVIA, LELIO, MARIO, *tutti seduti alla tavola*

Arlichino ancora in abito di cacciatore, che sta servendoli e mangiando, viene in tanto.

SCENA V

PANTALONE *e li sopra detti*

Le figlie nel vedere il padre lo invitano a andare a tavola con esse, lui nega. Arlichino dice che poi che non vol mangiare, gli racconterà di un altro colpo che fece una volta cacciando un orso. Pantalone dice che non vol più sentire racconti di sue caccie. In fine le figlie lo sforzano a sedersi a tavola.

SCENA VI

SCARAMUCCIA *e li sopra detti*

Dice Scaramuccia che li Paesani e Paesane del loco sapendo la ricreazione che si fa nel suo giardino si sono uniti, e vengono con strumenti per fare una festa di ballo e canto.

un compliment. Pantalon qui a feint de se retirer au commencement de la scene, observe tout sans être vû. Enfin Lelio propose d’aller voir les beautez du jardin qu’il décrit à son ami comme une chose magnifique, et ils partent, Lelio conduisant Flaminia, et Mario conduisant Silvia. Pantalon reste desesperé et se lamente sur ce qu’il est forcé de souffrir toutes ces choses.

SCENE III

PANTALON, SCARAMOUCHE

Scaramouche vient conter à Pantalon que ses filles ont fait préparer, sous le berceau du jardin, une magnifique collation pour ces cavaliers qui sont chez lui. Pantalon dit que ses filles veulent l’obliger à se pendre, et il part en s’emportant pour les aller trouver dans le jardin.

SCENE IV

*Le theatre représente un jardin avec une table préparée au milieu sous un berceau*

FLAMINIA, SILVIA, LELIO, MARIO *sont assis à table*

Arlequin encore en habit de chasseur, les sert et mange en même temps.

SCENE V

PANTALON *et les acteurs ci-dessus*

Les filles de Pantalon le voyant entrer le prient de se mettre à table, et il les refuse. Arlequin lui dit que puisqu’il ne veut pas manger, il lui va raconter une autre aventure qui lui est arrivée en chassant un ours. Pantalon dit qu’il n’a plus de curiosité pour ses chasses. Enfin ses filles le contraignent de se mettre à table.

SCENE VI

SCARAMOUCHE *et les acteurs précédens*

Scaramouche vient apprendre à Pantalon que les Païsans et les Païsannes du lieu, ayant appris la fête qui se donne dans son jardin, se sont assemblez et viennent avec des instrumens pour y faire un bal.

SCENA VII

PAESANI e PAESANE, e *li sopra detti*

Li Paesani e Paesane si pongono avanti la tavola cantando canzoni in laude del'allegria e ballando. Flaminia e Silvia, Lelio e Mario mossi dal'allegria lasciano la tavola, e pigliando per forza Pantalone, e facendolo ballare, fanno terminare l'atto secondo.

ATTO TERZO

*La scena rapresenta campagna, con la casa di Pantalone*

SCENA PRIMA

LELIO, MARIO, SCAPINO, ARLICHINO

Vengono questi parlando della risoluzione coraggiosa di Pantalone, che alla fine li ha cacciati di casa, fra cerimonie e violenze. Scapino disaprova la maniera troppo franca usata da Lelio e dalle figlie, le quali ha consigliate di non mostrarsi appassionate per la loro partenza, avendo già pensato lui come farli entrare in quella casa, e farceli stare quanto vorranno e con piacere di Pantalone: Lelio lo stimola a dirgliene qualche cosa. Scapino dice che sapendo egli come Flaminia gli ha detto che per avarizia Pantalone ha fatto contratto di nozze per Silvia sua figlia con un paesano di ricchezza grande, che sta lontano molto da lui, né averlo mai veduto, e sopra ciò ha pensato come guidarli in quella casa, li manda tutti nel casino ad aspettarlo. Arlichino nel tempo di tutta questa scena si sarà sempre lamentato di tutti loro, che sono causa che più non vedrà Violetta, ma Scapino assicurandolo che la vedrà lo manda via.

SCENA II

SCAPINO, VIOLETTA

Esce Violetta di casa, e Scapino le ordina di dire alla signora Flaminia che fra poco verrà lo sposo destinato per la signora Silvia, ma sarà una nuova furberia per introdursi tutti in casa, e parte.

SCENA III

FLAMINIA, VIOLETTA

Esce Flaminia di casa agitata per non sapere se averà più il comodo di veder Lelio; sente da Violetta l'ambasciata che le fa fare Scapino, e si consola, ma avvertisce Violetta di non far confidenza di niente alla sua sorella, poiché ancora non sa che Mario l'ami, né è a parte del suo segreto.



## SCENE VII

PAÏSANS *et* PAÏSANES, *et les acteurs précédens*

Les Païsans et les Païsannes se mettent devant la table, et dansent en chantant les louanges de la gayeté et de la joye. Flaminia, Silvia, Lelio et Mario quittent la table; et, après avoir dansé, ils obligent Pantalon à danser malgré sa résistance, et finissent ainsi le second acte.

## ACTE TROISIÈME

*Le theatre représente une campagne, et la maison de Pantalon*

## SCENE PREMIERE

LELIO, MARIO, SCAPIN, ARLEQUIN

Ils viennent parler de la résolution courageuse qu'a pris Pantalon qui les a enfin chassés de chez lui, avec des civilités qui tenoient un peu de la violence. Scapin blâme la manière trop libre avec laquelle Lelio et les filles de Pantalon ont agi. Il ajoute qu'il a conseillé à ces filles de ne point paroître fâchées de leur départ, parce qu'il a trouvé le moyen de les introduire dans la maison, et de les y faire demeurer autant qu'ils voudront, et cela du consentement de Pantalon lui-même. Lelio le presse de lui communiquer son projet. Scapin dit que comme Flaminia leur a appris que Pantalon a résolu par avarice de marier Silvia avec un païsant très riche qui demeure assez loin de là, et qu'il n'a même jamais vû, là-dessus il a imaginé un moyen de les mener dans sa maison. Enfin il leur dit de se retirer, et d'aller l'attendre. Pendant toute cette scène, Arlequin se plaint d'eux tous, en disant qu'ils sont cause qu'il ne verra plus Violette; mais Scapin le renvoie aussi, en l'assurant qu'il la lui fera voir.

## SCENE II

VIOLETTE, SCAPIN

Violette sort, et Scapin lui ordonne d'aller dire à sa maîtresse Flaminia que l'époux destiné à sa sœur Silvia arrivera bien-tôt, mais que ce sera une nouvelle fourberie pour les introduire tous dans la maison.

## SCENE III

FLAMINIA, VIOLETTE

Flaminia sort de chez elle fort inquiète de ne sçavoir si elle aura le moyen de voir davantage Lelio. Elle apprend de Violette la nouvelle que Scapin lui a envoyé dire, et elle lui ordonne de ne faire aucune confidence à Silvia, parce qu'elle ne sçait pas que Mario l'aime, et qu'elle n'est point de part dans ses secrets.

SCENA IV

*SILVIA e li sopra detti*

Flaminia vedendo venir la sorella le fa un complimento, dicendo aver inteso che lo sposo destinatole è poco lontano da quelle campagne, e seco sene rallegra. Silvia mostra non curarsene, dicendo che il marito deve essere un grande imbarazzo per una povera fanciulla.

SCENA V

*PANTALONE e li sopra detti*

Viene Pantalone strepittando che non vol più certamente alloggiare persone. Flaminia accorda alla sua volontà, e dice conoscere che sarebbe di molto danno della casa, e con la sorella entra in casa.

SCENA VI

*SCARAMUCCIA e li sopra detti*

Dice a Pantalone essere un Paesano forestiero arivato in quel punto, e che dimanda di lui.

SCENA VII

*SCAPINO da paesano e li sopra detti*

Dice Scapino a Pantalone, che lui è uno delli servi di missier Pasqual lo sposo di sua figlia, venuto ad avisarlo del suo arivo. Pantalone sene stupisce, mentre non avevano ciò concertato, e che gli giunge all'improvviso. Scapino dice che il suo patrone per ben ricevere la sposa si è posta a fabricare la sua casa, e che non potendo abitare in quella almeno per un mese, viene con tutta la sua famiglia, cariaggi, ed animali a star da lui per far in quel tempo le nozze. Pantalone si dispera sentendo il gran numero di gente ed animali; ma pure convenire dissimulare, fa chiamar Silvia.

SCENA VIII

*SILVIA e li sopra detti*

sente Silvia dal padre che il suo sposo è vicino, e però va con lui ad incontrarlo, e tutti partono.

SCENE IV

*SILVIA et les acteurs précédens*

Flaminia fait compliment à sa sœur sur ce qu'elle vient d'apprendre que le mari qui lui est destiné n'est pas loin de ce lieu, et se réjouit avec elle de son arrivée. Silvia témoigne s'en soucier fort peu, et dit qu'un mari ne peut être que d'un très grand embarras pour une pauvre fille.

SCENE V

*PANTALON et les acteurs précédens*

Pantalon entre en grondant et jurant que sûrement il ne veut plus loger personne chez lui. Flaminia témoigne qu'elle est de son avis, et dit qu'elle voit combien cela seroit dangereux pour leur fortune: elle rentre dans la maison avec sa sœur.

SCENE VI

*PANTALON, SCARAMOUCHE, etc.*

Scaramouche vient l'avertir qu'un Païsan étranger le demande.

SCENE VII

*SCAPIN en Païsan, etc.*

Scapin dit à Pantalon qu'il est un des valets de maître Pascal, l'époux de sa fille, qu'il est envoyé pour l'avertir de son arrivée. Pantalon en témoigne de l'étonnement, parce qu'ils n'étoient pas convenus de cela, et qu'il survient à l'improviste. Scapin dit que son maître fait rebâtir sa maison pour mieux recevoir sa femme future; et que n'y pouvant habiter de plus d'un mois, il vient avec toute sa maison, bagages, chevaux, bestiaux, etc. pour passer ce temps-là chez lui. Pantalon se desespere en entendant parler de ce grand nombre de nouveaux hôtes; mais voyant qu'il faut dissimuler, il fait appeller Silvia.

SCENE VIII

*SILVIA et les acteurs précédens*

Pantalon dit à Silvia que son époux n'est pas loin, et qu'elle se doit tenir prête pour aller au devant de lui. Tous partent.

SCENA IX

*La scena rappresenta una campagna con il bagaglio, e marchia di tutta la famiglia dello sposo;  
Paesani e Paesane che cantano.*

PANTALONE, SILVIA, VIOLETTA, SCAPINO, ARLICHINO *vestito da paesano pomposamente*

Scapino fa che Arlichino e Pantalone si riconoscono, e questi si fanno vicendevoli complimenti, in fine Pantalone gli presenta Silvia, e dice che è la sua sposa. Arlichino le fa dei regali campestri, poi vede Violetta, e lasciando la sposa va a parlare con lei, faccendole finenze. Pantalone lo rimporvera, e dice che attendi a sua moglie, e si vergogni poiché quella è una serva. Arlichino dice che questa è l'usanza della campagna, prende per la mano l'una e l'altra, fa che li Paesani ballino, e lui abbracciando Silvia e Violetta, parte guidandole seco. Pantalone correndogli dietro, e sgridandolo interrompe il ballo, e termina l'atto terzo.

ATTO QUARTO

*La scena rappresenta la casa di Pantalone, e campagna*

SCENA PRIMA

PANTALONE, VIOLETTA

Esce Pantalone di casa dicendo con Violetta che ha molto bene risolto sciogliendo il contratto di nozze con missier Pasquale, poiché due riflessioni sole hanno bastato a persuaderlo: l'una che stando come aveva stabilito un mese in casa sua con tanta gente e tanto numero d'animali gli avrebbe mangiata tutta quella dote, che sparagnava sposandola a lui; e l'altra perché si è fatto conoscere per un uomo di poco buon costume, mentre alla presenza di tutti e della sposa medesima mostrava di essere innamorato di lei, e passava a prendersi delle libertà; replica gli ordini suoi a Violetta acìo tenga ben chiuse le porte, non volendo albergar persona in casa sua, e parte.

SCENA II

FLAMINIA, VIOLETTA

Viene Flaminia tutta agitata, dicendo a Violetta la rabbia che ha concepita contro Arlichino per avere con le pubbliche dimostrazioni d'amore mostrate a lei fatto risolvere suo padre a sciogliere le nozze, e così tolto a lei il comodo di veder Lelio e Mario, che in abito di paesani erano fra gli altri del loro seguito. Violetta dice che non solo la pazzia d'Arlichino, ma l'avarizia di suo padre ha causato il disordine. Flaminia soggiunge che non dispera di ragiustare le cose, e che Scapino ha assai spirito per ritrovar nuove invenzioni per secondare i suoi fini, che quantunque questa furberia paia infruttuosa, non ostante ha servito a distruggere in Pantalone il desiderio di maritar Silvia con un paesano; e vedendo venir suo padre, ella si ritira.

## SCENE IX

*Le theatre représente une campagne avec tout le bagage et la marche de la maison du marié, des Pâisans et des Pâisannes qui chantent.*

PANTALON, SILVIA, VIOLETTE, SCAPIN, ARLEQUIN *vêtu en Pâisan, et paré*

Scapin fait la reconnoissance de Pantalon et d'Arlequin, ils se font des complimens réciproques. Enfin Pantalon lui présente Silvia, et lui dit qu'elle doit être sa femme. Arlequin lui fait présent de plusieurs utensiles de ménage champêtre; et, appercevant Violette, il quitte sa femme pour elle, et va lui parler et lui faire des caresses. Pantalon lui fait des reproches, dit qu'il doit ne penser qu'à sa femme, et rougir de ce qu'il la quitte pour une servante. Arlequin se défend, en disant que c'est l'usage de la campagne. Il les prend l'une et l'autre par la main, il fait danser les Pâisans, et il les emmene avec lui, tenant Silvia et Violette embrassées. Pantalon court après lui, et le querellant, interrompt la danse

## ACTE QUATRIÈME

*Le theatre représente la maison de Pantalon, et la campagne.*

## SCENE PREMIERE

PANTALON, VIOLETTE

Pantalon dit à Violette qu'il a bien fait de rompre le contrat de mariage avec maître Pascal, qu'il ne falloit que deux réflexions pour s'y déterminer. La premiere, que demeurant un mois entier chez lui avec tout son bagage et toute sa suite, il auroit bien-tôt mangé plus que la dot qu'il croyoit épargner en lui donnant sa fille. La seconde, qu'il est un homme débauché, puisqu'en présence de sa femme et de tous les autres, il lui a témoigné de l'amour à elle Violette, et qu'il vouloit même prendre des petites licences. Il lui renouvelle ses ordres pour tenir les portes bien fermées; et déclarant qu'il ne veut recevoir personne chez lui, il s'en va.

## SCENE II

FLAMINIA, VIOLETTE

Flaminia entre fort inquiete, disant à Violette qu'elle est outrée contre Arlequin, de ce que par les marques publiques qu'il lui a donné de son amour, il a déterminé son pere à rompre le mariage, ce qui lui a ôté le moyen de voir Lelio et Mario qui étoient parmi ceux de la suite en habits de pâisans. Violette dit que ce n'est pas seulement la folie d'Arlequin qui a tout gâté, mais que c'est l'avarice de son pere Pantalon. Flaminia ajoute qu'elle ne desespere pas de venir à bout de tout raccomoder, que Scapin a assez d'esprit pour trouver des nouvelles fourberies; et que quoiqu'elle n'ait pas retiré de la derniere tout l'avantage qu'elle en attendoit, elle a toujours servi à rompre le mariage de sa sœur Silvia avec un pâisan; et voyant venir son pere, elle se retire.

## SCENA III

PANTALONE, SCARAMUCCIA *poi* SCAPINO *da ambasciatore*

Sente Pantalone da Scaramuccia che un ambasciatore turco vuole parlargli. Pantalone meravigliato dice lo facci venire, ma che non vuole alloggiare nessuno in sua casa. Scaramuccia fa entrare Scapino vestito alla turca, quale presentandosi con cerimonie a Pantalone gli dice essere un ambasciatore del re di Maroco, il quale passando a veder l'Europa, ed avendo fatto alto in quelle campagne, avendo ricercato se vi è in quel vilaggio alcuna persona di civile condizione, e statogli addittata la sua persona, lo manda a lui pregandolo a voler essere a ritrovarlo, e se ha figlie o moglie a volerle condurre ad onorare la sua mensa sotto il suo padiglione. Pantalone si consola che alla fine ha ritrovato uno che non dimanda di essere alloggiato in casa sua: risponde che è ben contento di ricevere questo onore, e fa chiamare.

## SCENA IV

FLAMINIA, SILVIA *e li sopra detti*

Pantalone dice alle figlie dell'arivo del re di Maroco, le presenta all'ambasciatore, che le onora ed inchina, e partono per ritrovare il re, che sentono essere attendato poco lontano da loro. Scaramuccia e Violetta dicono non voler loro andare, ed entrano in casa, dicendo a parte Violetta non volersi trovar lei a quella fonzione per non esporsi alle sciochezze dell'amor di Arlichino, che tutto potrebbe ruvinare.

## SCENA V

*La scena rapresenta una campagna con padiglione del re di Maroco,  
e preparamenti all'intorno per il di lui pranso.*

PANTALONE, FLAMINIA, SILVIA, ARLICHINO  
*vestito alla turca è portato da quattro schiavi fra qualli Lelio e Mario*

Scapino al suo comparire fa gettare a terra Pantalone, e facendoli tenere la faccia per riverenza su la terra, del che Pantalone si duole, e Scapino risponde essere cerimonia. Arlichino è posto a sedere sotto il suo trono dalli quattro schiavi, che gli ballano d'avanti. Poi si leva Arlichino, e va a prendere le figlie di Pantalone per mano, e le accarezza, ed in fine vuole abbracciarle e bacciarle. Pantalone vuole opporsi, e Scapino lo fa tacere, dicendo che se il re si avvede della sua ripugnanza lo farà impallare. Pantalone maledice quando è passato per quel paese. Arlichino di novo tenta bacciar le figlie, Pantalone con riverenza si avvanza, e lo prega non voler bacciar le sue figlie. Arlichino aver presa la moda in Francia, e voler bacciar, e contentarsi che non fa alla moda del suo paese. In fine Arlichino se le fa sedere appresso, e li schiavi ballando portano da mangiare, e ridicolamente gli danno a mangiare in maniera ridicola. Per ultimo Arlichino si leva, e dice voler far le sue figlie *gentildone* marochine e nobilitarle, e le fa attorno molti scherzi, per i quali Scapino sempre dice a Pantalone essere cerimonia. Ordina Arlichino

## SCENE III

PANTALON *et* SCARAMOUCHE, *et puis* SCAPIN *en ambassadeur*

Pantalon apprend de Scaramouche qu'un ambassadeur turc veut lui parler. Pantalon étonné, lui ordonne de l'introduire; mais ajoute qu'il ne veut loger personne chez lui. Scaramouche fait entrer Scapin habillé à la turque, qui se présentant avec beaucoup de ceremonies, dit à Pantalon que le roy de Maroc, dont il est ambassadeur, et qui voyage par toute l'Europe, ayant fait alte dans cette campagne, et s'étant informé s'il y avoit quelque personne de condition dans ce village, on le lui avoit indiqué; qu'ainsi le roy son maître l'envoyoit vers lui pour le prier de le venir voir, et d'amener sa femme ou ses filles dans son pavillon pour honorer sa table par leur présence. Pantalon se console de ce qu'enfin il a trouvé quelqu'un qui ne demande pas à loger chez lui, et répond qu'il est bien content de recevoir cet honneur, et fait appeller ses filles.

## SCENE IV

FLAMINIA, SILVIA *et les acteurs précédens*

Pantalon parle de l'arrivée du roy de Maroc à ses filles, les présente à l'ambassadeur qui les salue profondément, et ils partent pour aller retrouver le roy qu'ils apprennent être campé auprès delà. Scaramouche et Violette disent qu'ils n'y veulent point aller, mais qu'ils resteront à la maison. Violette ajoute, *à parte*, qu'elle ne se veut point trouver à cette ceremonie, pour ne point exposer Arlequin à tout gâter par les extravagances où l'amour l'engageroit.

## SCENE V

*Le theatre représente le pavillon du roy de Maroc au milieu de la campagne,  
et autour les apprêts de son dîner*

PANTALON, FLAMINIA, SILVIA, SCAPIN, ARLEQUIN *en roy de Maroc, porté par quatre esclaves, entre  
lesquels sont Lelio et Mario*

Scapin à la vûe du roy fait prosterner Pantalon, et lui tient le visage collé à terre. Pantalon s'en plaint. Scapin dit que c'est une ceremonie. Arlequin est placé sur son trône par ses quatre esclaves qui dansent devant lui. Il se leve ensuite, et va prendre les filles de Pantalon par la main, il les caresse, et enfin veut les embrasser. Pantalon veut l'empêcher, mais Scapin le retient, en lui disant que si le roy s'apperçoit de sa répugnance, il le fera empaller. Pantalon maudit le passage de ce roy par son païs. Arlequin veut recommencer à embrasser les filles de Pantalon qui s'avance respectueusement, et le prie de n'en vouloir rien faire. Arlequin répond qu'il a pris cette habitude en France, qu'il veut se satisfaire; qu'il se réjouisse de ce qu'il ne les traite pas à la mode de son païs. Enfin il le fait seoir près de lui, et les esclaves lui servent à dîner en dansant, et le font manger d'une façon extravagante. Enfin Arlequin se leve, et dit qu'il veut annoblir Pantalon, et faire ses filles *gentilles dones* maroquines. Il fait beaucoup de *lazzi* autour d'elles, que Scapin dit être encore des ceremonies turques. Arlequin ordonne à



al'ambasciatore di nobilitare ancor Pantalone, e farlo gentiluomo marochino, prende Flaminia e Silvia per mano, e le conduce via. Scapino e schiavi con molti scherzi vestono Pantalone alla turca, sempre dicendo essere cerimonia, e strapazzandolo con ballo, lo portano via, e termina l'atto quarto.

## ATTO QUINTO

*La scena rapresenta la casa di Pantalone, e campagna*

### SCENA PRIMA

PANTALONE, VIOLETTA

Esce Pantalone di casa tutta via vestito a la turca, e passa molti lazzi con Violetta, dalla quale pretende il titolo di Eccellenza, e lei lo burla. Pantalone chiama.

### SCENA II

SCARAMUCCIA *e li sopra detti*

Pantalone dà suoi ordini a Scaramuccia perché avisi tutti li Paesani che per l'avenire gli diano l'Eccellenza. Violetta ridendo entra in casa. Pantalone parla della bella maniera del re di Maroco, che non ha voluto alloggiare da alcuno per non dare agravio, ma più tosto donar lui a gli altri, come ha fatto alla sua famiglia che ha tutta nobilitata.

### SCENA III

FLAMINIA, SILVIA, VIOLETTA, BRUNETTA *e li sopra detti*

Vengono le due figlie vestite nobilmente, e le serve che le tengono la coda, fanno suoi lazzi di passeggiare con sussiego, e farsi dare dell'Eccellenza. Pantalone le loda, e fa lo stesso con Scaramuccia. Flaminia e Silvia dicono della corte che vogliono farsi, e degli ordini dati per questo. Pantalone si turba, e vuole disuadere le figlie di mettersi in tanta grandezza, e sarebbe un ruvinar la sua casa. Flaminia che essendo fatte gentildone marochine non possono dispensarsi di farlo, e propongono ancora a lui di far la sua corte. Pantalone si spoglia gli abiti turchi, e dice a Scaramuccia che pigli un cavallo, e corra dietro al re di Maroco, e gli dica che lui gli rimanda la sua nobilità. Flaminia e Silvia dicono a Scaramuccia che ubbidisca pure, e vada, ma parli solo per suo padre, mentre esse non vogliono rinunziare la sua nobilità. Scaramuccia parte. Flaminia e Silvia dicono a Pantalone, che per l'avenire non possono più trattare con lui senza il dovuto cerimoniale, mentre egli non è più nobile, e che esse si troveranno un palazzo, perché non possono più abbitare con lui. Pantalone dà in smanie, e maledice quando il re di Maroco è passato per quel paese. Si batte al di dentro

son ambassadeur d'annoblir aussi Pantalon, et de le faire gentilhomme maroquin. Il prend Flaminia et Silvia, et les emmene. Scapin et les esclaves habillent Pantalon à la turque, avec bien des *lazzi*, disant toujours que c'est la ceremonie, ils le tiraillent beaucoup en dansant, et l'emportent enfin, ce qui finit l'acte quatrième.

## ACTE CINQUIÈME

*Le theatre représente la maison de Pantalon et la campagne*

SCENE PREMIERE

PANTALON, VIOLETTE

Pantalon sort de chez lui habillé encore à la turque, il fait plusieurs *lazzi* avec Violette, qu'il veut obliger à le traiter d'Excellence, et qui le raille. Il appelle Scaramouche.

SCENE II

*SCARAMOUCHE et les acteurs précédens*

Pantalon donne ses ordres à Scaramouche pour avertir tous les Paisans des environs qu'à l'avenir il faut le traiter d'Excellence. Violette entre en riant dans la maison. Pantalon se loue de manieres nobles du roy de Maroc, qui n'a voulu loger chez personne pour ne point incommoder, mais qui laisse par-tout des marques de sa liberalité, comme il a fait à son égard et de sa famille qu'il a annobli.

SCENE III

*FLAMINIA, SILVIA, VIOLETTE, BRUNETTE et les acteurs précédens*

Les deux filles de Pantalon viennent vêtues noblement; et les suivantes leur portant la queue, elles font plusieurs *lazzi*, se promenant sur le theatre nonchalamment, et se faisant traiter d'Excellences. Pantalon les loue, et en fait autant de son côté avec Scaramouche. Flaminia et Silvia parlent de l'équipage et de la maison qu'elles se veulent donner, et des ordres qu'elles ont donnez à cet effet. Pantalon est embarassé de ce discours, et veut empêcher ses filles de prendre de si grands airs, remontrant que ce seroit ruiner leur maison. Flaminia répond qu'ayant été faites *gentilles-dones* maroquines, elles ne s'en peuvent dispenser; elle lui propose de regler aussi sa maison. Pantalon dépouille les habits turcs, ordonne à Scaramouche de prendre un cheval, et de courir après le roy de Maroc, pour lui dire qu'il lui renvoye sa noblesse. Flaminia et Silvia disent à Scaramouche de ne parler que pour leur pere, et qu'elles ne veulent point renoncer à leur noblesse. Scaramouche part: Flaminia et Silvia disent à Pantalon qu'elles ne peuvent plus demeurer avec lui sans violer le ceremonial, parce qu'il n'est plus noble, et qu'elles vont prendre un hôtel. Pantalon s'emporte, et maudit l'heure à

della casa, e Violetta entrando riporta che sono due signori mandati da quel uomo che ha avuto l'ordine di far la corte delle due principesse. Pantalone dice che non vol corte in casa sua. Flaminia ordina che entrino.

SCENA IV

LELIO, MARIO *e li sopra detti*

Si presentano li due vestiti alla francese con piccoli mustacci, e dicono alle principesse essere inviati come gentiluomini di camera: dimandano chi sia Pantalone, Flaminia dice essere il suo padre. Lelio e Mario vanno ad inchinarlo. Pantalone si arrabbia. Flaminia dimanda a Lelio se il resto della corte sarà in pronto in breve. Lelio legge la lista de' paggi, e staffieri, etc. Pantalone dà nelle smanie. Lelio dice aver per all'ora condotti due schiavi che sono in sua compagnia, uno eunuco, e l'altro moro. Flaminia ordina che entrino.

SCENA V

SCAPINO *da eunuco*, ARLICHINO *da moro*, *e le sopra detti*

Lelio e Mario presentano li due schiavi alle principesse, quali se le gettano a' piedi, e poi fanno complimenti ridicoli a Pantalone, il quale freme di rabbia dovendo accostumarsi per forza per l'avvenire a vedere di quelle bestie per casa. Scapino e Arlichino vedono le due serve, ciascheduno si accosta alla sua, e le accarezzano. Pantalone si frapone, e li sgrida, e per non soffrire l'insolenza di coloro e vedere le pazzie delle figlie si parte. Flaminia scopre a Silvia che tutto il passato è stato una bugia, e che li due Lelio e Mario sono l'uno amante suo, e l'altro di lei. Silvia si vergogna, Flaminia la consiglia ad accettare Mario per suo amante, per averlo poi per marito, poiché, se non si risolverà a questo, suo padre la mariterà a qualche paesano. Silvia dice che già che la disgrazia del matrimonio è inevitabile per le fanciulle, e poi meglio Mario che un paesano, e lo prenderà. Flaminia gli invita tutti al piacere del cavare il nuovo vino, essendo già tempo fatta la vendemia, e parte con la sorella e gli amanti.

SCENA VI

PANTALONE, SCAPINO, ARLICHINO

Ritorna di nuovo Pantalone, e trova l'eunuco ed il moro, quali di nuovo gli fanno scherzi, e Pantalone gli dice che certamente non li vuole in casa per le insolenze che fanno alle sue serve, e li due schernendolo partono.

laquelle le roy de Maroc s'est avisé de passer par ce pays. Cependant on frappe au dedans de la maison. Violette vient dire que ce sont deux seigneurs envoyez par cet homme qui a reçu les ordres pour faire la maison et les équipages des deux princesses. Pantalon dit qu'il ne veut point d'équipage chez lui. Flaminia ordonne qu'on les fasse entrer.

## SCENE IV

LELIO, MARIO *et les acteurs précédens*

Lelio et Mario entrent vêtus à la françoise avec de petites moustaches, et disent aux deux princesses qu'ils viennent pour être auprès d'elles en qualité de gentils-hommes de sa chambre. Ils leur demandent qui est Pantalon, elles répondent que c'est leur pere. Ils vont le saluer avec respect. Pantalon s'emporte. Flaminia demande à Lelio si le reste de la maison sera bien-tôt prêt. Lelio lit la liste des pages, des estafiers, etc. Pantalon se desespere. Lelio dit qu'il a amené avec lui deux esclaves, un eunuque et un more. Flaminia ordonne qu'on les fasse entrer.

## SCENE V

SCAPIN *en eunuque*, ARLEQUIN *en more* *et les acteurs précédens*

Lelio et Mario présentent les deux esclaves aux princesses, aux pieds desquelles ils se jettent; après cela ils font des complimens extravagans à Pantalon, qui frémit de rage de se trouver dans l'obligation de garder de pareils monstres dans sa maison. Scapin et Arlequin voyant les deux servantes, chacun s'approche de sa maîtresse, et la caresse. Pantalon ne pouvant souffrir ces esclaves, ni voir les folies de ses filles, rentre chez lui. Flaminia découvre à Silvia que tout ce qui s'est passé jusqu'alors est une fourberie, et que Lelio et Mario sont amoureux d'elles deux. Silvia paroît honteuse à ce discours. Flaminia conseille à Silvia de recevoir Mario pour amant, afin d'en faire son mari, puisque si elle ne prend ce parti, son pere la mariera à quelque païsan. Silvia dit que puisque la disgrâce du mariage est inévitable pour les filles, Mario vaut toujours mieux qu'un païsan, et qu'elle le choisira. Flaminia les invite tous au plaisir de percer le vin nouveau, y ayant déjà quelque temps que la vendange est faite, et elle s'en va avec sa sœur, et les deux amans.

## SCENE VI

PANTALON, SCAPIN, ARLEQUIN

Pantalon revient, et voyant les deux esclaves qui lui font de nouveaux *lazzi*, il leur dit résolument qu'il ne veut point qu'ils demeurent chez lui, à cause du peu de respect qu'ils ont pour ses servantes, et ils entrent dans la maison en continuat à le berner.

SCENA VII

PANTALONE, VIOLETTA

Viene Violetta ad invitar Pantalone per parte delle signore principesse a vedere il divertimento che si pigliano con la sua corte del cavare il vino, tutti in strana foggia abbigliati, cantando e ballando: Pantalone dice che anderà, ma in tanto dà ordine a Violetta che prepari tutto per ritornare alla città, mentre in campagna anderà in rovina, e non vole tanta nobiltà, Violetta parte.

SCENA VIII

PANTALONE, SCARAMUCCIA

Viene Scaramuccia dicendo che per quanto abbi galoppato, mai ha trovato il re di Maroco, e che disperato è tornato addietro; ma aver bensì veduto un paesano che gli ha scoperto che in quel giorno tutto ciò che ha veduto il suo patrone Pantalone è stato tutto un inganno, orditogli da due cavalieri amanti delle sue figlie, e con esse d'accordo per entrare in sua casa; che questi con molto dispendio d'oro hanno ridotti tutti li paesani di quel vilaggio a servirli, e fare tutte le mettomorfosi che ha vedute. Pantalone si arrabbia contro lui stesso, perché è stato così semplice; ma dice che vol radunare de' paesani per sorprenderli e vendicarsi, e partono.

SCENA IX

*La scena rapresenta una cantina con gran tine di vino.*

*Nel mezzo Bacco sopra una botte turrato da Baccanti seguacci che cantano e ballano; Bacco è Arlichino, ed il seguito sono Flaminia, Silvia, Lelio, Mario, Violetta, Brunetta, etc.*

SCENA X

PANTALONE, SCARAMUCCIA, PAESANI, SCAPINO e li sopra detti

Viene Pantalone armato con seguito, che interrompe il canto ed il ballo, Scapino lo precede avisando li patroni che tutto è scoperto. Pantalone vol far ruine, le figlie confessano il tutto. Pantalone si duole con Lelio e Mario perché abino usati quei stratagemmi. Lelio dice che ne è stata causa la sua avarizia, che non gli dava corragio di avanzarsi a dimandargli sua figlia, sicuro di averne la negativa; Mario risponde che voleva prima guadagnarsi l'amore di Silvia, per lo che poter fare l'amico lo ha favorito. Scapino soggiunge che egli è stato l'inventore di tutto, e che se Pantalone non si risolverà di abbandonar la campagna, lo farà andar affatto in rovina. Pantalone accorda le nozze, e con divertimento di canti e balli termina la Comedia.

*Il fine dell'atto quinto*

## SCENE VII

PANTALON, VIOLETTE

Violette vient inviter Pantalon de la part des deux princesses au divertissement qu'elles se donnent avec leur suite de voir percer le vin, que tous sont habillez d'une façon extravagante, et qu'ils chantent et qu'ils dansent. Pantalon promet d'y aller, mais ordonne à Violette de tout préparer cependant pour s'en retourner à la ville, parce que s'il reste plus long-temps à la campagne, il sera bien-tôt ruiné, ajoutant qu'il ne veut pas d'une noblesse si chere. Violette s'en va.

## SCENE VIII

PANTALON, SCARAMOUCHE

Scaramouche vient apprendre à Pantalon que quelque diligence qu'il ait faite, il n'a pû trouver ce roy de Maroc, et qu'il s'en est revenu au desespoir; mais qu'il a trouvé un païsan qui lui a découvert que tout ce qui étoit arrivé à son maître pendant cette journée, n'étoit qu'une suite de fourberies dressées par deux cavaliers amans de ses filles, et d'accord avec elles pour s'introduire chez lui; que ces deux cavaliers avoient engagé à force d'argent tous les païsans de ce village dans leurs interests, et qu'ils se sont servi d'eux dans tous les déguisemens qu'il a vû. Pantalon au desespoir, s'emporte contre lui-même d'avoir été si simple; mais il dit qu'il veut aussi amasser des païsans pour les surprendre et se venger, et il s'en va avec Scaramouche.

## SCENE IX

*Le theatre représente une cave avec des grandes cuves pleines de vin. Au milieu est un Bacchus sur une tonne, tiré par des Bacchantes, avec une troupe de suivans qui chantent et qui dansent. Arlequin fait le Bacchus, les suivans sont Flaminia, Silvia, Lelio, Mario, Violette, Brunette, etc.*

## SCENE X

PANTALON, SCARAMOUCHE, SCAPIN, *une troupe de Païsans*

Pantalon entre armé avec des gens à sa suite, et interrompt les chants et la danse. Scapin qui le précède de quelques momens, vient avertir ses maîtres que tout est découvert. Pantalon veut les tuer tous. Ses filles avouent tout. Pantalon se plaint à Lelio et à Mario de ce qu'ils ont employé ces stratagèmes. Lelio dit que son avarice en est la cause; qu'elle l'empêchoit d'oser lui demander sa fille, persuadé qu'il seroit refusé. Mario répond que pour lui il vouloit auparavant s'assurer du cœur de Silvia, ce qu'il a fait par le secours de son ami. Scapin dit à Pantalon que c'est lui qui a inventé et conduit toutes ces fourberies, et que s'il ne prend la résolution d'abandonner la campagne, il aura bien-tôt trouvé le moyen de le ruiner absolument. Enfin Pantalon leur accorde ses filles, et la comedie finit par un divertissement de chant et de danses.

*Fin du cinquième acte*

*Canzoni nella fine dell'atto secondo*

CORO DI PAESANI

1 Su compagni tochiam via  
non ci vol malinconia  
viva il chiasso e l'alegria.

UNA DEL CORO

5 Bel piacer che prova il cor  
nel goder senza timor  
mense, balli ed alegria.  
E passar i mesi e gli anni  
senza noie e senza affanni,  
in contento e in compagnia.

ALTRA

10 Questa sì per verità  
è la vita che si fa  
da chi sa galanteria.  
Sol col dolce conversar  
oggi si può mostrar  
15 spirto, ingengo e bizaria.

*Canzoni nell'atto quinto*

CORO DI BACCANTI

1 Viva Bacco il Dio del vino,  
del moscato sopra fino,  
viva Bacco e il suo liquor.

UNA DEL CORO

5 Questi è Bacco, su correte  
voi che avete  
sempre sete,  
e al suo nume fate onor.  
Al suo trono che è una botte  
giorno e notte  
10 su venite ed estinguete  
l'infocato vostro ardor.

ALTRA

Con il vino dolce e grato  
affannato  
quel soldato  
nella guerra ha più valor.  
15 E la donna più severa  
meno altera,  
se lo gusta, disarmato  
tosto rende il suo rigor.



*Divertissement du second acte*

CHŒUR DE PAÏSANS

Allons, danson, camarades, bannissons d'ici le chagrin: vive la joye et le fracas.

UNE PAÏSANNE

Nous jouissons des plus doux plaisirs, nous goûtons sans crainte les charmes de la table et de la danse: nous passons les mois et les années sans souci, sans chagrin, toujours contens, et toujours unis.

UNE AUTRE

C'est ici la vie que doivent choisir, n'en doutons pas, ceux qui suivent les amours; c'est dans ce doux commerce que l'on trouve l'enjouement, l'esprit et la galanterie.

*Divertissement du cinquième acte*

CHŒUR DE BACCHANTES

Vive Bacchus, le dieu du vin et du muscat le plus charmant: vive Bacchus et sa liqueur.

UNE BACCHANTE

C'est Bacchus lui-même, accourez, venez tous, buveurs toujours alterez: venez rendre hommage à son pouvoir. Son trône est un tonneau, venez-y jour et nuit, venez-y soulager l'ardeur qui vous embrase.

UNE AUTRE

Ce vin charmant rend au soldat fatigué toute son ardeur guerriere; et si la beauté la plus sévère goûte cette liqueur; alors devenue moins fiere, elle est prête à se rendre.

*L'Italiano maritato a Parigi*

*L'Italien marié a Paris*

*Al lettore*

[1] Nel prefaccio che precede la prima comedia del *Nuovo italiano teatro* uscita alle stampe con il titolo del *Liberale per forza*, io dissi quanto occorreva circa lo stato in cui mi viddi per quella sorta di comedia che aspettava da me il pubblico di Parigi; ma non dissi all'ora quale fosse la mia confusione la prima volta che mi posi al tavolino con idea di fare una nuova comedia. [2] Connobbi la grande difficoltà del mio impegno. [3] Riflettendo all'onore concessomi di poter contribuire alla ricreazione del principe grande che forma in oggi la felicità di questa gloriosa monarchia, principe che, oltre la sublime cognizione dell'arti regie, ha un perfettissimo possesso di tutte le scienze le quali fioriscono in questo regno felice sotto la di lui clementissima protezione, compresi bene quale studio esigevo da me questa insigne fortuna per non comparirne affatto indegno. [4] Per quanto però fossero grandi queste difficoltà, non per tanto furono le sole che si presentarono alla mia mente. [5] Vedevo che la maggior parte del pubblico bramava una comedia strepitosa, di apparenze, d'invenzioni, di travestimenti, ed insomma ripiena di quanto solo potesse abbisognare a mantener l'uditorio sempre in gioia ed in riso; vedevo, da un'altra parte, che li più sapienti del teatro e di buon senso amavano una comedia regolata, di buona condotta e di carattere congiunto a l'intrico; e vedevo per ultimo che, in un Parigi dove il popolo è immenso, erano molti pochi quelli che la lingua italiana intendessero.

[6] In vero io pensai, e lo penso tuttavia, che sia quasi impossibile il poter fare una comedia italiana che, a tutte queste difficoltà opponendosi, abbia la sorte di piacere a chi sa, a chi non sa ed a chi non intende.

[7] Cercavo un carattere per farne il mio protagonista, ma dove trovarlo dopo che il celebre Molières aveva poste sul teatro le prime sorgenti e più comuni? [8] Volevo appoggiarmi ad un gran viluppo: ma come sperare di farlo intendere a chi non intendeva una sola parola del nostro idioma?

[9] Volevo adunque appigliarmi ad una disordinata raccolta d'invenzioni e di travestimenti senza regola e senza condotta: ma si affrontò a quest'ultimo pensiero quella poca cognizione che ho del teatro, e mi fece per cento volte arrossire di averlo ne meno immaginato. [10] Volevo soccorrermi un pensiero di satira: ma come avrei mai lasciato persuadermi a ciò a cui sempre ha ripugnato la mia intenzione? [11] E quando, scordatomi i danni dalla satira causati ad altrui, mi fossi lasciato trasportare e fossi rimasto acciecatato dalla vana gloria di piacere o dall'interesse per farlo, quale costume o quale passione volevo io prendere a criticare in un paese dove arivavo straniero, e dove non conoscevo persona, non che le maniere?

[12] In tale stato d'incertezza, e quasi di disperazione, mi venne in mente di aver ricorso all'Italia, e di trasportarne in Francia una di quelle passioni che non sono così famigliari di qua dai monti, che è la gelosia. [13] Sebbene però ancora in Italia la vediamo in quest'oggi solo abbracciata dalle donne, che in qualche modo fa l'ambizione degli uomini in quel paese.

[14] Guidai adunque un italiano geloso a Parigi, e lo maritai in un loco dove la libertà del conversare e la gentilezza del costume potevano stuzzicare la sua passione.

*Au lecteur*

[1] Dans la preface qui precede la premiere piece du *Nouveau Théâtre italien*, imprimée sous le titre du *Liberal malgré lui*, j'ai expliqué, autant que je l'ai pu, quel étoit mon sentiment sur le genre de comedie que le public attendoit de moi. [2] Mais je n'ai rien dit alors de l'embarras où je me trouvai la premiere fois que je me mis à mon bureau dans le dessein de faire une comedie nouvelle. [3] J'apperçus toute l'étendue de mes engagements. [4] Destiné à l'honneur de contribuer au délassement du grand prince qui fait aujourd'hui le bonheur de ce puissant etat, et qui joint aux connoissances sublimes du grand art des rois un goût sur et universel pour les sciences dont il est le protecteur, je compris bien-tôt quels efforts exigeoit de moi cet honneur même, si je voulois ne m'en pas rendre tout-à-fait indigne. [5] Ces premieres difficultez, toutes grandes qu'elles étoient, ne furent cependant pas les seules qui se presenterent à mon esprit. [6] Je voyois que le plus grand nombre souhaitoit une piece pleine de mouvement, de spectacle, d'invention, de travestissemens, et enfin de tout ce qui est necessaire pour exciter dans le spectateur une joye accompagnée d'un ris continuel. [7] Je considerois d'ailleurs que ceux qui entendent le théâtre et les gens de bon sens veulent une comedie reguliere et bien conduite, avec un caractere et une intrigue liez l'un avec l'autre. [8] Je voyois enfin que dans Paris où le peuple est immense il y avoit très peu de personnes qui entendissent la langue italienne.

[9] A dire vrai, je crus alors et je le crois encore toutes les fois que j'y pense qu'il est presque impossible de composer une comedie italienne qui franchissant toutes ces difficultez ait le bonheur de plaire aux connoisseurs, à ceux qui ne le sont pas et à ceux qui n'entendent point la langue.

[10] Je cherchois un caractere pour faire mon coup d'essai. [11] Mais où le trouver après que le celebre Moliere a mis sur le théâtre ceux qui sont les plus brillans et les plus communs? [12] Je voulois m'apuyer d'une grande intrigue: mais comment esperer de la faire comprendre à ceux qui ne sçavent pas un mot de notre idiôme?

[13] Il me prit envie de me fixer à un assemblage confus d'inventions et de déguisemens, sans regle et sans conduite, mais avec un peu de connoissance que j'ai du théâtre, je ne pus m'y résoudre, et je rougis cent fois d'y avoir seulement pensé. [14] La satire me vint alors dans l'esprit. [15] Mais comment me déterminer à choisir un genre de comedie si éloigné de mon caractere; et quand, oubliant le tort que la satire fait au prochain, je me serois laissé ou aveugler par la vaine esperance de plaire, ou entraîner par le desir du gain, quelles passions pouvois-je critiquer dans un pays où j'étois etranger, où je ne faisais que d'arriver, où je ne connoissois personne, et dont je n'avois pas encore étudié les mœurs?

[16] J'étois dans cet état d'incertitude, et presque de desespoir, lorsqu'il me vint en pensée d'avoir recours à l'Italie, et d'en transporter en France une de ces passions qui ne sont pas si communes deçà les monts, telle qu'est la jalousie. [17] Il est pourtant vrai que nous ne la voyons plus guères regner en Italie que chez les femmes, à qui les hommes se font une gloire d'inspirer cette passion.

[18] J'amenai donc un italien jaloux à Paris, et je le mariaï dans un pays où la liberté de se parler et la galanterie dans les manieres pouvoient irriter sa passion.

[15] Questo gran punto superato, e ritrovata la sorgente del mio carattere, volevo ancora tentare di piacere a chi non gustava l'italiano idioma, e però mi convenne scordarmi in parte delle regole, e prendermi qualche libertà, come feci per l'unità del loco e del tempo: avendo fatta rappresentare la mia azione parte d'avanti la casa e nella casa del geloso, parte in una sala di ballo, e parte pochi passi discosto dalla città, in una casa di campagna; e circa il tempo, avendo un poco caricata l'azione, sì che non pare che sia interamente verissimile che nel solo giro di ventiquattro ore tanto maneggio possa darsi ad una famigliare azione, e massime cangiando di loco.

[16] Questa delicatezza non ha punto pregiudicato alla comedia, già che ha ella avuto un tale fortunato successo, che bastarebbe a farmi superbo, se molto bene io non conoscessi me stesso, e tutto non ricevessi da quel colpo di buona sorte che tal ora ne favorisce.

[17] Si è qualcheduno meravigliato di vedere una comedia senza intrico d'amore: mi sarebbe bene stato facile il farlo, ma ho pensato che se avessi dato un amante alla moglie del mio geloso, sarebbe la sua gelosia riuscita ragionevole, ed in conseguenza meno degna di scherno e di riso; oltre di che avrebbe l'intrico pregiudicato in qualche modo al carattere.

[18] Non v'ha dubbio che il successo di questa comedia mi aveva quasi addottrinato tutto ad un colpo del modo che dovevo tenere, ma non siamo noi patroni della nostra mente, né sempre in possesso di seguirla. [19] Il continuo suono che mi sentivo intonare all'orecchio di cercare, per chi non intende la lingua, cose di sola apparenza, ed il desiderio ardentissimo di tentar io sempre come appagar questo publico, mi fece fare esperienza doppo qualche tempo di due comedie che fecero per molti mesi nell'antico teatro italiano la fortuna di quei comici ed il diletto di Parigi, che sono *Arlichino finto lanterna* e *Lo speziale ignorante*, e con mia somma mortificazione le ho tutte e due vedute infelicemente mancarmi; onde non mi è più restato alcun dubbio per quella sorta di comedia a cui debba appigliarmi, e se qualche volta travierò dal prefissomi sentiero, non sarà che per obbedire.

[20] Al mio geloso in tanto che torna a comparire sul teatro, imploro umilmente dall'universale quel gentile compatimento di cui fu la prima volta onorato.

[19] Après avoir surmonté la grande difficulté, et imaginé ce qui pouvoit rendre mon caractere brillant, je voulus encore essayer de plaire à ceux qui n'entendent pas l'italien; et pour y réussir, il me fallut oublier une partie des regles, et prendre quelques libertez, comme je le fis par rapport à l'unité de lieu et à celle de temps, ayant placé mon action tantôt devant la maison et dans la maison du jaloux, tantôt dans une salle de bal, et tantôt à quelques pas de la ville dans une maison de campagne; et, pour ce qui est du temps, ayant un peu trop chargé l'action, en sorte qu'il ne paroît pas tout-à-fait vrai-semblable que dans le cours de vingt-quatre heures il se puisse passer tant de choses dans une famille, et sur-tout lorsqu'elle se transporte d'un lieu à un autre.

[20] Cette délicatesse n'a point fait de préjudice à la comedie, puisqu'elle a eu un succès si heureux que j'en pourrois tirer quelque vanité, si je ne me connoissois moi-même, et si je ne regardois cette réussite comme une faveur de ma bonne fortune.

[21] Quelques personnes ont été surprises de voir une comedie sans intrigue amoureuse. [22] Il m'auroit été facile d'y en placer une, mais j'ai consideré que, si je donnois un amant à la femme du jaloux, je rendrois sa jalousie bien fondée, et par consequent moins ridicule; outre que le temps employé pour l'intrigue, est autant de temps perdu pour le caractere.

[23] Il n'y a point de doute que cette comedie, si bien reçûe du public, ne dût tout d'un coup m'éclairer sur la maniere dont je devois travailler dans la suite. [24] Mais nous ne sommes pas maîtres de notre esprit, ni toujours en état de suivre notre genie. [25] J'entendois à tout moment bourdonner à mes oreilles, que je devois chercher pour ceux qui n'entendent pas la langue, des pieces purement de spectacle; et le desir ardent que j'ai de contenter le public me fit quelque temps après essayer deux comedies qui avoient fait autrefois sur l'ancien théâtre italien le plaisir de Paris pendant plusieurs mois, et la fortune des comediens. [26] J'ai eu l'extrême déplaisir de voir tomber ces deux pieces, qui sont *Arlequin feint lanterne*, et *L'apothicaire ignorant*. [27] Ce qui a achevé de me confirmer dans l'idée que j'avois du genre de comedie auquel je devois m'attacher; et si dans la suite je m'écarte quelquefois du sentier que je me suis fait à moi-même, ce ne sera que par obéissance.

[28] Cependant je supplie humblement le public d'accorder à mon jaloux, qui reparoît sur le théâtre, la même indulgence dont il l'a honoré aux premiers representations.



*Persone della favola*

LELIO

FLAMINIA, *di lui moglie*

VIOLETTA, *serva*

CONTE

*Contessa* SILVIA *moglie*

SCAPINO

ARLICHINO, *servi del Conte*

PANTALONE

*Isabella sua nipote, ma veramente* MARIO *in abito di donna.*

BEATRICE

*Due cavalieri*

*Molti mascherati*

*Paesani e paesane*

*La scena è in Parigi*

*Personnages*

LELIO

FLAMINIA, *femme de Lelio*

VIOLETTE, *servante*

*Le* COMTE

SILVIA, *femme du Comte*

SCAPIN

ARLEQUIN, *valets du Comte*

PANTALON

MARIO *en habit de femme sous le nom d'Isabelle*

BEATRIX

*Deux cavaliers*

*Plusieurs masques*

*Des villageois et des villageoises*

*La scene est Paris*

*Argomento della favola*

[1] Lelio italiano, per suoi affari stabilito in Parigi si marita con Flaminia, figlia di Pantalone, mercante veneziano, fermato ancor esso in Francia per suoi negozii, e poi ritornato in Italia per stabilirsi in Venezia tutto il resto di sua vita. [2] A Lelio dà somma inquietudine la gentile e franca maniera del conversare usato dalla nazione francese, e preso dalla passione di gelosia tiene la sua moglie in grande strettezza, serrando la casa e togliendole ogni conversazione. [3] In questo mentre ritorna Pantalone da Venezia per strano accidente accadutogli, e seco conduce Mario nipote in abito di donna col nome d'Isabella, pur sua nipote e di Mario sorella, e prende alloggio in casa del genero, dal di cui arrivo e da altri casi che succedono ne siegue il nodo della favola.

*Argument*

[1] Lelio italien, s'étant établi à Paris par la nécessité de ses affaires, se marie avec Flaminia, fille de Pantalon, marchand venitien, qui, après avoir demeuré quelque temps à Paris, s'en étoit retourné à Venise pour y passer le reste de ses jours. [2] Les manieres libres et galantes de la nation françoise donnent une grande inquietude à Lelio. [3] La jalousie s'empare de son esprit, il obsede sa femme, il la tient renfermée et il lui interdit toutes sortes de compagnies. [4] Dans le même temps Pantalon revient de Venise à cause d'une affaire qui lui est survenue, et amene avec lui Mario son neveu, déguisé en femme sous le nom d'Isabelle. [5] Mario a effectivement une sœur qui porte ce nome et qui est niece de Pantalon. [6] Celui-ci loge chez son gendre, et c'est son arrivée, avec les autres incidens qu'elle fait naître, qui forme le nœud de la piece.

## ATTO PRIMO

*La scena rappresenta una camera della casa di Lelio con varie porte*

### SCENA PRIMA

LELIO, VIOLETTA

Lelio, con molte chiavi in mano e serrando la porta che conduce alla scala per sortire, dice a Violetta che spera in quel giorno di avere alla fine compiuta la sua intenzione, che è sempre stata di ben guardarsi in casa sua e che solo gli resta di dare a lei novi ordini perché per l'avenire tutto corrisponda alla di lui volontà. Comanda però che non s'apri la porta di casa, né siano mai più riceutte le sartore, le concia testa, le lavandare ed altre simili, poi che queste tali donne tal ora in questa casa ed in quella fanno un mestiere assai diverso da quello che mostrano. Aggiunge che dà similmente il bando al maestro di ballo, perché non può soffrire che, per la vanità infruttuosa di saper ballare un minuetto, venga uno straniero in sua casa a toccare il volto, le mani, il petto ed il fianco di sua moglie. Violetta vorrebbe opporsi alla sua opinione, ma Lelio le impone di nuovo d'ubbidire e le dà la chiave della camera dove è serrata Flaminia, acciò la facci venire in quel loco. Violetta apre.

### SCENA II

FLAMINIA, LELIO, VIOLETTA

Lelio, arivando la moglie, le v`a incontro tutto alegro e le dice le nuove operazioni fatte fare in quel giorno nella sua casa di serrar delle porte e delle finestre, e facendo rinovare tutte le serrature. Flaminia mesta e sorpresa gli chiede perché facci quelle nuove precauzioni, e Lelio risponde a causa de' ladri e per esser ben sicuri, del che non essendo la moglie persuasa risponde che forse lo porta a tali rissoluzioni un pensiero assai più lontano e gli dimanda in tanto se conserverà ad ogn'ora la massima di volerla tener sempre chiusa in una camera, e priva della pratica e conversazione di tutto il mondo. Lelio risponde che, se ben conoscesse il mondo, non desiderarebbe di praticarlo, che veramente il suo piacere è che se ne viva nella sua casa, dove per renderle il suo soggiorno delizioso ha provveduti molti divertimenti e le fa vedere diversi giochi, e poi le presenta un donativo di libri, acciò dalla lettura di quelli impari a conoscere quel mondo che vorrebbe praticare; ne leggi li frontispicii quali tutti vertono l'uno *Negli vantaggi della solitudine*, l'altro *Nella necessità di fuggire i discorsi di galanteria*, l'altro *Che il marito è la più degna conversazione di una saggia moglie*, e simili. In questo mentre si sente battere alla porta da lui chiusa a principio e che corrisponde alla scala. Va Lelio alla porta e senza aprirla dimanda che vuole; lui risponde che adimanda del signor Lelio. Lelio dice che non è in casa. L'uomo rinova l'istanza d'ascoltarlo. In fine Lelio per sentire che voglia e vedere chi sia, manda la moglie e la serva nella camera vicina, ed apre.

## ACTE PREMIER

*Le théâtre représente une salle de la maison de Lelio, avec plusieurs portes*

## SCENE PREMIERE

LELIO, VIOLETTE

Lelio paroît ayant des clefs à la main, il ferme la porte qui donne sur l'escalier et il dit à Violette qu'il espere dans le jour venir à bout de son dessein qui a toujours été d'être bien renfermé dans sa maison, et qu'il n'a plus que quelques ordres nouveaux à lui donner, afin que dans la suite elle puisse se conformer en tout à ce qu'il attend d'elle. Il lui défend d'ouvrir la porte de sa maison aux couturieres, aux coiffeuses, aux blanchisseuses et à d'autres semblables ouvrieres, parce que ces sortes de femmes s'introduisent dans les maisons pour y faire un autre métier que celui qu'elles paroissent exercer. Il ajoute qu'il donne pareillement l'exclusion au maître à danser, parce qu'il ne sçauroit souffrir qu'un etranger, sous prétexte de mettre sa femme en état de bien danser un menuet, vienne dans sa maison lui mettre la main à la tête, aux bras, aux épaules et à l'estomac. Violette voudroit s'opposer au dessein de son maître, mais il lui enjoint d'obéir, et il lui donne la clef de la chambre où Flaminia est enfermée pour la faire sortir. Violette ouvre.

## SCENE II

FLAMINIA, LELIO, VIOLETTE

Lelio va d'un air joyeux au devant de sa femme. Il lui dit les nouvelles mesures qu'il a prises dans le jour de faire bien fermer les portes et les fenêtres de sa maison, et de faire renouveler les serrures. Flaminia surprise lui demande d'un air triste pourquoi il prend tant de précautions. A quoi il répond que c'est de peur des voleurs et pour être chez eux plus en sureté. Flaminia n'est pas bien persuadée de la sincerité de cette réponse, et dit à son mari que c'est peut-être un motif tout different qui le fait agir. Cependant elle lui demande s'il veut toujours continuer à la tenir renfermée dans une chambre, et à la priver du plaisir de voir le monde et de frequenter les compagnies. Lelio lui répond que si elle connoissoit bien le monde, elle n'auroit pas envie de le pratiquer; que veritablement il souhaite qu'elle reste dans sa maison et que pour lui en rendre le sejour plus agreable, il a fait provision de tout ce qui peut la réjouir, et de plusieurs sortes de jeux qu'il lui fait voir. Il lui fait ensuite un présent de quelques livres, dans la lecture desquels il lui dit qu'elle pourra apprendre ce que c'est que ce monde qu'elle voudroit fréquenter. Il lui en lit les titres, qui sont l'un *Des avantages de la solitude*, l'autre *De la nécessité de fermer l'oreille aux discours de galanterie*, l'autre *Qu'un mari est la seule comagnie digne d'une femme vertueuse*. Dans le temps qu'il lit ces titres et plusieurs autres du même stile, on frape à la porte qu'il a si-bien fermée d'abord et qui donne sur l'escalier. Il y va et, sans l'ouvrir, il demande ce qu'on veut; on répond qu'on veut parler au sieur Lelio. Lelio dit qu'il n'y est pas. On le presse d'ouvrir, parce qu'on a quelque chose à lui dire. Enfin Lelio pour entendre ce qu'on lui veut et voir qui est celui qui heurte, fait rentrer sa femme et sa servante dans une chambre voisine et ouvre.

SCENA III

LELIO, SCAPINO

Scapino porta a Lelio un'ambasciata per parte del signor Conte suo patrone, che viene per salutarlo e vedere la signora Flaminia, avendo certe comissioni per lei d'ordine della signora Contessa sua moglie. Lelio si arrabbia, e dice che sua moglie è un poco inferma, e lo regala perché dica al Conte che ne meno lui è in casa.

SCENA IV

VIOLETTA, LELIO, SCAPINO

Dice Violetta che il signor Conte è nel cortile e dimanda veder lui e la signora Flaminia, la quale dal balcone che guarda nel cortile gli ha risposto che mandarà a lui l'ambasciata per vedere se glielo permette. Lelio dice che farà serrare li balconi ancora che guardano in cortile. Scapino gli chiede perché dunque avesse detto che la signora Flaminia era inferma.

SCENA V

FLAMINIA *e li sopra detti*

Dice Flaminia che il signor Conte è nel cortile che aspetta di essere introdotto. Lelio si arrabbia e per riceverlo parte, mandando Scapino avanti di lui perché non stii a dire qualche parola a Flaminia; Violetta compassiona lo stato di Flaminia e le dice che lei è troppo semplice a lasciarsi tenere così ristretta; Flaminia risponde che soffre sperando di distruggere con la sua sofferenza la strana passione che inquieta il suo marito.

SCENA VI

LELIO *e li sopra detti*

Viene Lelio correndo avvertendo Flaminia che quel maledetto signor Conte è con due suoi amici, e vol parlar con lei per parte della Contessa sua moglie, e sono già entrati in casa, né può negargli di vederla avendola veduta al balcone e dettogli Scapino che si porta bene; le dice che nel tempo della visita tenga gli occhi bassi e parli poco. Le leva dal volto le mosche e cava di saccoccia il fazzoletto con il quale le toglie il rosso dal volto, e maledisce l'usanza, ancor essa congiurata a suo danno. S'accosta alla porta della stanza e fa entrare.



## SCENE III

LELIO, SCAPIN

Scapin dit qu'il est chargé de venir dire à Lelio que monsieur le Comte son maître vient pour le visiter aussi-bien que la signora Flaminia, ayant quelque chose à communiquer à cette dame au nom de Madame la Comtesse son épouse. Lelio enrage, il dit que sa femme est un peu incommodée, et il donne quelque chose à Scapin pour lui faire dire au Comte que Lelio n'est pas chez lui.

## SCENE IV

VIOLETTE, LELIO, SCAPIN

Violette dit que Monsieur le Comte est dans la cour, demandant à voir Lelio et Flaminia; elle ajoute que sa maîtresse a parlé au Comte de dessus le balcon qui est sur la cour, et qu'elle lui a dit qu'elle alloit envoyer sçavoir si son mari lui permettoit de recevoir cette visite. Lelio dit qu'il fera encore fermer les balcons qui regardent sur la cour, et Scapin lui demande pourquoi il avoit dit que la signora Flaminia étoit indisposée.

## SCENE V

*FLAMINIA et les acteurs de la scene précédente*

Flaminia dit que monsieur le Comte est dans la cour, où il attend qu'on le fasse entrer. Lelio creve de dépit; il va pour le recevoir, mais il fait marcher Scapin devant lui, de peur qu'il ne reste dans la salle pour dire quelque chose à Flaminia. Violette plaint le sort de Flaminia, et lui dit qu'elle est trop simple de se laisser contraindre ainsi. Flaminia répond qu'elle souffre, mais que par sa patience elle espere guerir son mari de la passion qui le tourmente.

## SCENE VI

*LELIO et les acteurs de la scene précédente*

Lelio vient en courant avertir Flaminia que ce maudit Comte est avec deux de ses amis, qu'il veut la voir de la part de Madame la Comtesse son épouse, et qu'ils sont déjà entrez. Il ajoute qu'il ne peut pas empêcher cette visite, parce qu'elle a paru au balcon, et que Scapin a dit à son maître qu'elle est en bonne santé; mais il lui enjoint d'avoir toujours la vûe baissée et de parler peu. Il lui ôte les mouches qu'elle a sur le visage, il en efface le vermillon avec son mouchoir, et maudit l'usage de ces ornemens qui semble n'avoir été introduit que pour le faire enrager. Il s'approche enfin de la porte, et fait entrer la compagnie.

## SCENA VII

CONTE, *due* CAVAGLIERI *e li sopra detti*

Conte nel vedere Flaminia si accosta a lei salutandola e prendendola per mano vuole baciarla; Lelio attento entra subito fra loro e dice al Conte che non si accosti a parlarle così da vicino, avendo una migrania tormentosa, e poi fra sé bestemia contro l'uso, dicendo che i poveri mariti sono bene disgraziati in un paese dove bisogna soffrire di vedersi baciare le sue mogli su gl'occhi. In questo mentre li due Cavaglieri che sono in compagnia del Conte si accostano a Flaminia, e le fanno delle civiltà; Lelio sempre si frappone a loro, e prega il Conte a levarle presto la pena di quella visita essendo sua moglie incomodata. Conte dice che era venuto a pregare la signora Flaminia per parte della Contessa sua moglie a voler essere in quel giorno da lei, avendo bisogno di conferirle certi suoi particolari. Lelio risponde che questo è impossibile e che poco avanti gli aveva detto sua moglie che voleva andare in letto, e facendoli complimenti li licenzia, ponendosi con la schiena d'avanti a Flaminia e tenendosi sempre in faccia li Cavaglieri che va accompagnando verso la porta, e li fa sortire seguendoli. Violetta si ride delle ridicole prevenzioni del patrone.

## SCENA VIII

ARLICHINO, FLAMINIA, VIOLETTA

Entra nella camera Arlichino salutando Flaminia e dicendole che arrivato nel tempo che il signor Conte suo patrone con li due Cavaglieri amici facevano complimenti nel cortile, ed avere montato le scale per darle un biglietto da parte della signora Contessa, la quale, doppo partito di casa il signor Conte, essendosi scordata di dirgli certo suo particolare, lo ha spedito acciò subito glielo consegnasse; cava di saccoccia il biglietto e, nell'atto che lo presenta a Flaminia ed essa vol riceverlo.

## SCENA IX

LELIO *e li sopra detti*

Entra Lelio che, ciò vedendo, corre furioso e toglie il biglietto di mano ad Arlichino, strappazzandolo e chiedendogli chi manda quel biglietto. Arlichino tutto tremante dice che un biglietto che manda la signora Contessa alla signora Flaminia. Lelio s'insospettisce, dicendo essere ciò impossibile, mentre in quel punto parte il signor Conte suo marito, venuto per portare un'ambasciata a Flaminia, e però esser questo un qualche inganno; ordina a Flaminia e Violetta che entrino nella sua stanza, e di là non si allontanano. Flaminia, compassionando lo stato infelice del marito, con Violetta entra. Lelio dice ad Arlichino che il biglietto è ben capitato essendo nelle sue mani, ma che lui mai più si prenda l'ardire d'entrare in casa sua senza prima dimandarle la permissione, perché, senza aver riflessione al servizio che ha in casa del signor Conte, lo bastonerà ritrovandolo. Arlichino vorrebbe rendere le sue raggioni, ma Lelio non vole ascoltarlo e lo caccia fuori di camera serrandogli dietro la porta.

## SCENE VII

*Le COMTE, deux cavaliers et les acteurs de la scene précédente*

Le Comte s'approche de Flaminia en la saluant, il la prend par la main et veut la baiser. Lelio attentif se met entre deux et dit au Comte de ne pas parler de si près à Flaminia, parce qu'elle a une violente migraine. Il jure ensuite entre les dents contre la coutume du pays, et il dit que les pauvres maris sont bien malheureux de se trouver dans un lieu où l'on vient baiser leur femme à leurs yeux. Cependant les deux cavaliers qui sont venus avec le Comte, s'approchent de Flaminia et lui font des civilités; Lelio se met toujours entre eux et sa femme, et il prie le Comte de finir au plutôt cette visite, parce que son épouse est incommodée. Le Comte dit qu'il est venu pour prier Flaminia de la part de Madame la Comtesse de la venir trouver dans le jour, ayant quelque chose de particulier à lui communiquer. Lelio répond que cela est impossible, parce que Flaminia venoit de lui dire qu'elle vouloit se mettre au lit. Il fait ensuite des complimens à ces messieurs pour les congédier, se tenant toujours devant Flaminia et observant les cavaliers qu'il ne quitte point de vue, il les accompagne ainsi jusqu'à la porte, les fait sortir et sort avec eux. Violette rit du ridicule entêtement de son maître.

## SCENE VIII

ARLEQUIN, FLAMINIA, VIOLETTE

Arlequin entre dans la salle, il salue Flaminia et lui dit qu'il est arrivé dans le temps que Monsieur le Comte son maître, le deux cavaliers et le seigneur Lelio se faisoient des complimens dans la cour, qu'il s'étoit glissé vers l'escalier pour venir lui donner une lettre de Madame la Comtesse qui, après le départ de son mari, s'étoit ressouvenue de quelque particularité dont elle avoit oublié de le charger. Il ajoûte qu'elle l'avoit expédié sur le champ, avec un billet pour la signora Flaminia, il le tire de sa poche et le presente à Flaminia qui tend la main pour le recevoir.

## SCENE IX

LELIO *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio, qui voit cette action, va comme un furieux prendre le billet de la main d'Arlequin. Il le saisit à la gorge et lui demande de qui vient cette lettre. Arlequin tout tremblant dit qu'elle vient de Madame la Comtesse, et qu'elle s'adresse à Flaminia. Lelio entre en soupçon, et dit que cela est impossible, puisque le Comte, qui étoit venu parler à Flaminia de la part de la Comtesse, ne faisoit que de sortir, et qu'assurément on vouloit lui en donner à garder. Il ordonne à Flaminia de rentrer avec Violette dans son appartement, et lui défend de s'en écarter. Flaminia plaignant l'état malheureux de son mari, se retire avec Violette. Lelio dit à Arlequin que le billet est bien entre ses mains; il lui défend de prendre jamais la liberté d'entrer chez lui sans sa permission, le menaçant, s'il l'y retrouve, de lui donner des coups de bâton, quoiqu'il soit au service de Monsieur le Comte. Arlequin voudroit s'excuser, mais Lelio le chasse sans l'écouter et ferme la porte après qu'il est sorti.

Resta Lelio solo e con ansietà si pone a leggere il biglietto, che trova scritto in questi termini:

«Amor mio,  
io dubito, o mia cara, che il Conte mio sposo non eseguisca puntualmente la mia commissione, e questa mia dubietà deve assicurarvi della mia tenerezza. Quello che più preme ch'egli vi faccia conoscere è l'ardente desiderio che ho di vedervi e, come che mi è impossibile di venire a trovarvi, vi prego di voler voi venire a mia casa. Egli è infruttuoso che mi esprima d'avantaggio, e mi lusingo che voi non dubitate punto de' miei sentimenti, e che voi riconosciate in me la più tenera passione e l'amicizia la più sincera

la Contessa».

Ad ogni passo in questa lettera di tenerezza e di amore Lelio si commove per gelosia e, terminata di leggere, dice tenere per certo che non sia la Contessa, ma qualche amante della sua moglie che abbi guadagnato quel servo e si sia servito di quel pretesto; che potrebbe darsi ancora che fosse la lettera scritta in cifra e però voler conservarla per consultarla con qualche amico che di tale materia sia addottrinato. Si conferma più che mai di voler tenere Flaminia ben guardata e chiusa nella sua camera, e spiacergli ancora che le finestre di quella guardino su la strada, mentre pur troppo s'immagina che tutto il giorno stia al balcone a vedere tutto il popolo che passa, e che fra quelli è impossibile che non passi qualche giovane che non gusti Flaminia di vedere e che lui non si compiaccia di veder lei. In questo discorso Lelio si lascia trasportare dalla passione, e si figura di vedere Flaminia al balcone, salutata da un uomo che le addimanda scusa se troppo si inoltra ed ardisce dimandarle il di lei nome e la sua condizione, sembrandogli aver qualche cognizione di lei, a cui Flaminia pare a lui che, in vece di ritirarsi dal balcone, risponda con molta cortesia e gli dica la sua condizione e stato. Lelio riscaldato ed acciecato dalla gelosia si dà ad intendere che il giovine, con artificio, le dica che non si era ingannato ed avere qualche cognizione di Lelio suo marito, con il quale vuol cercare di fare amicizia per aver campo di praticare in sua casa per offerirle la sua servitù e chiederle il favore di essere lui il suo cavaliere, come è di costume, per servirla a' spettacoli, al ballo ed a' passeggi; alla quale proposizione dice Lelio che dovrebbe Flaminia rispondere col ritirarsi dal balcone e serrarne la finestra, ma, tutto al contrario, gli par di sentire che tutta gentilezza lo ringrazi, e gli dica che si chiamerà ben fortunata e potrà ben dirsi contenta se averà il piacere e l'onore della compagnia di un cavaliere così gentile e garbato. A questo punto Lelio, che ubriacato dalla passione si crede che le sue riflessioni siano un fatto e non una finzione e pensa che Flaminia sia in quell'istante medesimo al balcone parlando col cavaliere, dà in un trasporto di colera e corre nella stanza gridando contro Flaminia, dicendo che non le riuscirà di eseguire la sua voglia e saprà frenare la sua libertà, e termina l'atto primo.

Lelio reste seul et avec une inquiétude extrême il se met à lire le billet qu'il trouve conçu en ces termes:

« Je crains, mon cher amour, que le Comte mon époux ne s'acquite pas ponctuellement de la commission dont je l'ai chargé, et cette crainte doit vous assurer de ma tendresse. Je l'ai prié surtout de vous faire connoître le désir ardent que j'ai de vous voir; et comme il m'est impossible aujourd'hui d'aller chez vous, je vous supplie de vouloir bien venir chez moi. Il seroit inutile d'en dire davantage, je me flatte que vous ne doutez point de mes sentimens pour vous, et que vous me reconnoissez pour la plus tendre et la plus sincere de vos amies,

la Comtesse ».

A chaque ligne de cette lettre où il est parlé d'amour et de tendresse, le jaloux s'agite et se tourmente; et après en avoir fini la lecture, il dit qu'il craint qu'elle ne vienne pas de la Comtesse, mais de quelque amant de sa femme qui aura pû gagner ce valet et se servir de cette couverture; qu'il pourroit bien être aussi que la lettre fût écrite en chiffre, et qu'il veut la garder pour la montrer à un de ses amis qui est un bon déchifreur. Il se confirme plus que jamais dans la resolution qu'il a prise de tenir Flaminia bien renfermée dans sa maison, dont il lui déplait fort que quelques fenêtrés regardent sur la rue, s'imaginant qu'elle est toute la journée sur son balcon à voir les passans, parmi lesquels il est impossible qu'il ne se trouve quelque jeune homme qui plaise à Flaminia et qui ne soit charmé de la voir. Ici Lelio se laisse transporter par sa passion, il s' imagine voir Flaminia sur le balcon, qu'un homme la salue, qu'il s'approche et qu'il a la hardiesse de lui demander qui elle est et comment elle s'appelle, ayant quelque idée de l'avoir vûe. Le jaloux croit ensuite voir Flaminia, qui au lieu de se retirer, répond à l'inconnu d'un air riant et lui apprend qui elle est. La jalousie chauffe encore plus la tête de Lelio et elle l'aveugle à un tel point qu'il croit entendre le jeune homme dire artificieusement à Flaminia qu'il ne s'étoit pas trompé, qu'il connoissoit aussi un peu Lelio son mari, qu'il vouloit faire amitié avec lui pour avoir occasion d'entrer chez elle, de lui offrir ses services et de lui demander la grace de l'accepter pour son cavalier, afin qu'il pût, suivant l'usage, lui donner la main aux spectacles, au bal et à la promenade. Lelio ajoûte que Flaminia ne devoit répondre à une pareille proposition qu'en se retirant du balcon et en fermant la fenêtré: mais il croit au contraire n'entendre sortir que des honnêtetés de la bouche de Flaminia, qu'elle le remercie l'assurant qu'elle sera très contente, et qu'elle s'estimera heureuse d'avoir le plaisir et l'honneur d'être accompagnée par un cavalier si aimable. Alors Lelio, enyvré de sa passion, prend ses fictions chimeriques pour des faits, il ne doute point que dans ce même moment Flaminia ne soit à son balcon en conversation avec le cavalier. Il entre dans un aussi grand transport de colere que s'il étoit veritablement dans la situation; il crie contre Flaminia, disant qu'il l'empêchera bien d'executer ses projets, et qu'il sçaura la contenir. C'est ainsi que finit le premier acte.

## ATTO SECONDO

*La scena rappresenta la strada d'avanti la casa di Lelio*

### SCENA PRIMA

SCAPINO, ARLICHINO

Dice Arlichino a Scapino l'incontro avuto con Lelio in sua casa, e Scapino lo consiglia ad essere per l'avenire guardingo e non si eporre ad irritare la bruttal gelosia di Lelio. Parlano poi di cercare il modo di divertirsi in quella sera, e si accordano di essere ad imascherarsi per andare alla festa di ballo.

### SCENA II

*LELIO e li sopra detti*

Viene Lelio leggendo una lettera in quel punto riceutta dalla posta, ed a caso si accosta ad Arlichino senza vederlo, ma Arlichino, all'improvviso accorgendosi di lui, si spaventa temendo di qualche insulto per essere d'avanti alla di lui casa, e si pone a fuggire seguitato da Scapino. Lelio doppo terminato di leggere la lettera dice che è bene sorpreso dalla nuova che riceve ed, accostandosi alla casa sua, apprendo la porta chiama Violetta.

### SCENA III

VIOLETTA, LELIO

Esce Violetta alla chiamata del patrone, e Lelio le dice che prepari quell'appartamento che è disocupato e suol tenere per forastieri quando ne capitano, mentre in quel punto ha riceutto una lettera dal signor Pantalone, padre della signora Flaminia, che gli avisa di ritornare in Francia per certo accidente accadutogli in Venezia, che obliga ad abbandonare di nuovo la patria e passare in Parigi forse per non partirsene tutto il resto di sua vita. Violetta si ralegra di tal nuova dicendo che la venuta del signor Pantalone sarà forse causa che la povera signora Flaminia e lei ancora averanno un poco più di libertà. Lelio dice che sarà forse al contrario, mentre Pantalone, come buon italiano, soprà ben consigliare e regolare la figlia per farla vivere ritirata alla maniera d'Italia. Violetta dimanda quanto può stare il signor Pantalone ad arivare. Lelio risponde che si affretti pure, mentre la lettera ha tardato nel viaggio, che secundo ciò che pensava nel partirsi per venire solecitamente, come gli avisa, dovrebbe a quel tempo esser già arivato, onde crede egli che sia per giungere a momenti. Violetta dice che se non ariva presto lei crede che non troverà più viva la signora Flaminia. Lelio dimanda il perché, e Violetta dice che non fa altro mai che piangere, e

ACTE SECOND

*Le théâtre représente la rue dans laquelle est située la maison de Lelio*

SCENE PREMIERE

SCAPIN *et* ARLEQUIN

Arlequin rend compte à Scapin de ce qui lui est arrivé dans la maison de Lelio, et Scapin lui conseille de prendre mieux ses mesures à l'avenir et de ne pas s'exposer aux ressentiments brutaux d'un jaloux. Ils parlent ensuite de chercher à se divertir sur le soir et ils conviennent de se masquer pour aller au bal.

SCENE II

LELIO *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio paroît lisant une lettre qu'il vient de recevoir à la porte, il s'approche par hasard d'Arlequin sans l'apercevoir, et celui-ci le voyant s'en épouvante et craignant d'être maltraité de Lelio, s'il le voit devant sa maison, il prend la fuite, et Scapin le suit. Lelio après avoir lû sa lettre dit qu'il est bien surpris de la nouvelle qu'il vient d'apprendre; il s'approche de sa maison, en ouvre la porte, et appelle Violette.

SCENE III

VIOLETTE, LELIO

Lelio dit à Violette d'arranger l'appartement de reserve, qui sert ordinairement à loger les étrangers qui le viennent voir, parce qu'il a reçû une lettre de Pantalon pere de Flaminia, lequel lui mande qu'il est obligé de retourner en France, à cause d'une affaire qui lui est survenue à Venise, et qui le contraint d'abandonner une seconde fois sa patrie, pour venir à Paris y passer peut-être le reste de ses jours. Violette se réjouit de cette nouvelle, disant que l'arrivée du seigneur Pantalon procurera peut-être à sa pauvre maîtresse et à elle-même un peu plus de liberté. Lelio lui répond qu'il en sera peut-être tout au contraire, parce que Pantalon, qui est un bon italien, sçaura ranger sa fille et la porter à vivre dans la retraite à la maniere italienne. Violette demande si le seigneur Pantalon arrivera bien-tôt, et Lelio lui dit de se presser d'arranger l'appartement, parce que la lettre a été retardée, et que, suivant ce que Pantalon lui mande du temps de son départ et de la diligence qu'il devoit faire, il devoit déjà être à Paris, qu'ainsi il l'attend à tout moment. Violette dit que s'il n'arrive bien-tôt elle croit qu'il ne trouvera plus la signora Flaminia en vie. Lelio lui en demande la raison, et elle répond que sa maîtresse ne fait que pleurer, et que, sur-tout ce



che in quella mattina, massime doppo che l'ha serrata in camera e si è partito di casa, ha gridato, pianto, chiamatolo più volte, urtato alla porta strepitando e disperandosi, che lei ha temuto che dalla rabbia e dalla disperazione non si getti dalla finestra. Lelio si mortifica a tal racconto, e le dà la chiave della camera acciò vada ad aprirla e la facci venire su la strada a parlare con lui. Violetta parte, e Lelio dice che vuol in quel giorno compiacerla di quanto gli chiederà acciò si accheti, perché arivando poi il di lei padre farà che lui con dolcezza le insinui la ritiratezza ed il modo che deve tenere per vivere a suo piacimento.

## SCENA IV

FLAMINIA, LELIO

Esce Flaminia tutta mesta, alla quale Lelio dimanda per qual motivo tanto si affigga e pianga come Violetta gli ha raccontato; dice Flaminia che non saprebbe come non affliggersi e piangere, vedendo che da lui è tenuta come appunto se fosse una schiava, e che il modo da lui usato dà ad intenderle che non si fida della sua onestà, il che estremamente l'addolora. Lelio risponde che s'inganna, e non ha minimo sospetto di lei, ma che non può acostumarsi alla libertà del paese, tanto diversa dell'italiano costume, di lasciar che le donne vadino francamente e senza alcuna compagnia errando ove più le piaccia, sapendo lui ciò che vaglia il mondo, e perciò cercar egli di vivere con qualche cautela. A questo replica Flaminia ch'ella non intende di essere ovunque le aggrada, ma solo in quei lochi che a lui piaceranno, ed in sua compagnia ancora, e solo di non essere sempre serrata in una stanza come prigioniera. Lelio dice che vuol ben contentarla, ed esser disposto di farle compagnia ove le piacerà di portarsi. Flaminia propone adunque di andare al passeggio alle Tullerie, cosa che molto la ralegrerà vedendo il concorso e la buona compagnia che sempre si trova in quel loco. Lelio a questa proposizione s'inorridisce, e dice che le Tullerie è il più pericoloso loco di radunanza e di conversazione che possa trovarsi, mentre restano le donne esposte alla curiosità di tutti gli uomini, che a questo sol fine collà si portano per vederle e cercare di parlarle. Propone Flaminia altri passeggi, che sempre vengono disapprovati da Lelio, quale alla fine, per farle godere del diletto di vedere del popolo senza essere esposta, le propone di mettersi sopra una piccola barca dentro il fiume che attraversa tutta la città in sua compagnia solamente, e dall'uno all'altro capo lasciarsi guidare per il mezo del fiume, che goderà in tal modo della vista del gran popolo che ad ogn'ora si vede su le rive, e su i ponti di quello, senza avere l'incomodo d'essere disturbati dagli altrui complimenti. Flaminia ciò sentendo dice che ben si avvede che finge volerla compiacere, ma che la sua intenzione è diversa, e si pone di nuovo a piangere. Lelio le assicura che non è come crede, ma solo vorrebbe trovare una specie di divertimento che potesse convenire ad ambidue. Flaminia dice che potrebbero andare alla comedia; ma Lelio trova molte inconvenienze, e massime dell'essere le donne esposte ed alla necessità di sedere vicino e parlare con ogni genere di persone, e però non vuole certamente accordarlo. Flaminia propone il ballo, e Lelio lo accorda per il comodo che si ha di mascherarsi e non essere conosciuti, e per mascherarsi ed andare al ballo si partono.



matin lorsqu'il est sorti, après l'avoir enfermée dans sa chambre, elle s'est mise à crier, à pleurer, à appeler plusieurs fois son mari, à fraper à la porte et à se démener comme une furieuse; que, pour elle, elle a plusieurs fois appréhendé que sa maîtresse ne se jettât de rage et de desespoir par la fenêtre. Lelio, affligé de ce qu'on lui raconte, donne à Violette la clef de la chambre où est Flaminia et lui dit de la faire venir pour lui parler. Lorsque Violette est partie, il dit qu'il veut pour ce jour-là avoir de la complaisance, accorder à sa femme ce qu'elle lui demandera, et tâcher à l'appaiser, parce que lorsque Pantalon sera arrivé, il pourra insinuer à sa fille avec douceur qu'elle doit vivre dans la retraite pour complaire à son mari.

## SCENE IV

FLAMINIA, LELIO

Flaminia sort toute triste. Lelio lui demande pourquoi elle s'afflige tant, et quelle est la cause des pleurs qu'on lui a dit qu'elle a versés. Elle répond qu'elle a bien sujet de s'affliger et de pleurer, voyant qu'il la traite en esclave, et que les manières qu'il a avec elle lui font connaître qu'il doute de sa vertu, ce qui la mortifie extrêmement. Lelio dit qu'elle se trompe, qu'il ne se défie aucunement d'elle, mais qu'il ne sauroit s'accoutumer aux manières libres du pays, si différentes de celles d'Italie, de laisser aller les femmes sans compagnie, où bon leur semble; qu'il connaît ce que le monde vaut, et qu'il cherche à se précautionner. Flaminia réplique à cela, que son intention n'est pas d'aller par tout où elle voudroit, mais seulement dans les endroits où il lui permettra d'aller, et même en sa compagnie, et qu'elle ne demande qu'à n'être pas toujours renfermée comme une prisonnière. Lelio dit qu'il veut la satisfaire, et qu'il est prêt à la mener où elle voudra. Flaminia souhaite d'aller se promener aux Tuilleries, ce qui lui fera beaucoup de plaisir, voyant le concours et la bonne compagnie qu'il y a toujours dans ce beau jardin. Lelio s'élève contre cette proposition, disant que c'est le lieu d'assemblée le plus dangereux qu'il y ait, puisque les femmes y sont exposées à la curiosité des hommes, qui ne vont là que pour les voir, et pour tâcher à leur parler. Flaminia propose d'autres promenades, mais Lelio n'en approuve aucune. Enfin pour lui donner le plaisir de voir le monde sans s'exposer, il lui parla de se mettre avec lui dans un bateau sur la rivière qui traverse toute la ville, et d'aller ainsi d'un bout de la ville à l'autre. Que de cette manière elle aura le plaisir de voir un peuple nombreux sur les quais et sur les ponts, sans avoir le chagrin d'être détournée de sa promenade par les curieux et les complimenteurs. Flaminia l'entendant parler ainsi, dit qu'elle s'aperçoit bien qu'il fait semblant de vouloir la contenter, mais qu'il n'en a aucune envie, et elle recommence à pleurer. Il l'assure qu'elle se trompe, et qu'il ne veut que trouver une sorte de divertissement qui convienne à tous les deux. Flaminia dit qu'ils pourroient aller à la comédie, mais il y trouve plusieurs inconveniens, et sur-tout celui d'être dans la nécessité de se placer les uns auprès des autres; ce qui expose les femmes à la conversation de toutes sortes de personnes, et il rejette absolument cette partie. Flaminia propose d'aller au bal, et Lelio y consent, parce qu'on y va masqué, et qu'on n'y est pas reconnu. Ils sortent pour aller se masquer, et ensuite au bal.

SCENA V

*La scena rappresenta una sala di ballo con molte persone mascherate*

ARLICHINO, SCAPINO

Arlichino e Scapino sono mascherati, ed assieme con gli altri ballano, facendo Arlichino molti scherzi con le maschere.

SCENA VI

LELIO, FLAMINIA *e li sopra detti*

Entrano Lelio e Flaminia nella sala del ballo, e Lelio è riconosciuto da Arlichino e Scapino, quali ne avisano il Conte loro patrone. Arlichino si pone a corteggiare Flaminia, e Lelio cerca sempre d'impedirlo di accostarsi a lei, ma Arlichino l'inquieta e vol farle regali di confetture. Lelio vorrebbe tornarsene a casa, ma Flaminia dice che vuol ballare. Si comincia una danza, ed è posta Flaminia in ballo da molti uomini che tutti vogliono ballare con lei sola, dal Conte e Scapino così avvertiti di fare; Flaminia balla con tutti. Lelio se ne arrabbia, e vorrebbe levare la moglie di ballo, ma le maschere l'impediscono e lo scacciano da loro. In fine fingono due mascherati per il puntiglio di ballare con Flaminia di venire a litigio, ed ogn'uno prendendola per mano per seco guidarla, vengono all'armi; tutta la festa si turba e si veggono tutte le maschere con armi alla mano. Lelio vorrebbe framischiarci a loro per prendere sua moglie, ma Arlichino gli è sempre al fianco, e lo impedisce urtandolo e gettandolo a terra. In tanto Flaminia è via condotta fra mezzo il rumore dell'armi, e, vuotandosi la sala, resta Lelio solo che, cercando di sua moglie e chiamandola a nome correndo e gridando, si parte, e termina l'atto secondo.

ATTO TERZO

*La scena rappresenta la strada d'avanti la casa di Lelio*

SCENA PRIMA

LELIO

Viene Lelio correndo e chiamando Flaminia disperato poiché nel sortire dal ballo, per quanto abbì cercato, non l'ha mai trovata, né sa verso qual parte cercar di lei.

SCENE V

*Le théâtre représente une salle de bal, avec plusieurs personnes masquées*

ARLEQUIN, SCAPIN

Arlequin et Scapin sont masquez. Ils dansent avec les autres, et Arlequin badine avec les masques.

SCENE VI

LELIO, FLAMINIA *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio et Flaminia entrent au bal. Arlequin et Scapin reconnoissent Lelio, et ils en avertissent le Comte leur maître. Arlequin fait la cour à Flaminia, et Lelio tâche de l'en empêcher en s'approchant d'elle le plus près qu'il peut. Arlequin l'inquiete, il presente à Flaminia des confitures seches. Lelio outré voudroit s'en retourner; mais Flaminia dit qu'elle veut danser. On commence une danse; tout le monde prend Flaminia, tout le monde veut danser avec elle, parce que le Comte et Scapin ont averti la plûpart des masques d'avoir cet empressement. Flaminia danse donc avec tous. Lelio enrage et voudroit emmener sa femme, mais les masques l'en empêchent et l'écartent. Enfin deux masques feignent d'entrer en dispute à qui dansera avec Flaminia, chacun d'eux la prend par la main. Ils tirent l'épée; la fête est troublée, et l'on voit tous les masques l'épée nue. Lelio voudroit aller prendre sa femme au milieu d'eux, mais Arlequin est toujours auprès de lui qui l'en empêche, qui le pousse, et le fait tomber. Cependant on tire Flaminia du milieu des épées. La salle est bien tôt vuide. Lelio y reste seul, il cherche sa femme, il court, il crie, il appelle Flaminia, et sort: ce qui met fin au second acte.

ACTE TROISIÉME

*Le theatre représente la rue où est située la maison de Lelio*

SCENE PREMIERE

LELIO

Lelio vient en courant et appellant Flaminia; il est au desespoir, parce qu'au sortir du bal il l'a cherchée partout sans la trouver, et qu'il ne sçait où la trouver.

## SCENA II

CONTE, FLAMINIA, ARLICHINO, MASCHERATI, LELIO

Conte viene servendo di braccio Flaminia, dicendo che fu buon incontro che in quel sussurro accaduto al ballo abbi lei incontrato nella sua persona mentre spaventata fuggiva, poiché lui la servirà sino a sua casa. Lelio, che fra sé stava pensoso, volgendosi a quella parte, riconosce la moglie, corre a straparla di mano al Conte, ed il Conte levandosi la maschera si fa conoscere, credendo di ricevere un ringraziamento da Lelio, ma tutto al contrario Lelio non gli fa alcuna civiltà, anzi si duole di lui. Arlichino mascherato fa il gran signore con Lelio, quasi minacciandolo, in fine Lelio si accosta alla casa per guidarvi Flaminia. Arlichino lo segue, e tenta entrar in casa ancor esso. Lelio fa seco contrasto, poi si rivolge al Conte acciò trattenga quella maschera che è in sua compagnia, ed alla fine con Flaminia entra Lelio nella casa e ne chiude la porta, poi ritorna; il Conte ed Arlichino passano seco ancora qualche discorso sopra le sue aspre maniere, mentre quando doverebbe ringraziarlo quasi lo maltratta, ed Arlichino, con motti e fingendo aver armi nascoste, ponendo Lelio in qualche aprensione, si parte col Conte, e Lelio resta contento di avere ritrovata la moglie nelle mani di un suo amico, ma che dopo il passato accidente non pensi più Flaminia di andare in alcun loco, che non lo conseguirà per certo.

## SCENA III

PANTALONE, LELIO

Viene Pantalone arivato in quel punto, smontato dalla diligenza vede Lelio, si riconoscono e si abbracciano; dice Pantalone di essere venuto solo, e lasciata la sua nipote alla posta per trovarlo avanti, e sapere se la sua casa era la stessa dove abitava quando partì. Lelio gli dice che vadi o mandi subito a prendere la sua nipote, acciò non stia più con incomodo, che poi parleranno con comodità de' loro affari, avendo piacere d'intendere il motivo che lo fa ritornare doppo tanti anni a Parigi, e di raccontargli lo stato suo inquieto; Pantalone fra sé dice che l'inquietudine deve procedere dalla solita sua passione di gelosia e, per andare alla diligenza a prendere la sua nipote Isabella, si licenzia da Lelio per partire. Lelio entra in casa ad avisarne Flaminia, e mentre Pantalone vuole partire.

## SCENA IV

MARIO, PANTALONE *e servo*

Viene Mario in abito di donna e col nome d'Isabella, quale incontrandosi col zio dice che il servo che spedì alla posta subito arivati, per vedere se vi erano lettere d'Italia per lui, è ritornato e portatagli quella lettera, la leggono e la ritrovano del qui sotto notato tenore:

## SCENE II

*Le* COMTE, FLAMINA, ARLEQUIN, *masques*, LELIO

Le Comte paroît conduisant Flaminia par la main, et disant que c'étoit un bonheur, après le tumulte du bal, qu'elle l'eût rencontré lorsqu'elle fuyoit épouvantée, parce qu'il aura l'honneur de la remettre chez elle. Lelio qui rêvoit, se tourne du côté des masques, il reconnoît sa femme, et il court la tirer violemment de la main du Comte. Le Comte ôte son masque pour se faire connoître, croyant recevoir un remerciement de Lelio, mais celui-ci, loin de lui faire aucune civilité, se plaint de lui. Arlequin masqué se donne avec Lelio des airs de grand seigneur, et lui fait des gestes menaçans. Enfin Lelio s'approche de sa maison pour y faire entrer Flaminia. Arlequin le suit, et tâche d'entrer aussi. Lelio le repousse et se retourne vers le Comte pour le prier de retenir ce masque qui est de sa compagnie. Enfin il fait entrer Flaminia dans sa maison, il en ferme la porte, et revient. Le Comte et Arlequin lui reprochent son incivilité, puisqu'au lieu de les remercier il a été sur le point de les maltraiter. Arlequin fait des mouvemens comme s'il avoit des armes à feu cachées, et fait quelque peur à Lelio. Il s'en va enfin avec le Comte. Lelio reste assez content d'avoir trouvé sa femme entre les mains d'un ami, mais il jure bien qu'après ce qui vient d'arriver, Flaminia n'obtiendra jamais de lui qu'il la mene en aucun endroit, et encore moins qu'il l'y laisse aller sans lui.

## SCENE III

PANTALON, LELIO

Pantalon qui vient d'arriver et de descendre de la diligence, voit Lelio. Ils se reconnoissent et s'embrassent. Pantalon dit qu'il a pris les devans, et qu'il a laissé sa niece au bureau pour venir trouver Lelio, et sçavoir s'il logeoit toujours dans la même maison. Lelio lui dit d'aller ou d'envoyer chercher sa niece, afin de la mettre en lieu plus commode, qu'ils parleront ensuite à loisir de leurs affaires; qu'il sera bien aise d'apprendre le sujet de son retour à Paris, après qu'il en a été absent si long-temps, et de lui faire part de ses inquietudes continuelles. Pantalon dit, *à parte*, qu'apparemment ces inquietudes ne procedent que de la jalousie dont Lelio est ordinairement tourmenté. En même temps il prend congé de lui pour aller à la diligence chercher sa niece Isabelle, et Lelio entre dans sa maison pour avertir Flaminia de l'arrivée de son pere, dans le temps que Pantalon part.

## SCENE IV

MARIO, PANTALON *et un valet*

Mario en habit de femme, sous le nom d'Isabelle, arrive, et rencontrant son oncle, il lui dit que le valet qu'il avoit envoyé à la poste à l'instant de leur arrivée, pour voir s'il n'y auroit point des lettres d'Italie pour lui, étoit revenu avec une lettre que Mario présente à son oncle, il l'ouvre et la lit.

«Carissimo amico,  
la vostra partenza di Venezia non ha punto diminuito l'odio del vostro nemico ed il vostro nipote deve tutta via guardarsi con cautela. Approvo il pensiero di travestirlo in abito di donna e di mettere Isabella vostra nipote in un convento, perché possa più facilmente essere creduta lei. Qui si dice che voi non abbiate avuta altra compagnia per il viaggio che la vostra nipote; ed il vostro nemico n'è rinasto ingannato al pari de gli altri, credendo che Mario vostro nipote debba congiungersi a voi in Parigi per altra via, ed in tal forma ha creduta inutile ogni sua diligenza. Sopra il tutto abbiate mira che vostro nipote non lascia mai l'abito di donna e si faccia sempre credere Isabella. Se qui succederà in torno a questo affare novità alcuna, ne sarete esatamente avisato,

Chi voi sapete»

Pantalone, doppo letta la lettera, raccorda al nipote che stia ben coperto in casa di suo genero Lelio, il quale vive estremamente geloso della sua figlia, di lui moglie, poiché quando sarà il tempo scoprirà lui il tutto a Lelio.

SCENA V

*LELIO e li sopra detti*

Esce Lelio di casa, vede la cugina che Pantalone gli presenta ed alla quale fa complimenti, e dice che sua moglie scendeva seco le scale per venire ad incontrarli, avendoli veduti da' balconi.

SCENA VI

*FLAMINIA, VIOLETTA e li sopra detti*

Flaminia esce di casa, e corre ad abbracciare il padre, poi si rivolge verso la cugina, che abbraccia e baccia. Lelio dice che è tanto nemico del costume del paese di bacciarsi che gli pare sino di aver dispetto che sua moglie bacci suo padre e la sua cugina, quantunque sia donna. Pantalone dice a Lelio che vorrebbe che fosse in sua compagnia alla doana per spedire le robbe sue. Lelio gli dice che vadi avanti che lui, doppo dati certi ordini, lo verrà seguitando. Pantalone parte. Lelio fra sé dice che vuole un poco tener discorso con la sua cugina, per vedere di qual sentimento ella sia e se può lasciarla praticar con sua moglie o pure distaccarla da lei; dice però a Flaminia e Violetta che entrino in casa, ché lui deve restare per un momento in quel loco per dire certa cosa alla sua cugina. Flaminia e Violetta entrano in casa. Lelio per introdursi nel discorso dice ad Isabella come le piaccia la gran città di Parigi, ed essa risponde che non può ancor parlarne non avendola a pena veduta in poca parte; ma che, senza essere in necessità di vederla, la fama ne dice abbastanza per decidere che ella sia eccelsa e meravigliosa. Lelio seguita ancor esso l'opinione della cugina,

«Monsieur et très cher ami,  
votre départ de Venise n'a point ralenti les poursuites de votre ennemi, et monsieur votre neveu doit toujours se cacher avec soin. J'approuve fort le stratagème que vous avez imaginé de le travestir en femme, et de mettre votre niece Isabelle dans un couvent, afin qu'il puisse plus aisément passer pour elle. On croit ici, et l'on assure, que vous n'avez eu qu'elle pour compagnie pendant tout le voyage. Votre ennemi a été trompé comme les autres, et il croit que Mario votre neveu doit vous joindre à Paris par un chemin différent; ainsi il y a lieu d'espérer que ses recherches seront inutiles. Ayez soin que Mario soutienne toujours avec attention son rôle d'Isabelle, et se donne bien de garde d'en quitter les habits. S'il arrive ici quelque chose de nouveau par rapport à cette affaire, je vous en informerai exactement. Je suis, etc. qui vous sçavez».

Pantalon, après avoir lû la lettre, recommande à son neveu de ne pas découvrir ce qu'il est lorsqu'il sera dans la maison de Lelio, parce que c'est un homme extrêmement jaloux de sa femme, et il ajoute que lorsqu'il en sera temps, il informera de tout son gendre.

## SCENE V

LELIO *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio sort de sa maison, il voit Mario que Pantalon lui présente comme une cousine; il lui fait des compliments, et dit que sa femme le suivoit pour les saluer, les ayant aperçus de son balcon.

## SCENE VI

FLAMINIA, VIOLETTE *et les acteurs de la scene précédente*

Flaminia vient avec empressement embrasser son pere, et ensuite, se retournant vers sa prétendue cousine, elle l'embrasse aussi et la baise. Lelio dit, *à parte*, que l'usage du país lui déplaît si fort qu'il ne voit qu'avec chagrin sa femme baiser son pere, et même sa cousine, quoiqu'elles soient toutes deux de même sexe. Pantalon prie Lelio de l'accompagner à la douanne pour en tirer ses hardes. Lelio lui dit d'aller toujours devant, et qu'il le suivra quand il aura donné quelques ordres. Lorsque Pantalon est parti, Lelio dit en lui-même qu'il veut avoir quelque conversation avec sa cousine, pour connoître de quelle humeur elles est, et s'il est à propos ou qu'il la laisse se familiariser avec Flaminia, ou qu'il les tienne éloignées l'une de l'autre. Il dit donc à sa femme et à Violette de rentrer, et que pour lui il restera là un moment pour communiquer quelque chose à sa cousine. Lorsque Flaminia et Violette sont rentrées, Lelio pour lier conversation avec Isabelle, lui demande ce qu'elle pense de la grande ville de Paris; elle répond qu'elle n'en sçauroit encore parler, n'en ayant vû qu'une petite partie; mais que sans la voir, il lui suffit de ce que la renommée en public, pour décider

assicurandola che averà gran diletto nel vederla e goderne le delizie. Dice Isabella che poco potrà ella goderne, naturalmente inclinata alla solitudine, come accostumata in Italia a non uscir mai o almeno rare volte dalla sua casa; Lelio ciò sentendo si ralegra, e le soggiunge che bene farà a seguitare il suo costume, mentre forse in Parigi non le piacerebbe l'uso della grande libertà che hanno le donne non solo di uscire della casa e portarsi a qual si voglia spettacolo, ballo e passeggio, ma ben anco in ogni secretta conversazione di gioco, e sopra il tutto non sa come lei, che è accostumata in Italia, s'accomodasse alla forma del complimento usitato in Francia con le donne da ogni uomo, che è di accostarselle al volto bacciandole. Isabella resta sorpresa, e dice a suo cugino che lei più tosto che essere mai sottoposta alla disgrazia di dover seguitare il costume del paese, pregarà il signor Pantalone suo zio a rimandarla in Italia o vero, dovendo stare in Francia, pregarà lui ad assegnarle una stanza nella sua casa dove si metterà come prigioniera, perché non vuole al certo vedere e praticare uomini di quel paese. Lelio al sentir ciò, trasportato dall'allegrezza, l'abbraccia e la baccia. Poi chiama.

SCENA VII

FLAMINIA, VIOLETTA *e li sopra detti*

Lelio dice a Flaminia che d'or in avanti in sua casa tutto deve cangiarsi d'ordine ed uso, le dà tutte le chiavi delle porte e la consegna alla cugina, dicendo che la prega a viver sempre in sua compagnia né scostarsi dalle sue maniere, poi dice ad Isabella che la mantenghi sempre secondo il di lei costume ed alla buona maniera italiana. Flaminia dice che gode e spera di star sempre in buon amore unita con la sua cugina, e si abbracciano. Lelio dice che si baccino ancora, e li fa replicatamente bacciar più volte, e tutto lieto li manda in casa, dicendo che adesso ha il suo cuore in riposo, essendo sicuro che alcun uomo non praticarà più con la sua moglie, e termina l'atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

ARLICHINO

Viene Arlichino con una lettera nelle mani che la signora Contessa gli ha data per fare avere alla signora Flaminia, ma ordinatoli che stia bene avvertito perché Lelio suo marito non lo veda, e però esser egli confuso, né sapere se debba farsi sentire da quella porta o pure dall'altra che corrisponde al giardino; ma, dopo esser stato qualche tempo dubioso, dice che dalla porta del giardino non sarebbe sentito, perché lontana alla casa, e però si risolve di farsi sentire da quella e, senza battere accostandosi alla porta, chiama Violetta replicatamente più volte.



qu'elle est superbe et merveilleuse. Lelio la confirme dans l'opinion qu'elle en a, l'assurant qu'elle aura beaucoup de plaisir à la voir, et à en goûter les délices. Isabelle dit qu'elle n'en jouira guère, aimant naturellement la retraite, et s'étant accoutumée en Italie à rester à la maison, ou à n'en sortir que très rarement. Ce discours réjouit fort Lelio; il lui dit qu'elle fera fort bien de vivre à son ordinaire, et qu'elle seroit sans doute scandalisée de l'usage de Paris, où les femmes ont toute liberté de sortir de chez elles pour aller non seulement aux spectacles, au bal, et aux promenades, mais encore dans des assemblées particulières de jeu. Il ajoute qu'il ne sçait pas sur-tout comment, ayant été élevée en Italie, elle s'accommoderoit de la manière dont les hommes saluent les femmes en France, s'approchant d'elles de fort près, et leur donnant un baiser. Isabelle paroît surprise, et dit à son cousin que plutôt que de se voir dans la malheureuse nécessité de suivre un tel usage, elle priera Pantalon son oncle de la renvoyer en Italie ou, que si elle doit rester en France, elle conjurera son cher cousin de lui donner dans sa maison une chambre où elle puisse s'enfermer comme une prisonnière, parce qu'assurément elle ne veut ni voir ni fréquenter les hommes de ce pays. Lelio, l'entendant parler ainsi, est tellement transporté de joie qu'il embrasse et baise sa cousine. Ensuite il appelle Flaminia.

## SCENE VII

FLAMINIA, VIOLETTE *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio dit à sa femme que dorénavant dans sa maison tout va changer de face; il lui met toutes les clefs de la maison entre les mains, et la met elle-même entre les mains de sa cousine. Il prie Flaminia d'être toujours avec elle, et de se faire à ses manières. Il dit ensuite à Isabelle de régler la conduite de sa femme comme elle a résolu de régler la sienne, et conformément aux louables coutumes d'Italie. Flaminia dit qu'elle est charmée d'avoir une compagne comme sa cousine, et qu'elle espère vivre avec elle dans union parfaite. En même temps elles s'embrassent. Lelio leur dit de se baiser encore, ce qu'il leur fait plusieurs fois répéter. Enfin, plein de joie, il les fait rentrer dans sa maison, et dit qu'il a présentement l'esprit tranquille, étant bien assuré qu'aucun homme ne parlera plus à sa femme. Le troisième acte finit ainsi.

## ACTE QUATRIÈME

SCENE PREMIERE

ARLEQUIN

Arlequin paroît ayant à la main une lettre que la Comtesse lui a donnée pour la faire tenir à Flaminia, avec ordre de prendre bien garde que Lelio ne le voie. Il dit qu'il est dans un grand embarras, ne sçachant s'il doit se faire entendre à la porte de la maison, ou à celle du jardin. Après avoir balancé quelque temps, il dit qu'on ne l'entendrait pas à la porte du jardin, parce qu'elle est éloignée de la maison; ainsi il se résout de s'approcher de l'autre, où sans heurter, il appelle plusieurs fois Viollette.

SCENA II

LELIO, ARLICHINO

Lelio all'improvviso esce di casa, e sorprende Arlichino che chiama tutta via Violetta ed ha la lettera nelle mani, quale Lelio gli strappa e dimanda che voglia da Violetta, ed a chi quella lettera sia diretta. Dice Arlichino tutto spaventato che è la signora Contessa che lo manda per dar quella lettera alla signora Flaminia. Lelio dice che la vedrà lui, ed essere lo stesso, mentre è suo marito, e legge:

«Mia cara,  
ho inteso con piacere, o mia cara, l'arivo della tua cugina. Noi pensiamo a procurarle tutti li piaceri del nostro Parigi ed a fargliene vedere tutte le curiosità; vogliamo cominciare dal condurla alle Thuilleries, onde state pronte tutte e due ed attendetemi, ché verrò fra poco a prendervi nella mia carrozza per condurvi

La Contessa».

Lelio dice ad Arlichino che dica alla signora Contessa che la sua cugina arrivata non ama i divertimenti ed i passeggi, e che però non si prenda la pena di venire a levarla, che lui non ha piacere di ricevere tanti favori, e, dopo di aver ben serrata la porta, si parte. Arlichino, mortificato, resta, pensando come fare a rendere alla signora Contessa tale risposta.

SCENA III

VIOLETTA, ARLICHINO

Violetta si affaccia alla finestra che è sopra la porta della casa, ma però chiusa da una ferriata, e dice aver sentito in strada chiamare il suo nome, e però esser venuta a vedere chi sia. Arlichino vede Violetta e la saluta, dicendole che era lui che chiamava per darle una lettera, ma che l'ha già recapitata. Parlano assieme del modo di potersi vedere e parlare, per trattare dell'importante interesse de' suoi amori: Violetta dice che la vigilanza del patrone non gli darà mai questo campo; Arlichino dice che, se non potrà trovar altro mezzo, entrerà in quella casa per le finestre, ed arrampicandosi sopra la porta si accosta quasi alla finestra, e fa molti scherzi a Violetta.

SCENA IV

LELIO, PANTALONE *e li sopra detti*

All'arivare di Lelio, si accorge egli di Arlichino che è arrampicato alla sua finestra parlando con Violetta. E dà in trasporto di rabbia strascinandolo abbasso e strapazzandolo. Arlichino fugge, e Lelio, ripigliando il suo discorso con Pantalone, gli fa conoscere se sia necessaria la diligenza

## SCENE II

LELIO, ARLEQUIN

Lelio sort à l'improviste et surprend Arlequin qui appelle Violette, sa lettre à la main. Lelio la lui prend, en lui demandant ce qu'il veut à Violette, et à qui cette lettre s'adresse. Arlequin lui répond qu'elle s'adresse à la signora Flaminia de la part de la Comtesse. Lelio dit qu'il la lira, et que c'est comme si Flaminia la lisoit, puisqu'il est son mari. Il lit ensuite ces mots:

« J'ai appris, ma chère, avec plaisir, l'arrivée de ta cousine. Nous songeons à lui procurer tous les plaisirs de Paris, et à lui en faire voir toutes les curiosités: nous voulons commencer par la mener aux Tuilleries. Tenez-vous donc prêtes toutes deux, et attendez-moi, j'irai dans un moment vous prendre dans mon carrosse pour vous y conduire

la Comtesse »

Lelio ordonne à Arlequin de dire à sa maîtresse que cette cousine qui est arrivée n'aime point les divertissemens ni les promenades; qu'ainsi Madame la Comtesse n'a que faire de se donner la peine de venir, et que toutes les bontés qu'elle a ne lui font point de plaisir à lui. Ensuite il ferme bien la porte de sa maison, et s'en va. Arlequin reste tout triste, ne sachant comment faire pour rapporter à sa maîtresse une telle réponse.

## SCENE III

VIOLETTE, ARLEQUIN

Violette se fait voir à une fenêtre qui est au dessus de la porte de la rue, mais qui est grillée, disant qu'elle a entendu dans la maison qu'on l'appelloit dehors, et qu'elle est venue voir ce que c'étoit. Arlequin apercevant Violette la salue, et lui dit que c'étoit lui qui l'appelloit pour lui donner une lettre, mais que sa commission est faite. Ils parlent ensemble des moyens de se voir pour s'entretenir de leurs amours qui sont leur affaire la plus importante. Violette dit que la vigilance de son maître ne leur laissera jamais cette liberté. Arlequin lui répond que s'il ne peut trouver d'autre moyen, il entrera dans la maison par les fenêtres. Il grimpe ensuite le long de la porte, et monte presque jusqu'à la fenêtre, où il fait plusieurs caresses à Violette.

## SCENE IV

LELIO, PANTALON *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio arrive, et voit Arlequin qui est accroché à une des fenêtres de sa maison, et qui s'entretient avec Violette. Il entre dans un tel transport de colère, qu'il tire Arlequin en bas, et le maltraite. Arlequin s'enfuit, et Lelio reprenant le discours qu'il tenoit à Pantalon, lui fait voir avec quelle

e la buona custodia di una famiglia, già che si trova qualche ardito sin al segno che ha veduto che è stato quel servo. Pantalone gli dà ragione, e poi dice che non vuol differir d'avantaggio a raccontargli la causa del suo ritorno in Francia e subita partita d'Italia. E però gli dice che delli due nipoti che egli ha, l'uno Mario e l'altra Isabella, è accaduto a Mario in Venezia che, avendo una pratica d'onesto amore con una fanciulla, venne una notte a contrasto con un gentiluomo, similmente amante della stessa fanciulla, e gli riuscì di mortalmente ferirlo, il che ha fatto un tale sussurro fra parenti del gentiluomo che, per salvar il nipote e lui stesso dalla vendetta minaccata da' nemici, gli è convenuto lasciar la patria, ed avere ancor fatto partire Mario nascondendolo sino nell'abito che diversifica intieramente dal'esser suo, acciò non sia conosciuto e perseguitato ancor lontano. Lelio dice che ha ben fatto, e gli chiede in qual paese lo abbi mandato. Pantalone dice che lo ha condotto seco in Parigi. Lelio dimanda dove sia nascosto, mentre a lui non deve esser nascosto nulla. Pantalone dice che è in sua casa. Lelio crede sia uno de' servitori da lui condotti, ma Pantalone dice che no, ed essere Isabella: Lelio resta fuor di senso e si fa meglio spiegare cosa intenda dire, e Pantalone dice che Isabella non è donna, ma ben sì Mario suo nipote, avendo lasciata Isabella in Milano in un convento, e fatto prendere a Mario l'abito di lei. Lelio, questo intendendo, prorompe in un gran strillo e, chiamandolo assassino del'onor suo, corre precipitosamente in casa. Pantalone ridendo della sua gelosia, in questa occasione però in qualche modo ragionevole, vuol seguirarlo.

## SCENA V

PANTALONE, VIOLETTA

Esce Violetta di casa arrestando Pantalone, e dimandandogli che cosa abbi Lelio che va gridando per tutta la casa cercando di sua moglie con tal furore che lei spaventata è uscita. Pantalone dice che non è niente, e che lui entrerà in casa perché segua gridore con la moglie. Violetta dice che non s'incomodi, poiché la signora Flaminia non c'è, essendo venuta una contessa sua amica a levarla con la carrozza, e condotta via la sua figlia e la sua nipote, e, perché la porta di strada era chiusa, sono uscite per la porta che corrisponde al giardino, e sono andate alle Tullierie. Pantalone si caccia a ridere, e si parte.

## SCENA VI

LELIO, VIOLETTA

Esce Lelio di casa tutto trasportato ed in furore, dimandando a Violetta dove sia sua moglie. Violetta dice essere con la signora Contessa venuta a levarla. Lelio dimanda che sia della cugina, lei: essere assieme andate alle Tullierie. Dimanda Lelio che cosa abbino fatto le due cugine nel tempo che sono state in casa. Violetta dice che sono sempre state nella sua camera rinchiusa. Lelio dimanda di che parlavano. Violetta dice che parlavano così sotto voce che non pareva ne meno che persona fosse in quella stanza. Lelio si accora, e dimanda perché non sia andata ancor lei con Flaminia. Violetta dice che n'è causa la signora Isabella che

diligence et quel soin il faut garder une maison, puisqu'il se trouve des gens aussi hardis que l'a été ce valet qu'il vient de voir pendu à une fenêtre. Pantalon donne dans le sens de Lelio, et il lui dit qu'il ne veut pas différer davantage à lui raconter la cause de son retour en France, et son départ précipité d'Italie. Qu'ayant un neveu nommé Mario, et une niece nommée Isabelle, il est arrivé que Mario, qui recherchoit par les voyes d'honneur une fille de Venise, eut une nuit querelle avec un gentilhomme amoureux de la même personne, et le blessa à mort, ce qui avoit mis tous les parens du gentilhomme en mouvement; en sorte que pour sauver son neveu et lui-même de la vengeance dont leurs ennemis les menaçoient, il lui avoit falu abandonner sa patrie; qu'il avoit en même tems fait partir Mario très secrettement, et qu'il l'avoit fait cacher sous des habits qui le travestissoient tout à fait, de peur qu'on ne l'eût poursuivi loin si on l'avoit reconnu. Lelio lui dit qu'il en a agi en homme prudent, et lui demande en quel país Mario s'est retiré. Pantalon répond qu'il l'a amené avec lui à Paris. Lelio s'informe en quel lieu il est caché, ajoutant que ce ne doit pas être un secret pour lui. Pantalon dit que ce neveu est dans la maison de Lelio. Celui-ci s' imagine que ce pourroit être un des domestiques de Pantalon; mais Pantalon l'en desabuse en lui apprenant que c'est Isabelle. Lelio paroît alors hors de lui: il demande à Pantalon ce qu'il veut dire. Pantalon lui dit qu'Isabelle n'est point sa niece, mais son neveu, qu'il a laissé la vraie Isabelle dans un couvent à Milan, et qu'il a fait déguiser Mario sous les habits de sa sœur. A ce discours Lelio fait un grand cri, il appelle son beau-pere l'assassin de son honneur, et court au plus vite dans sa maison. Pantalon rit de la jalousie de son gendre, mais comme il voit qu'elle n'est pas en cette occasion sans quelque espece de fondement, il se prépare à le suivre.

SCENE V

PANTALON, VIOLETTE

Violette sort, et arrête Pantalon en lui demandant s'il sçait ce que Lelio a pour le faire crier si fort, pour le faire parcourir toute la maison, cherchant sa femme avec une telle fureur, qu'elle même en a été épouvantée, ce qui l'a fait sortir. Pantalon dit que ce n'est rien, et qu'il va entrer, afin qu'il n'y ait pas de bruit entre le mari et la femme. Violette lui dit de n'en prendre pas la peine, parce que la signora Flaminia n'y est pas: une Comtesse de ses amies étant venue la prendre en carrosse, et l'ayant emmenée aussi-bien qu'Isabelle; et que comme la porte de la rue étoit fermée, elles sont sorties par celle du jardin pour aller aux Tuilleries. Pantalon se met à rire, et s'en va.

SCENE VI

LELIO, VIOLETTE

Lelio vient tout furieux demander à Violette où est sa femme. Violette dit qu'elle est avec Madame la Comtesse qui l'est venue prendre. Il s'informe qu'est devenue sa cousine, et il apprend qu'elles sont ensemble aux Tuilleries. Il demande ce que faisoient les deux cousines lorsqu'elles étoient à la maison. Violette dit qu'elles ont toujours été renfermées dans une chambre. Il demande quel étoit le sujet de leur conversation. Violette lui répond qu'elles parloient si bas qu'il sembloit qu'il n'y eût personne dans la chambre. Lelio se desole. Il l'interroge pourquoi elle n'a pas suivi Flaminia à la promenade. Violette dit que c'est Isabelle

non ha voluto. Lelio smanioso corre per trovarle alle Tullierie, poi torna indietro per andare a serrare la porta della casa, ma, raccordandosi che la moglie non ci è, maggiormente si arrabbia del suo inganno.

SCENA VII

ARLICHINO *e li sopra detti*

Mentre Lelio vol partire, esce Arlichino, e gli dimanda se la signora Flaminia è in casa. Lelio, da questo scherno irritato, lo batte. Arlichino fugge. Lelio si parte.

SCENA VIII

PANTALONE, VIOLETTA

Torna Pantalone per intendere che sia successo di Lelio, e Violetta gli racconta tutte le sue smanie. Pantalone entra in casa perché nel ritorno della figlia e del nipote non succeda qualche scandolo con Lelio.

SCENA IX

CONTESSA, FLAMINIA, ISABELLA, ARLICHINO, VIOLETTA

Vengano tutte aleggere del divertimento goduto del passeggio, ma la Contessa si duole con Flaminia che siano tornate troppo presto, a cui Flaminia risponde che lo ha fatto per non dispiacere al suo marito, che in tali materie è troppo scrupoloso; anzi non sarebbe ne meno uscita, se lo stesso marito non le avesse detto che era contento che facesse tutto ciò che la cugina le avesse insinuato.

SCENA X

LELIO *e li sopra detti*

Viene Lelio correndo e strappando Flaminia di mano ad Isabella ed alla Contessa, e strascinandola in casa assieme con Violetta; resta la Contessa sorpresa del'atto strano, e Lelio torna di nuovo ad uscir di casa e ne chiude la porta. La Contessa si duole con Lelio della sua maniera, e Lelio con asprezza le dice che finisca una volta di far più favori a sua moglie, ché lui non vuole che tenghi seco amicizia. Contessa non lo curando si volta ad Isabella, e la prega ad essere in sua compagnia ad una casa di campagna a pena fuori di Parigi dove si porta in quell'istante. Isabella si scusa. Contessa l'abbraccia e baccia, e Lelio, *a parte*, che sa Isabella essere uomo, si ride della facilità della Contessa, e la schernisce, per ultimo la Contessa parte.

qui ne l'a pas voulu. Lelio hors de lui part pour les aller trouver aux Tuileries. Il retourne ensuite sur ses pas pour fermer la porte de la maison; mais faisant réflexion que sa femme n'y est pas, il est au désespoir du tour qu'on lui a joué.

SCENE VII

ARLEQUIN *et les acteurs de la scene précédente*

Lorsque Lelio veut s'en aller, Arlequin lui vient demander si la signora Flaminia est à la maison. Lelio, croyant que ce valet se moque de lui, lui donne quelques coups. Arlequin s'enfuit, et Lelio s'en va.

SCENE VIII

PANTALON, VIOLETTE

Pantalon revient pour sçavoir ce que Lelio est devenu, et Violette lui en raconte toutes les folies. Pantalon entre dans la maison pour empêcher qu'au retour de sa fille et de son neveu il n'arrive quelque désordre entre eux et Lelio.

SCENE IX

*La* COMTESSE, FLAMINIA, ISABELLE, ARLEQUIN, VIOLETTE

La compagnie paroît avec un air de joye que la promenade lui a donné. La Comtesse se plaint à Flaminia de ce qu'elles sont revenues de trop bonne heure; et Flaminia lui répond qu'elle a pressé leur retour, parce qu'elle craint de déplaire à son mari qui est un peu trop délicat sur ces matieres; elle ajoute même qu'elle ne seroit pas sortie, si Lelio ne lui avoit dit qu'il vouloit qu'elle fist tout ce que sa cousine lui conseilleroit de faire.

SCENE X

LELIO *et les acteurs de la scene précédente*

Lelio arrive en courant. Il tire Flaminia des mains de la Comtesse et d'Isabelle, et la fait entrer dans la maison avec Violette. La Comtesse paroît surprise de la brusquerie de cette action. Lelio ressort, et ferme la porte. La Comtesse lui fait des reproches de ses manieres. Et Lelio lui répond durement qu'il la prie une fois pour toutes de ne faire point tant d'honneur à sa femme, et qu'il ne veut point absolument qu'elles ayent de liaison ensemble. La Comtesse ne s'embarrassant point de lui, se tourne vers Isabelle, et l'invite à venir avec elle à une maison de plaisance qui n'est qu'à quelques pas de Paris, et où elle va dans ce moment. Isabelle s'en excuse. La Comtesse l'embrasse, et la baise. Lelio qui sçait quelle fille c'est qu'Isabelle, se met

Isabella chiede a Lelio perché mai con tanta colera le abbi strappata di mano la sua cugina che ama tanto, e che non ha altro piacere che di parlar seco e di stringersela al seno. Lelio, che più non può trattenersi, le corre all'incontro gettando un gran strillo, e chiamandolo traditore, e gli dice saper tutto e che lui è uomo. Isabella vuole negarlo, ma Lelio, ricordandosi che lui medesimo ha fatto che si baccino assieme con sua moglie, correndogli con le mani al volto e cacciandolo di casa e strappazzandolo, termina l'atto quarto.

## ATTO QUINTO

### SCENA PRIMA

LELIO

Viene Lelio dicendo che in qualche parte è contento, avendo cacciato Mario di casa dove non entrerà più al certo, e, quando ricondusse Flaminia nella sua stanza, averla serrata di nuovo e di nuovo chiuse tutte le porte.

### SCENA II

VIOLETTA, LELIO

Violetta viene di strada tutta ridente e lieta. Lelio resta meravigliato, e le dimanda ove vada e come sia uscita di casa, Violetta sta un poco in sussiego dicendoli che va ove le piace, né più è soggetta a lui. Lelio dice voler intendere come sia sortita di casa, e Violetta gli racconta come, essendo il signor Pantalone in casa nel tempo che lui è venuto e chiusa la signora Flaminia nella sua stanza e poi partito, avendo la signora Flaminia principiato a piangere ed a gridare, sentendola il padre e da lei pregato a levarla da quella schiavitù, ha il signor Pantalone presi degli istrumenti e gettata a terra la porta della camera e poi quella del giardino, hanno presa una carrozza e sono andati alla casa di campagna della signora Contessa, dove la mattina l'aveva invitata. Lelio dopo diffidato del fatto, ed entrato in casa ad accertarsene, si dispera e dice voler cercare di recuperare la moglie, ma che se non l'ottiene vuole appiccarsi. Violetta dice voler trovare una carrozza, e portarsi ancor essa dalla signora Contessa.

### SCENA III

*La scena rapresenta il giardino della casa di campagna della signora Contessa*

SCAPINO, ARLICHINO

Esser venuti alla campagna con la sua patrona, alla quale molto piace il passatempo e l'allegria.



à rire, et se moque *à parte* de la facilité de la Comtesse. Enfin après qu'elle est partie, Isabelle demande à Lelio pourquoi avec tant de colere et tant de dureté il lui a ôté des mains une cousine qu'elle aime avec tendresse, n'ayant point de plus grand plaisir au monde que celui de lui parler et de l'embrasser. Lelio qui ne sauroit plus se contenir, se jette sur Mario en faisant un grand cri, et en l'appellant traître, ajoutant qu'il est informé de tout, et qu'il sait que la feinte Isabelle est un homme. Isabelle veut le nier: mais Lelio qui se ressouvient des baisers qu'il lui a fait donner lui-même par sa femme, lui met les mains sur le visage, le pousse loin de sa maison, et le chasse rudement. C'est ce qui termine le quatrième acte.

## ACTE CINQUIÈME

### SCENE PREMIERE

LELIO

Lelio dit qu'il a quelque satisfaction d'avoir chassé Mario de sa maison, où assurément son cousin ne rentrera plus, et d'avoir remis Flaminia dans son appartement, où il l'avoit renfermée de nouveau, ayant eu soin de bien fermer toutes les portes.

### SCENE II

VIOLETTE, LELIO

Violette paroît dans la rue avec un visage gai. Lelio est tout étonné de la voir, il lui demande où elle va, et comment elle a pû sortir de la maison. Violette se tenant un peu à l'écart, dit qu'elle va où bon lui semble, et qu'elle ne dépend plus de lui. Lelio lui dit qu'il veut sçavoir absolument comment elle est sortie de la maison. A quoi elle répond qu'après qu'il a eu renfermé la signora Flaminia dans son appartement, et qu'il a été sorti, elle s'est mise à crier et à pleurer. Que le sieur Pantalon qui étoit alors à la maison, a entendu ses cris et se plaintes; qu'elle a prié son pere de la tirer de cet esclavage; et qu'en effet ayant pris des instrumens, il a mis bas la porte de l'appartement et celle du jardin; qu'ils ont ensuite pris un carosse, et sont allez à la maison de campagne de la Comtesse, comme cette dame en avoit prié la signora Flamina dès le matin. Lelio doute d'abord de ce qu'on lui dit. Il entre chez lui pour s'en éclaircir, et il sort desesperé, en disant qu'il veut tâcher de ravoir sa femme, et qu'il se pendra s'il n'y réussit pas. Violette dit qu'elle va chercher un carosse pour aller aussi chez Madame la Comtesse.

### SCENE III

*Le théâtre represente le jardin de la maison de campagne de la Comtesse*

SCAPIN, ARLEQUIN

Ils disent qu'ils sont venus à la campagne avec leur maîtresse, qui aime beaucoup la joye et le plaisir.

SCENA IV

CONTESSA, BEATRICE, *paesani e li sopra detti*

Invita la Contessa la sua amica a godere della libertà della campagna, e passarsi il tempo conforme la stagione dimanda.

Si comincia però il canto ed il ballo

SCENA V

FLAMINIA, PANTALONE *e li sopra detti*

Stupisce la Contessa nel vedere arivare Flaminia, quale le racconta di aver scosso il giogo di un marito indiscreto, ed essersi con libertà portata da lei in compagnia di suo padre, per godere della campagna e vivere allegramente. Contessa la loda, e si ripiglia di nuovo il canto ed il ballo.

SCENA VI

LELIO *e li sopra detti*

Vienne Lelio correndo e tutto affannato, va a strappar Flaminia di mano a quello con il quale la ritrova ballando. Flaminia lo rigetta, e si protesta di non voler più vivere in sua compagnia, essendosi per tanto tempo abusato della sua rassegnazione. Pantalone spaleggia la ragione della figlia. Lelio conosce la verità ma gettandosi a' piedi di Flaminia, la suplica a non volerlo abbandonare, che lui è contento di lasciarla godere ogni onesto divertimento, ma che la prega a volerlo godere in sua compagnia. Flaminia dice esser contenta, ma che lui comicii a dar segno della sua compiacenza col ballare con lei. Lelio accorda, si ripiglia il canto ed il ballo, e termina la comedia.

*Il fine dell'atto quinto*

SCENE IV

*La COMTESSE, BEATRIX, des villageois et les acteurs de la scene précédente*

La Comtesse invite son amie à jouir de la liberté de la campagne, et à passer le temps dans des plaisirs convenables à la saison.

On commence à chanter et à danser

SCENE V

*FLAMINIA, PANTALON et les acteurs de la scene précédente*

La Comtesse est surprise de voir arriver Flaminia. Celle-ci lui dit qu'elle a secoué le joug d'un mari insupportable, et qu'elle a eu la hardiesse de le quitter pour venir avec son pere goûter les plaisirs de la campagne, et se réjouir. La Comtesse la loue d'une si bonne action; et l'on recommence à chanter et à danser.

SCENE VI

*LELIO et les acteurs de la scene précédente*

Lelio vient en courant, et plein de dépit il va pour tirer Flaminia des mains de celui avec lequel il la trouve dansant. Flaminia le repousse, et proteste qu'elle ne veut plus vivre avec lui, étant depuis tant de temps rebutée de ses mauvaises humeurs. Pantalon prend le parti de sa fille. Lelio convient de la verité, et se jettant aux pieds de Flaminia, il la supplie de ne le point abandonner, consentant qu'elle prenne toute sorte de plaisirs honnêtes, et la priant de les lui laisser partager avec elle. Flaminia dit qu'elle en est contente; mais qu'il doit commencer par danser avec elle, pour lui donner une preuve de la complaisance qu'il veut avoir dans la suite. Lelio y consent. On chante et on danse encore, e la comedie finit.

FIN